

PRESS
ciriaca+erre

ciriaca+erre

A Milano progetti artistici sulla violenza contro le donne al posto della pubblicità. Primo appuntamento con Ciriaca+Erre, segue Marinella Senatore

Scritto da **Ginevra Bria** | domenica, 8 maggio 2016 · 0

Print PDF Email



Ciriaca+Erre, *Suspended Woman*, ambientazione del progetto in Corso Como 15 – Milano

Ciriaca+Erre (1973, Matera. Vive tra Londra e Lugano) torna a Milano, con un intervento che si inserisce nuovamente nel tessuto urbano della città, ma questa volta in Corso Como al civico numero 15. Fino al 18 maggio, infatti, attraverso i messaggi pubblicitari di un videowall, sarà possibile visionare l'estratto del nuovo lavoro dell'artista dal titolo *Suspended Woman*.

All'opposto di uno spot pubblicitario, il racconto per immagini in movimento condotto da Ciriaca+Erre si trasforma in un prisma, puntando sulla rappresentazione del corpo femminile. A questa si sovrappongono, rifrangendosi, spot sessisti e anti femministi degli anni '60 e '70.

Suspended Woman è un video documentario, estratto di un progetto di ricerca ben più ampio, che ha impegnato l'artista per circa 10 anni. Il video lavoro inedito e site specific sull'identità e la violenza sulle donne di Ciriaca+Erre è a cura di Alfredo Cramerotti e



All'opposto di uno spot pubblicitario, il racconto per immagini in movimento condotto da Ciriaca+Erre si trasforma in un prisma, puntando sulla rappresentazione del corpo femminile. A questa si sovrappongono, rifrangendosi, spot sessisti e anti femministi degli anni '60 e '70.

Suspended Woman è un video documentario, estratto di un progetto di ricerca ben più ampio, che ha impegnato l'artista per circa 10 anni. Il video lavoro inedito e site specific sull'identità e la violenza sulle donne di Ciriaca+Erre è a cura di Alfredo Cramerotti e rientra nei programmi di Con-Temporary Art che quest'anno collabora con il Mostyn Visual Arts Centre, fra i più attivi centri d'arte contemporanea del Galles.



Ciriaca+Erre, *Suspended Woman*, ambientazione del progetto in Corso Como 15 – Milano

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Tra approfondimenti e fughe, il video si sviluppa come un back stage che investiga sulla figura femminile, che diventa oggetto e soggetto pubblicitario involontario, trasformando momenti privati in immagini pubbliche. Con *Suspended Woman*, dichiara l'artista, "rifletto sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, per il quale un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia resta intrappolato per sua spontanea volontà".

Il prossimo appuntamento? Sarà dal 19 al 31 maggio, sempre nel videowall di Corso Como 15, con un estratto della mostra dedicata a **Marinella Senatore**, sempre sostenuta dalla Poincaré, che si aprirà in contemporanea al Mostyn Visual Arts Centre.

– Ginevra Bria



HOME. ATTUALITÀ. APPUNTAMENTI ED EVENTI / 10 maggio 2016

Suspended woman, il video anti-spot nella via dello shopping a Milano

Proiettato in Corso Como a Milano (attualmente è sospeso per volontà del Comune), il video di Ciriaca + Erre, artista di Matera, propone una riflessione sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente

di Francesca Amé



Corso Como 15, Milano. Accanto all'Hollywood, il locale evergreen delle notti milanesi, un muro nero proietta un video di un paio di minuti. Qualche passante non se ne accorge, qualcuno invece rimane a guardare. Non è una pubblicità. È un atto – quasi un'insubordinazione, in



Ciriaca + Erre

quello spazio di solito dedicato al divertimento – creativo. Porta la firma di **Ciriaca + Erre**, artista di Matera che vive tra Londra e la Svizzera e che spazia dalla performance alla fotografia alla video-arte. Da una decina d'anni Ciriaca+Erre espone in Italia e all'estero progetti che riflettono sul corpo delle donne e sulla loro rappresentazione: fino al 19 maggio presenta a Milano il suo *Suspended Woman 2016*, un video che riflette sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente.

Evento di *Con-Temporary Art* voluto da **Poincaré Investments Limited e Mostyn Visual Arts Centre** del Galles, con la curatela di **Alfredo Cramerotti** e il sostegno di Aero Service, è un'opera site-specific breve, centoventi secondi che tolgono il fiato, una sorta di anti-spot nella via dello shopping per eccellenza. Vediamo alternarsi, in un montaggio rapido e concitato, immagini di donne che si sottopongono a trattamenti di bellezza, dalla manicure al lifting, e che si fanno visitare in un ambulatorio ginecologico, seguiamo gambe muoversi in terreni incerti su tacchi Louboutin, scorgiamo ragazze truccarsi per una serata. Sovrapposte a queste istantanee, appaiono ritagli di giornali e riviste con pubblicità principalmente degli anni Cinquanta che inneggiano alle virtù "domestiche" delle donne quali devoti angeli del focolare. Oppure slogan anti-femministe nei quali si dichiara che «il femminismo incoraggia le donne a lasciare i loro mariti, uccidere i figli, praticare stregonerie e diventare lesbiche».



Reperti archeologici di un lontano passato? Non esattamente. Le sottomissioni di un tempo, espresse in un linguaggio che oggi farebbe scalpore, si perpetuano ancora: usano solo strumenti più sottili. Questo è ciò che

pensa l'artista. E così questo video-wall di due minuti, privo di sonoro, tra una vetrina e l'altra, è come un pugno dello stomaco: un breve assaggio del progetto lo potete avere qui e nella foto che vi proponiamo.

Abbiamo incontrato Ciriaca+Erre, di passaggio a Milano, per capire meglio il senso di questo suo lavoro.

Da dove nasce l'idea di questo video?

Da tempo indago il tema della donna e della sua identità sospesa, in perenne cambiamento. La mia riflessione parte anche dal concetto di incapacità appresa, teorizzata nel '67 dallo psicologo americano **Martin Seligman**, secondo la quale un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo fa.

Somigliano a questo animale le donne sospese che ha ripreso nel video?

Tutte le donne sono abituate a essere ferite. Abbiamo secoli di sottomissione sulle spalle e oggi siamo spesso artefici di una violenza contro noi stesse. Un esempio? Gli interventi estetici cui ci sottoponiamo per obbedire a canoni di bellezza imposti da altri.



Nel suo video ci sono alcune immagini che riprendono da vicino le fasi di un'operazione di lifting.

Una delle scene più difficili da girare. Ha richiesto grande fatica emotiva: durante l'operazione c'è stata anche una piccola complicazione e mi sono trovata a tenere la mano a questa donna che, parzialmente sedata, si domandava perché si stava sottoponendo a tutto questo. Ricordo che mi tremavano le gambe.



Questo suo video si apre con un riferimento autobiografico.

Provegno da una famiglia matriarcale e questa ricerca sul corpo femminile e sul dolore, un progetto che seguo da almeno dieci anni, mi ha

permesso di portare alla luce ricordi d'infanzia e fatti che avevo rimosso, come le violenze che mia madre ha subito prima di separarsi da mio padre. Un atto coraggioso, il suo, nella Basilicata di diversi anni fa.

Parte del video è composto anche da composizioni di immagini di pubblicità tratte da riviste degli anni Cinquanta.

Sono spot sulla pulizia della casa e sui doveri della moglie perfetta: hanno slogan che oggi sarebbero impronunciabili, di un sessismo così smaccato che fa quasi sorridere.

Dove le ha scovate?

Il web mi ha aiutato moltissimo, ma anche girovagare per Londra nei tanti negozietti di cose usate o di seconda mano così diffusi ovunque: ho trovato vecchie riviste di moda, cataloghi di corrispondenza e locandine. Che significato ha esporre un video come questo in una strada pubblica?



È un'opera muta: al contrario di uno spot pubblicitario, non desta meraviglia ma spaesamento. Sono molto interessata alle reazioni che provoca l'arte quando è inserita in contesti non tradizionali, quando va open air , fuori dai musei, ed entra nei nostri spazi quotidiani.



Il video di Ciriaca + Erre – per motivi ancora tutti da chiarire con il comune di Milano – è stato momentaneamente spento. Lo abbiamo appreso in questi minuti direttamente da Ciriaca +Erre. L'artista ha deciso di condividere con noi per prime il suo lavoro: per vedere il video [«Suspended Woman»](#), potete cliccare [qui](#)

Questo è invece il commento che ha inteso lasciarci sulla vicenda: «Quando ero una bambina ho visto come la violenza fisica e psicologica taciuta facesse ancora più male. Ho imparato che è necessario reagire nonostante tutto. Oggi scelgo di condividere la mia ultima opera video sull'identità e la violenza sulle donne attraverso le "strade libere e infinite del web" in quanto non potrà più continuare ad essere fruibile dal vivo in corso Como 15 a Milano, nonostante il grande impegno e il prezioso supporto del curatore Alfredo Cramerotti, del prestigioso Mostyn visual art center, della Poincaré investment. Anni di lavoro, dedizione e voglia di seminare idee attraverso l'arte, mi hanno incitata a portarla fuori dai luoghi ad essa deputati al fine non rimanesse un privilegio di pochi. Come diceva Virginia Woolf :“Continuerò ad azzardare, a cambiare, ad aprire la

HOME > NEWS > ART TODAY

Arte pubblica, contro la violenza sulle donne

9 maggio 2016



Al via in Corso Como a Milano un progetto di video arte sul tema della violenza sulle donne. Un intervento pubblico di fronte al quale chiunque fermarsi a riflettere, fino al 31 maggio prossimo.



È il risultato di un'indagine condotta nel corso di un decennio, l'opera *Suspended Woman 2016*, attraverso la quale l'artista materana Ciriaca+Erre torna a misurarsi con lo spazio urbano, questa volta a Milano.

Fino al 18 maggio prossimo, in Corso Como 15 chiunque potrà imbattersi in un estratto del suo nuovo video, la cui presenza è celata tra veloci spot pubblicitari mostrati in loop in un video wall. Curato da Alfredo Cramerotti e sviluppato in sinergia con il MOSTYN Visual Arts Centre – il principale centro d'arte contemporanea del Galles – questo nuovo lavoro di Ciriaca+Erre propone un'analisi visiva sul tema della violenza sulle donne, la cui fisicità diviene spesso "oggetto e soggetto pubblicitario involontario".

"Con quest'opera – ha dichiarato l'artista - rifletto sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva".

In cartellone anche un secondo appuntamento: dal 19 al 31 maggio, il video wall di corso Como 15 sarà infatti occupato da un estratto della mostra dedicata a Marinella Senatore.

TAG > arte contemporanea, donne, pubblicità, società, video, video arte, video installazione

progetto lo potete avere qui e nella foto che vi proponiamo.



CATEGORIA: OFF

Quando le violenze sulle donne non sono proiettabili nemmeno in video



scritto da **Tiziana Pikler** il 24 Giugno 2016

OFF



“Caro Voltaire ad oggi non abbiamo ancora smesso di bruciarle vive... Diciannove ragazze, chiuse dentro gabbie, sono state arse vive in piazza in Iraq. La scorsa settimana Sara bruciava in Italia per l'ennesimo efferato femminicidio”. Inizia così il comunicato stampa di



Ciriaca + Erre, artista di **Matera** che vive a **Londra**, per ribadire l'interruzione della proiezione, dopo pochi giorni, della sua ultima opera video “**Suspended Woman 2016**” sull'identità e la violenza sulle donne, inizialmente prevista in corso **Como 15** a **Milano** dal 1° al 19 maggio.

Ci sono novità da parte del Comune di Milano in merito alla sospensione della proiezione del video?

“Mentre leggevo dell'ennesimo efferato femminicidio in Italia, ho ricevuto la risposta del Comune in merito alla sospensione del video: “(...) la trasmissione del video con le modalità previste confligge con le norme del Regolamento della Pubblicità del Comune di Milano, approvato dal Consiglio Comunale”. L'Italia è ancora basita da quanto è successo: una ragazza di 22 anni è stata bruciata viva, le autorità hanno sottolineato l'esigenza di comunicare il più possibile situazioni di allarme, di non rimanere in silenzio. Mi rattrista dunque constatare come loro stessi mettano a tacere, senza reali motivi, iniziative artistiche atte a sensibilizzare e a evidenziare malesseri della società che si tendono a nascondere. Da qui la scelta di condividere la mia ultima opera video **Suspended Woman** attraverso le “strade libere e infinite del web”.

La sottomissione delle donne: come è cambiata, quanto c'è ancora da cambiare e quale può essere il messaggio che si può veicolare attraverso l'arte?

“Ritengo che la sottomissione della donna oggi sia più insidiosa, subdola e manipolatrice a livello psicologico, sia nella vita privata che in quella pubblica. Si



Il Sole 24 ORE | **Alley Oop**

HOME AT WORK STEM IMPRENDIAMO ONBOARD POLIS WEL-FARE IN FAMIGLIA

fa leva sui suoi sensi di colpa, sulle sue mancanze come moglie, madre, donna e molto altro. Grosse ed evidenti conquiste pubbliche sono state fatte e il percorso, oggi, evidenzia una condizione femminile più solitaria verso l'effettivo conseguimento dei propri diritti. Un terzo delle donne in Europa, secondo i dati Istat pubblicati lo scorso anno, hanno subito violenza o qualche forma di persecuzione. A parità di mansioni le donne, vengono ancora retribuite meno di un uomo e in misura nettamente inferiore riescono a ricoprire ruoli dirigenziali. La violenza e la discriminazione è alimentata da comportamenti persecutori e visione distorta della figura femminile ed è tutt'ora endemica. Con la mia opera ho voluto portare l'attenzione sull'incapacità appresa, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva".

Da Matera a Londra e alla Svizzera: quali sono le differenze maggiori tra le donne di questi Paesi? E in campo artistico, ci sono differenze nel modo in cui vengono accolti i suoi lavori?

"Matera è un'incantevole città che ho lasciato da studentessa, a soli 19 anni e che ora sta facendo dei passi da gigante, se consideriamo che da vergogna nazionale oggi si erge a capitale Europea della cultura 2019. Certamente questa potrà essere anche un'occasione di sviluppo per una mentalità più conservatrice, caratteristica del sud Italia. Sicuramente vorrei esportare questo progetto qui Londra, dove c'è un'attenzione e una valorizzazione più sentita riguardo all'arte, al tema femminile e non solo. Riguardo alla Svizzera è significativo ricordare che il diritto di voto alle donne è arrivato 30 anni dopo rispetto all'Italia. Un'artista è consapevole di aver intrapreso una strada solitaria che esige resilienza, credo quindi che i limiti che incontriamo e che ci portano a lasciare le nostre origini, sono anche dei punti di forza che ci fanno crescere ed esplorare nuove strade. Un'artista necessita di uno sguardo più aperto e internazionale al fine ampliare le sue visioni e le sue esperienze di vita per tradurle nel proprio lavoro".

Quanto è importante la provocazione nel messaggio che vuole veicolare attraverso i suoi lavori?

"Anni di lavoro, dedizione e voglia di seminare idee attraverso l'arte, mi hanno incitata a portarla fuori dai luoghi comuni. Credo che non sia mai un privilegio di pochi. Non cerco una mera provocazione seppure il ruolo dell'artista è anche questo, di smuovere delle cose nella società e mobilitare una coscienza collettiva. Quanto è accaduto a Milano con il mio ultimo video, sottolinea concettualmente il senso e la portata di questo lavoro".

Quali sono le artiste alle quali si ispira?

"Il mio lavoro è molto istintivo e segue una ricerca alquanto personale. Tra le artiste che stimo, il cui lavoro è per me significativo, sicuramente c'è Louise Bourgeois, Gina Pane, Valie Export, Sophie Calle, Marina Abramovic".

Per vedere il video, clicca qui: <https://www.youtube.com/watch?v=RIC-VdbfMr0>

←

CORRIERE DELLA SERA

27ora

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecn

FAMIGLIE DIRITTI LAVORO AFFETTI PIACERI BATTAGLIE AGENDA BULLISMO

Corriere della Sera > La ventisettesima ora > Tacchi a spillo, pelle liftata: «video wall» sulla donna-oggetto ieri e

Il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA 27 VENTISETTESIMA ora **5 ANNI CON NOI**



Tacchi a spillo, pelle liftata: «video wall» sulla donna-oggetto ieri e oggi

di **Lara Capasso** *

”
«Suspended Woman 2016»:
l'installazione di Ciriaca+Erre che racconta un femminile sottomesso. Fino al 18 maggio in corso Como a Milano

Corso Como, Milano: locali affollati dalla colazione alla sera tardi, un susseguirsi di boutique di alta moda, una passeggiata edonistica che può terminare al Loolapaloosa; uno dei locali più «modaioli» di Milano o proseguire verso la nuova e modernissima Piazza Gae Aulenti. Proprio all'incrocio di questi tre punti si trova la video installazione di **Ciriaca+Erre** *Suspended Woman 2016*. Un'incursione artistica che sembra nascere dal tessuto urbanistico che la ospita, un grande video wall, che ricopre un parte importante del muro perimetrale del locale. Sulla parete di pixel scorrono immagini legate al mondo femminile di oggi e di ieri. Flash evocativi come un ago insanguinato, un lembo di pelle che sta per essere liftato, un tacco 12 rovinato da una grata, si mescolano a immagini accattivanti e all'iconografia pubblicitaria sessista degli anni '60 e '70.

Costruito come uno spot pubblicitario, è un susseguirsi di suggestioni che si ricompongono nella mente in una narrazione omogenea, che racconta di un **femminile sottomesso** non solo fisicamente ma anche psicologicamente.

Molti «muri» sono stati abbattuti, come raccontano metaforicamente alcune immagini, ma la donna è ancora vittima inconfessata – anche a se stessa – di una cultura che ne fa oggetto e soggetto di mercificazione e di cui è volontariamente protagonista.

Molti «muri» sono stati abbattuti, come raccontano metaforicamente alcune immagini, ma la donna è ancora vittima inconfessata – anche a se stessa – di una cultura che ne fa oggetto e soggetto di mercificazione e di cui è volontariamente protagonista.



«Con quest'opera – dichiara l'artista – rifletto sull'**incapacità appresa**, teorizzata nel 1967 dallo psicologo americano Martin Seligman, dove un animale sottoposto ripetutamente a scossa elettrica, senza possibilità da parte sua di evitarla, una volta messo nelle condizioni di poter fuggire dalla gabbia non lo faceva».

Il video ha tutta la forza di uno spot, ma spiazza per il luogo in cui si trova e per il tema che tratta, trovando il modo di dialogare con lo spazio urbano che lo ospita.

Non è la prima volta che l'artista italo-svizzera, classe 1973, porta le sue video installazioni all'interno del tessuto urbano, per Expo ha realizzato un'opera nel regno della moda di via Monte Napoleone: in una vetrina murata, dove non era possibile entrare per comprare, ma solo fermarsi a guardare e riflettere, ha esposto un **bonsai «a testa in giù»** sospeso in un vuoto adimensionale legato con un invisibile filo a un mestolo del 1700 da cui colava una resina, idea di un nutrimento che ha stravolto gli equilibri.

Nata a Matera, Ciriaca+Erre vive tra Lugano e Londra, le sue opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia e dalla scultura all'installazione.

Ha ricevuto molti premi e riconoscimenti; è finalista al Mostyn Visual Arts Centre (2015), principale centro d'arte contemporanea del Galles che insieme al Poincaré Investments Limited per l'evento 2016 di Con-Temporary Art ha presentato l'opera dell'artista materana, «Suspended Woman 2016», curata da Alfredo Cramerotti.

Suspended Woman 2016. Fino al 18 maggio. Video wall, Corso Como 15. Milano.

6 GIUGNO 2016

Donne sospese



Ciriaca+Erre

Ciriaca+Erre è un'artista di Matera che vive tra Londra e la Svizzera. Le sue opere spaziano dalla performance al video, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura all'installazione. Nei giorni scorsi ha deciso di proiettare un video di denuncia da lei creato in una strada di Milano, *Suspended Woman 2016*.

L'Evento di *Con-Temporary Art*

voluta da **Poincaré Investments Limited** e **Mostyn Visual Arts Centre** del Galles, a cura di **Alfredo Cramerotti** e il sostegno di **Aero Service**, è un'opera site-specific breve, centoventi minuti che riflettono sulla sottomissione sociale, domestica e psicologica delle donne, in passato e nel presente.

Il video rappresenta un'antitesi dello spot pubblicitario, è un racconto fatto di suggestioni astratte e contrastanti alle quali si sovrappongono spot sessisti e anti femministi degli anni Sessanta e Settanta.



Il comune di Milano ha interrotto l'installazione, vietando la proiezione del video.

Ho avuto il piacere di parlare con Ciriaca+Erre del suo lavoro e delle motivazioni che hanno portato il comune a spegnere il suo video.



- **Come nasce il progetto e la sua idea?**

Lavoro da molto tempo a quelle che io chiamo identità sospese che, come le eterotopie del filosofo Michel Foucault, rappresentano un luogo reale di discostamento dagli spazi ufficiali, uno specchio che restituisce una rappresentazione virtuale e allo stesso tempo tangibile dell'esistenza. *Suspended woman* nasce, come molti miei lavori, da uno sguardo intimo che si riflette sul sociale. Il progetto comprende una ricerca molto più ampia dove ho raccolto molto materiale, interviste a donne che hanno subito violenza, ragazze madri, criminologi. Ho assistito in carcere a sedute di psicoterapia con i sex offenders . E molto altro. Questo video ne è un brevissimo estratto, un'opera site specific, che in veste di un anti spot, voleva creare un' interazione nel contesto urbano.

- **Perché definisce le donne "sospese"?**

Donne Sospese tra il passato e il futuro, in una fase di cambiamento, in un momento di transizione non ancora definito. Non hanno ancora conquistato un ruolo definito ne la consapevolezza dell'importanza di questa nuova identità. La società, i figli, l'uomo, la famiglia sono ancora scossi e in fase di adattamento, alla ricerca di un nuovo equilibrio che sarà possibile solo tagliando il cordone ombelicale di vecchi schemi e relazioni distorte.

- **Nel suo video sono presenti le fasi di operazioni di lifting e di modifiche, a volte dolorose, del corpo femminile. Perché?**

Rifletto sul rapporto della donna con se stessa e con il dolore, che ne evidenzia una sorta di assuefazione alla spasmodica ricerca di un'anelata idea di perfezione che ci rende schiave.



• **Cosa rappresenta la distruzione della casa all'interno del video?**

La casa, la famiglia perfetta, rappresentano la prigione dorata dentro i quali si cerca riparo e dietro le quali si nascondono grandi malesseri della società. La distruzione dei muri ne sottolineano la fragilità e l'importanza di consapevolizzare e portare alla luce quanto si tenta di nascondere.

• **Numerosi sono i riferimenti alle pubblicità degli anni 50, dove le donne venivano offese, derise e trattate come oggetti sessuali. Ad oggi la situazione non è però migliorata...**

Sì, a volte ci illudiamo di aver superato gli errori e le difficoltà del passato rivivendoli con modalità differenti. Per questo è importante una consapevolizzazione profonda al fine non ripetere la storia.



• **Lei ha deciso di esporre pubblicamente il suo video in strada. Perché?**

Credo fortemente che il ruolo dell'artista sia quello di seminare idee attraverso l'arte, smuovere delle cose nella società e mobilitare una coscienza collettiva. L'arte non deve rimanere un privilegio di pochi, ritengo quindi doveroso, seppur faticoso, portarla fuori dai luoghi ad essa deputati.



• **Quali reazioni ha provocato? Quali sono stati i commenti?**

L'arte può essere uno specchio della società che riflette quanto si

nasconde dietro una superficie imbellettata. Quanto è accaduto a Milano (la sospensione del video. ndr) con il mio ultimo video, sottolinea concettualmente il senso e la portata di questo lavoro. Sono stata felice di avere il supporto della stampa e soprattutto i commenti toccanti, profondi e spontanei del pubblico sui social network , parole che possono essere un grande sostegno per un' artista che è consapevole di aver intrapreso una strada ardua e solitaria che esige resilienza, coraggio e raramente ha la fortuna di avere questo calore e supporto esterno.

- **Sappiamo che il video è stato spento dal comune di Milano. Quali sono le motivazioni?**

– (...) *la trasmissione del video con le modalità previste confligge con le norme del Regolamento della Pubblicità del Comune di Milano , approvato dal Consiglio Comunale.*-Ecco la spiegazione, se tale possiamo definirla, arrivata in questi giorni in cui l'Italia è basita dall'ennesimo brutale omicidio, dove una ragazza di 22 anni è stata bruciata viva dal suo ex fidanzato. In netta contraddizione con l'esigenza di comunicare il più possibile situazioni di allarme, di non rimanere in silenzio. Mi rattrista constatare come proprio le autorità mettono a tacere iniziative artistiche atte a sensibilizzare e a evidenziare malesseri della società che si tendono a nascondere.

- **Spesso, parlando di pubblicità sessiste e comportamenti nati per perseguire il modello di perfezione standardizzata imposta dalla società, ho trovato persone che a brutto muso mi hanno detto di essere esagerata, bacchettona e che molti cambiamenti si fanno per placersi di più e non perché dettati subdolamente. Lei cosa risponderebbe a queste persone?**

Tali modelli, canoni e costrizioni per compiacere in primis un universo maschile, sono diventati talmente "normali" che è difficile vederli e riconoscerli come errati. Purtroppo ci rendono ancora oggetto di possesso e inconsciamente sottomesse.

- **Un saluto per i nostri lettori e le nostre lettrici?**

Un caro saluto a un pubblico attento e consapevole, grazie al quale si può auspicare il nascere di una nuova società.



Matera 2019. Intervista con Ciriaca+Erre

Secondo appuntamento con il *Matera Sentinel*. Dopo *Suspended Balance* per Expo Milano 2015, Ciriaca+Erre presenta il nuovo lavoro in occasione della Giornata del Contemporaneo. Abbiamo intervistato l'artista e la curatrice, Lucia Ghidoni.

Scritto da **Federica Fierri** | domenica, 4 ottobre 2015 | 0



Ciriaca+Erre, *Suspended Balance*, 2015 – studio, metallo nero in legno scuro X120, lavori ricoperti in parte di resina ossidata, resin effect opaco, leaf of leaf – il photo Ciriaca+Erre, courtesy the artist – particolare

La Fondazione South Heritage di Matera inaugura il terzo appuntamento di *INDEXarea* – primo spazio dedicato agli artisti contemporanei lucani all'interno del Centro per la Creatività Cecilia di Tito, in provincia di Potenza – in occasione della Giornata del Contemporaneo. L'artista Ciriaca+Erre (Matera, 1973) è invitata a esporre e confrontarsi con la sua terra d'origine, la Basilicata, in un progetto site specific curato da Lucia Ghidoni.

Severandosi di molteplici linguaggi che vanno dalla performance alla fotografia, dal video e alla scultura, il lavoro di Ciriaca+Erre si configura come un continuo *zoom in / zoom out* sul macrocosmo naturale e microcosmo umano, nonché sugli equilibri e i legami che tengono insieme questi due mondi. *Suspended Light* è una luce che si muove solitaria all'interno di uno spazio buio, rievocando poeticamente il volo solitario dell'ultima libellula rimasta in vita in un luogo contaminato e alterato dalle estrazioni petrolifere.

Come nasce *Suspended Light*?

C+R: Sto lavorando già da tempo a un discorso ambientale, al contatto tra l'essere umano e quanto lo circonda, e ho voluto realizzare un lavoro inerente a questa tema, un luogo che ho ricoperto ancora meglio dataccandomene e facendovi ritorno. L'immagine dello scampo di libellule che non ho mai più rivisto appartiene ai miei ricordi d'infanzia. Nonostante il suo bacino estremo e il suo essere apparentemente incommensurata, questa larva sta rinchiodandosi alterandosi e avverte un'approssimativa consapevolezza delle conseguenze. Dove la natura primeggia, ed è già tutto così meraviglioso, si pone forse meno attenzione alla sua consapevolezza. Continuiamo a prendere tutto quello che la natura ci dona, ma se dovessimo ricostruirlo sarebbe impossibile.



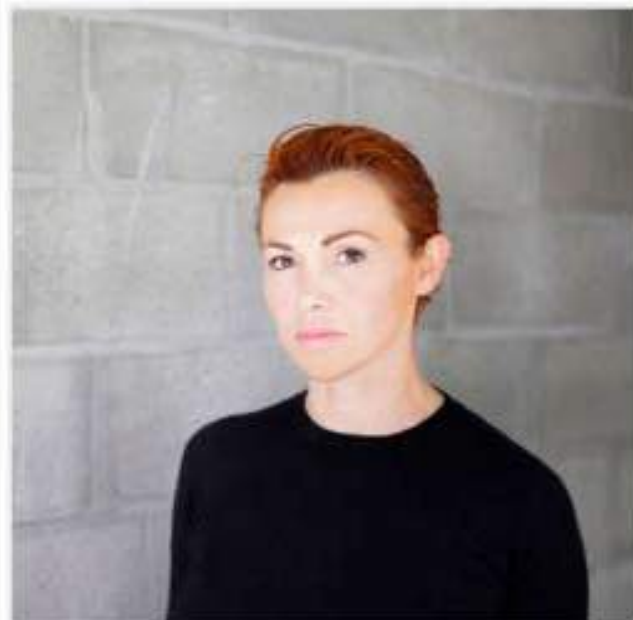
Nel suo essere allestita in un contenitore chiuso e inaccessibile al pubblico – qual è lo spazio di INDEXarea, un corridoio lungo 15 metri e largo 2 con porta in plexiglas che ne nega l'accesso – l'opera innescava una distanza contemplativa e meditativa tra sé e il suo fruitore. Come avete lavorato sullo spazio e quanto esso ha influito sulla realizzazione del lavoro?

L.G.: Cinzia è un'artista molto attenta e quando le abbiamo presentato lo spazio ha avuto subito idee ispirate. Ho amato e appoggiato tantissimo il suo lavoro: da volontaria di Legambiente, segue da vicino le vicende legate al petrolio e a tutto quello che sta accadendo in Basilicata. All'interno di INDEXarea cerchiamo sempre di avviare progetti sito specifici che, in qualche modo, come nei lavori precedenti, abbiano a che fare con la Regione.

C.F.: INDEXarea è uno spazio davvero difficile, un enorme e spoglio tunnel di cemento che si è però perfettamente prestato alla natura dialettica dei miei lavori: sono riuscita a portare un microcosmo in un microcosmo, a chiudere dentro quello che è fuori, a ingabbiarlo e a generare una sensazione di spaesamento. Quest'idea di buco nero e di una lucina che man mano va perdendosi fino ad arrivare all'infinito e che poi ricompare come intrappolata ma non ancora risuocciata, rimanda all'idea di una natura che resiste alla propria estinzione. Amo molto il contatto emozionale con il pubblico, che diventa difficile nel momento in cui poni una barriera. Ma questa è una sfida che è stata già affrontata con *Suspended Balance* (2015) realizzata a Milano all'interno di una vetrina lunga una via dello shopping, in uno spazio non deputato all'arte e interdetto al pubblico.

Se e come si è evoluta l'idea del lavoro?

C.F.: Avevi voluto inizialmente realizzare un intero sistema di luciole, ma pian piano sono arrivata all'idea di sottrarre: questa lucina intrappolata in un enorme corridoio la trovavo estremamente potente nella sua solitudine e nel suo percorso, ma anche da chi avrebbe visto da fuori la natura chiusa in una scatola di cemento. Siamo infatti abituati a vivere chiusi in scatole, le nostre case, e in scatole di metallo, le nostre macchine, e abbiamo invece bisogno del contatto con la natura: tentiamo di riconnetterci ad essa in maniera assurda, costruendoci ad esempio un giardino, un rettangolo perfetto in cui siamo noi a gestire tempo, acqua e luce, affrontandoci nel ricreare quello che la natura già fa nella sua perfezione. Non possiamo stare chiusi dentro.



Cinzia Fierri - photo Crysto Brandt, 2014

All'interno della tua ricerca esiste una continuità tra il concetto di "identità sospesa" e le eterotopie teorizzate da Michel Foucault che, diversamente dalle utopie, sono luoghi esistenti e localizzabili ma nei quali è scardinato ogni comune parametro spaziale, temporale e rappresentativo, configurandosi come territori ibridi nei quali si condensano contenuti nuovi. Analogamente, nel tuo lavoro ci imbattiamo in "luoghi sospesi", spazi immaginati, mondi possibili che ricrei materialmente da zero: penso all'ambiente domestico senza pareti di *I'm free - Take a piece of me* (2012) alla Permanente di Milano, dove ti liberi da ogni "inutile" possesso, allo spazio rigenerativo di *In/Significant. I'm in silence* (2014) presso la Buchmann Galerie a Lugano, alla vetrina di luce di *Suspended Balance* (2015). Possono questi luoghi essere considerati eterotopie?

C.F.: Ho scoperto le eterotopie di Foucault solo successivamente alla mia ricerca, lo sento l'essere umano come in uno stato di continua sospensione: la vita e l'amore sono qualcosa di sospeso come lo è l'arte, che si compone di razionalità e istinto, e io stessa mi sento sospesa e quasi non appartenente a nessun luogo. Il momento in cui l'artista crea è un momento di sospensione: è come se egli non fosse nel luogo in cui sta creando, ma sospeso nell'impalpabile presente, che fluttua contemporaneamente nel futuro e nel passato, dove trova la pace e il silenzio delle proprie emozioni per ampliare le proprie percezioni, come durante una meditazione. Ecco, la mia meditazione è l'arte. Quando tentavo di farlo attraverso lo yoga non ci riuscivo. Mi interessa condividere il momento della creazione – quello della performance – con colui che se ne avvicina, in ho istintivamente delle visioni, delle immagini, e in tal senso i nostri pensieri sono energia che si realizza quando riusciamo a intravederli bene. Gli spazi della performance rappresentano delle eterotopie nella misura in cui generano smarrimento: come dice anche Foucault, sono degli specchi in cui tu vedi una realtà che è la realtà ma ti diventa quasi inaccessibile e appare irreali, eppure è reale nello stesso tempo.

Federica Fierri

Tito / fino al 31 dicembre 2015

Inaugurazione sabato 10 ottobre ore 19.30

Cinzia Fierri - *Suspended Light*

CENTRO PER LA CREATIVITÀ DECILIA

Contrada Santa Verena

0835 240046 / 0971 798342

info@centrodecilia.it

www.centrodecilia.it

www.centrodecilia.it

MORE INFO:

<http://www.artribune.com/dettaglio/evento/48252/1/cinzia-fierri-suspended-light/>





ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando Ciriaca Erre



Il suo atelier prende tutta la mansarda della casa di Montagnola, nel Canton Ticino, un luogo dove ha vissuto Hermann Hesse, e dove sono tracciate le sue passeggiate meditative. «Anch'io ho molto bisogno di camminare», dice l'artista, nata a Matera. Una città passata dall'essere una vergogna nazionale a perla dell'Unesco, oggi capitale della cultura 2015. «Da lì sono andata via molto presto, negli anni 90 viaggiai da sola in Europa, fino a fermarmi poi a Firenze per fare l'Accademia» dice l'artista e performer che, in una sua azione, ha regalato 500 oggetti che le appartenevano. In un'altra invece, alla galleria Buchmann di Lugano, si è cimentata in una prova di "resistenza" rimanendo in silenzio per 366 ore, "parlando" solo tramite il suono dell'acqua che prendeva da un'acquasantiera per offrirla al pubblico. Ora sta lavorando a un video sulla violenza alle donne, abbinando storie di crudeltà a immagini di interventi estetici. Per Expo aprirà a metà aprile una vetrina in via Verrì a Milano con l'installazione incentrata su un bonsai da rianimare con un gesto sacro. E dopo cinque anni di pausa, ha ripreso anche a dipingere. Questa tela è stata selezionata al concorso indetto dal Mostyn Museum, a Llandudno, nel Galles.

Equilibri sospesi nel centro di Milano. Sulla vetrina di Ciriaca+Erre

Contemporary Art, Milano – fino al 31 maggio 2015. L'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre denuncia l'alterazione dell'equilibrio naturale del pianeta che l'idea umana di nutrimento mette in atto. In via Venti, una vetrina senza alcun eccesso al pubblico rifrange la luce grazie a un processo di fotosintesi clorofilliana.

Scritto da [Ginevra Bria](#) | martedì, 5 maggio 2015 | 0



Ciriaca+Erre, *Suspended Balance*, 2015 – stoffa, metallo scuro in legno secolo XVII, tessuti ricicpati in parte di mezzo-ovino, resina e fieno seppi, luci al led – © photo Ciriaca+Erre, courtesy the artist – schizit

Ciriaca+Erre allestisce una delle sue biofere all'interno di una vetrina, un alveo senza accesso, nel centro di Milano, nel quadrilatero della moda, dello shopping e del lusso. Tra lo stupore dei passanti diurni e l'attrazione di chi si trova nelle vicinanze, durante le ore serali, *Suspended Balance* illustra l'idea umana di nutrimento capovolgendo l'equilibrio naturale del pianeta: un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonese di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile e suggerisce l'idea dell'unità della natura. La nicchia creata per ospitare le tre componenti (il mestolo, la linfa e il bonsai capovolto) è stata disegnata per essere 2-dimensionale, senza angoli, un parallelepipedo di luce acceso ogni giorno 24 ore su 24. Realizzato con una pittura innovativa ad ecologica che rifrange la luce, mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana che trasforma l'anidride carbonica in ossigeno.

"L'opera rappresenta la metafora del bisogno dell'uomo di addomesticare la natura ma anche se stesso, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato. *Tam infra quam supra...* Com'è sopra così è sotto. Tutto sopra, dentro o poi fuori. Tutto sale e poi scende. Niente rimane fermo. Tutto è oscillazione, tutto si muove", illustra l'artista. E prosegue: "Le divisioni sono una creazione della mente umana, per la natura tutto è uno. In uno stesso albero noi vediamo le foglie, i frutti, i rami, diversi gli uni dagli altri ma essi non sono che uno, essendo tutti compresi nel nome albero. La loro radice è una, la loro linfa è una".

Ginevra Bria

Milano // fino al 31 maggio 2015

Ciriaca+Erre – *Suspended Balance*

CONTEMPORARY ART

Via Venti 1

345.3469422

www.ciriacaerre.com

MORE INFO:

<http://www.artribune.com/tributogloboevento/44CF36WAcasere-suspended-balance/>



InMOSTRA

L'equilibrio della natura nel Quadrilatero



Un'installazione inconsueta e sorprendente, in sé e per l'ubicazione: è quella che fino a fine mese si può ammirare in Via Verri 1 a Milano, uno degli snodi più importanti del quadrilatero della moda, offerta col titolo di *Suspended balance* da un'artista italo-svizzera dal nome d'arte Ciriaca+Erre. L'idea di fondo è quella di mettere in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera terrestre. La vetrina di via Verri si è tramutata in uno spazio surreale, fatto di luce accese 24 ore al giorno. Per realizzare l'opera è stata utilizzata una pittura ecologica che rifrange questa luce, mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana. L'installazione offre al pubblico una visione in cui la bellezza e l'eleganza di un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonsai di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile a suggerire l'idea dell'unità della natura. «L'opera», spiega l'artista, «rappresenta la metafora del nostro bisogno di esseri umani di addomesticare la natura ma anche se stessi, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato». Tra i sostenitori di questo progetto rivoluzionario anche Poincaré Investments Limited, una banca d'affari che si rivolge precipuamente al mondo delle arti a 360°, dal teatro al design, dalla musica alla scrittura. Fondata da Marco Davide Castejon, Poincaré si avvale della professionalità di numerosi esperti, con un azionariato stabile che garantisce lo spirito di indipendenza e libertà nella valutazione delle opere.

ARTE | CINEMA | LIBRI | MUSICA | TEATRO E DANZA | IL MAGAZINE

Galera-Dottorini > Arte

ARTS

Tramit

CLICCA PER CONDIVIDERE

Facebook Twitter YouTube Instagram Google+ LinkedIn

AGRI PRODUZIONI E PUBBLICITÀ

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

L'arte come specchio rivoluzionario del nostro tempo e delle sue trasformazioni, in grado di anticipare visioni e tendenze. Partendo da questa idea Cristina Erci, visionaria e provvanta artista italo-svizzera - in occasione dell'Esposizione Universale a Milano trasferirà una vetrina di via Vecchi, in un "Contemporary Art". Nel centro di Milano dal 13 aprile al 31 maggio prenderà forma la sua nuova installazione "Suspended Balance".

L'opera vuole essere una sensibile e disarmante considerazione su come l'idea umana di nutrimento espolga l'equilibrio naturale del pianeta. Tutto è collegato da un filo invisibile, un delicato equilibrio che nell'ultima secolo sta compromettendo, significativamente e in maniera esponenziale, l'ordine che regola la vita sulla terra mettendo in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera.

La forza del progetto sta anche nella scelta della location, una vetrina senza nessun eccesso per il pubblico, uno spazio austero, bianco, senza angoli, fatto di luce e scuro 24 ore su 24 ogni giorno. Realizzato con una pittura innovativa ed ecologica che rifrange la luce mettendo in atto un processo di fotosintesi clorofilliana che trasforma l'anidride carbonica in ossigeno.

Nessun invito all'acquisto e al consumo nel cuore dello shopping e del lusso, ma un invito a fermarsi e riflettere. C'è.

< Con-Temporary Art a Milano >

Per EXPO Milano 2015, un'installazione illumina le vie dello shopping



Equilibri sospesi. Uomo e Natura. Un'installazione nel pieno del Quadrilatero della moda milanese, in occasione di **EXPO Milano 2015**. **Suspended Balance** è l'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, che trasformerà una vetrina di Via Verri in, appunto, un "Con-temporary Art" fino al prossimo 31 maggio. È una semplice e disarmante considerazione su come l'idea umana di nutrimento capovolge l'equilibrio naturale del pianeta. Tutto è collegato da un filo invisibile, un delicato equilibrio che nell'ultimo secolo sta compromettendo, significativamente e in maniera esponenziale, l'ordine che regola la vita sulla terra mettendo in relazione la responsabilità dell'uomo e la sua interazione con la biosfera.

Particolarissima la location, di **Suspended Balance**: una vetrina al centro del quadrilatero del lusso e dello shopping, che però non ha nessun accesso al pubblico. Uno spazio bianco, surreale, senza angoli e di sola luce, accessi 24 ore su 24: una pittura innovativa ed ecologica creerà una specie di fotosintesi clorofilliana... Nessun invito allo shopping, ma anzi una sospensione: **Suspended Balance** offre al pubblico una visione in cui la bellezza e l'eleganza di un mestolo ligneo sacro del XVII secolo versa la linfa vitale a un albero bonsai di mezzo secolo, uniti da un filo invisibile a suggerire l'idea dell'unità della natura.

"L'opera - spiega Ciriaca+Erre- rappresenta la metafora del bisogno dell'uomo di addomesticare la natura ma anche se stesso, compromettendo l'equilibrio di leggi universali. L'armonia del dare e del ricevere. Niente esiste in maniera indipendente, tutto è collegato. Tam infra quam supra... Com'è sopra così è sotto. Tutto scorre, dentro e poi fuori. Tutto sale e poi scende. Niente rimane fermo. Tutto è oscillazione, tutto si muove. Le divisioni sono una creazione della mente umana, per la natura tutto è uno. In uno stesso albero noi vediamo le foglie, i frutti, i rami, diversi gli uni dagli altri ma essi non sono che uno, essendo tutti compresi nel nome albero. La loro radice è una, la loro linfa è una".

ARTE E NATURA

Una scultura per Expo esposta al Centro svizzero

■ In occasione di Expo 2015 «Nutrire il pianeta, energia per la vita», viene presentato l'allestimento di una nuova scultura urbana di «Suspended balance», equilibri sospesi che legano uomo, arte e natura. Si tratta dell'ultima opera dell'artista italo-svizzera Ciriacca + Erre che denuncia l'alterazione dell'equilibrio naturale del pianeta che l'idea umana di nutrimento mette in atto. L'opera allestita allo Swiss corner del Centro svizzero di piazza Cavour è visibile fino al 31 maggio. Il punto di partenza è l'arte vista come un rivoluzionario specchio del nostro tempo e delle sue trasformazioni.



Veduta della mostra «Seguire il filo del discorso» da Elena Buchmann
 di Buchmann Galerie Agra/Lugano, Alberto Garutti, Marco D'Anna. Foto di Felix Steinegger



Elena Buchmann con Marco D'Anna
 Foto di Alberto Garutti

Il suo problema è che si innamora

Divisa tra Agra e Lugano la gallerista Elena Buchmann stimola gli artisti a sperimentare

AGRA. Tony Cragg aveva realizzato una prima serie di bronzi per Buchmann Galerie negli anni Novanta. Ma la storia di questa galleria è molto più lunga: quarant'anni, sempre a stretto contatto con gli artisti, come racconta Elena Buchmann nello spazio di Agra sulla Collina d'Oro sopra Lugano, dove l'iscrizione su marmo serpentino di Alberto Garutti, che fronteggia il verde assoluto del Monte Generoso, suona quanto mai simbolica: «Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora». Insieme a suo marito Felix ha diretto la galleria a San Gallo, poi a Basilea e dal '98 ad Agra.

Che rapporti ha con i suoi artisti?

Sono rapporti che proseguono da anni. Wolfgang Laib mi ha ora dedicato un disegno perché collaboriamo da 27 anni, ma ci conosciamo già da 30. Con Tony Cragg dal 1980, con Tatsuo Miyajima dal '92. Con tutti gli artisti che tratto il rapporto è lungo. Non sono interessata a realizzare mostre, il mio obiettivo è incentivare gli artisti a produrre nuove opere, nuove idee e nuove tipologie. Quando m'innamoro dell'opera di un artista visto in qualche mostra, lo seguo a lungo prima di contattarlo.

Si innamora ancora delle opere degli artisti?

Sì. Ad esempio adesso di quelle di Alex Dorici e Véronique Arnold. Ogni artista mi apre un mondo in cui lo posso navigare. Véronique mi ha appena scritto una frase molto poetica: «Sto guardando le risultate. E lo rimango stupita, da questa ragazza così giovane».

» 8

» 7

Secondo lei qual è il ruolo del gallerista oggi?

Forse il massimo per l'artista che ti regala la sua arte. Non si tratta solo di opere da vendere, è come ti affidi ai loro figli e noi dovremmo curarli. È molto bella quando sentiamo di poter motivare un artista, ma si deve conoscere bene il suo lavoro. Mi è capitato con Felix Vurli. Stavo preparando una collettiva sulla luce

e sentivo la necessità di avere anche lui, anche se non sapevo immaginare cosa avrebbe potuto realizzare. La sua opera è ancora lì, dopo quattro anni, nello spazio al piano inferiore. Ho sponsorizzato anche Tony Cragg a eseguire nuove opere in vetro a Murano, una parte delle quali è stata esposta a «Glasstress» a Venezia, e *Booga* in una personale a Gi Pesaro. Era già successo con la serie *charly forms* nel '92: fino a quel momento non aveva mai lavorato in quel modo. Una delle ultime opere nate grazie alla collaborazione di Alberto Garutti: un lavoro studiato a lungo per lo spazio di Lugano, dieci metri di tela che ruotano su rulli in ventiquattrore. **A metà anni '90 suo figlio André ha aperto una sede a Colonia e ora a Berlino (dove ospita l'archivio dei disegni della Tony Cragg Foundation). Manteneva rapporti professionali?**

Ci sentiamo giornalmente. Le opere di William Tucker le ho scritte lui. A me erano totalmente sconosciute, ma quando le ho viste da lui, si è accesa una scintilla.

Recentemente lei ha aperto un secondo spazio a Lugano.

È uno spazio che ha trovato me, un'unica sala di 35 metri quadrati alta quasi 5 metri. L'ho aperto l'anno scorso in primavera e lì espongo un'unica opera.

Quali collaborazioni ha con le istituzioni pubbliche?
 Dal primo di gennaio cura il lascito di Martin Disler, che sarà oggetto di mostre in gallerie e nei musei. Il Museo d'Arte di San Gallo ha acquistato tutte le sue sculture in gesso e quando saranno riorientate e restaurate ci sarà una grande mostra.

La sua galleria produce anche pubblicazioni?

Abbiamo realizzato 52 cataloghi. L'ultimo è un piccolo volume su Emilio Vedova. Desideravo mostrare le sculture di piccolo formato che mi hanno molto colpito: non le conosco prima, anch'esse ave già lavorato con lui.

Secondo lei sono cambiati oggi i collezionisti?

Sono molto cambiati. Il collezionista sempre più spesso compra un pezzo di cultura, non compra per piacere ma per investimento. Credo la colpa sia dei mass media e delle aste che esaltano solo le cifre esorbitanti. Invece c'è dell'altro: dal piccolo nasce il grande.

Quali sono i suoi progetti per l'apertura del LAC?

Un anno fa, dopo sei mesi di lavoro, sono riuscita a motivare le gallerie di Lugano a realizzare un dépliant con elencate le mostre nelle sedi private e nei musei e ci sono tre progetti che vogliamo programmare per l'apertura del LAC. Insieme possiamo essere più forti. A Lugano organizzo «Musica in galleria» con i ragazzi del Conservatorio della Svizzera italiana una volta al mese, a mezzogiorno, nel bar di fronte alla galleria: bisogna prenotare perché i posti vanno esauriti. Naturalmente contribuiamo ad azioni tantissime, in diverse direzioni.

E si diverte?

Sì, mi dà gioia.

Buchmann Galerie, Agra e Lugano

Buchmann Lugano

via della Posta 2
 +41 91 080 08 30
 www.buchmannlugano.com

Carliaco+Eno

Per la nuova performance dal titolo «It/Significant» in un silenzio, l'artista italiana Carliaco+Eno rimarrà in silenzio per 308 ore e coinvolgerà lo spettatore in un gesto intimo e ancestrale.
 25 ott. ► 21 dic.



data : 30 ottobre 2015

TV : **TRM network**

edizione : **ART**

speciale : **Matera 2019**



Ciriaca+erre
Artista



CULTURA

Visioni DI DONNA

Lo spazio espositivo Buchmann Lugano presenta un ciclo di tre esposizioni tutte al femminile. Protagoniste le opere delle artiste Véronique Arnold, Ciriaca + Erre e Bettina Pousttchi



© Courtesy Buchmann Galerie Agra, Agra, India, Berlino



© Courtesy Buchmann Galerie Agra, Agra, India, Berlino

È passato poco più di un anno da quando la Buchmann Galerie di Agra, una delle gallerie d'arte contemporanea più importanti del Ticino, ha aperto un nuovo spazio espositivo nel cuore di Lugano.

La peculiarità di questa 'vetrina dell'arte' è quella di ospitare, a cadenza regolare, una singola opera di un artista diverso. I lavori esposti, spesso realizzati direttamente *in situ*, dialogano con lo spazio e stimolano la curiosità degli spettatori, che sono così invitati al confronto e all'approfondimento. Dopo una serie di esposizioni dedicate a personalità del calibro di Felice Varini, Wolfgang Laib e Alberto Garutti, la galleria propone un ciclo di tre mostre declinate al femminile. Protagoniste tre giovani artiste, le cui opere saranno proposte a Lugano fino al mese di maggio. Elena Buchmann lavora, sin dagli anni Settanta, al fianco di artisti di levatura mondiale, da Mario Merz a Daniel Buren, Tony Cragg e Lawrence Carroll, solo per citare alcuni fra gli esempi più illustri: «Per pura casualità mi sono confrontata, nella maggior parte dei casi, con artisti uomini», svela la gallerista, che ha recentemente esposto a Lugano un'opera dell'architetto e designer irachena Zaha Hadid: «è stata la prima mostra che ho dedicato a una donna», afferma.

Quella di organizzare un ciclo di esposizioni 'al femminile' è, prima di tutto, una scelta di tipo artistico, non legata necessariamente a un'appartenenza di genere. Elena Buchmann nota tuttavia alcune differenze di approccio da parte delle artiste, soprattutto nelle relazioni interpersonali: «si tratta di piccole cose, come un gesto o una parola», prosegue, «le donne sono in grado di far trasparire dei 'flash umani' che gli uomini, nella maggior parte dei casi, riescono a celare». Sono dettagli sottili, che spesso però fanno la differenza: «il rapporto con gli artisti durante tutte le fasi del lavoro per me è fondamentale, quasi quanto la realizzazione dell'opera stessa», pun-

tualizza la gallerista, «è come se ogni autore mi lasciasse in consegna il proprio figlio affinché io me ne prenda cura».

Una filosofia che si intuisce subito varcando la soglia dello spazio espositivo di Lugano, dove, fino al 18 ottobre, è in mostra l'opera *Et ces moutons, si doux, dévorent les humains*, realizzata da Véronique Arnold. Una tela di lino lunga ben dieci metri, sulla quale l'artista, originaria di Strasburgo, ha ricamato alcuni estratti dal trattato *L'Utopia* di Thomas More, uno dei più importanti umanisti del Rinascimento. «L'opera», illustra Elena Buchmann, «è stata realizzata in seguito a un'approfondita ricerca storico-letteraria». Véronique Arnold non solo ha dedicato circa sei mesi al ricamo della tela, ma ha corredato l'opera di un dossier ricco e approfondito su Thomas More e la sua opera, senza tralasciare le proprie considerazioni personali.

La tela, sulla quale l'artista ha ricamato anche dei disegni, eseguiti senza l'ausilio di bozzetti preparatori, è posta su un'antica gramola che lei stessa ha restaurato e ridipinto. «La gramola è stata dipinta con lo stesso rosso vermiglio utilizzato da Hans Holbein in una tela particolarmente cara a Véronique», chiarisce Elena Buchmann, mentre mostra un barattolo che contiene la polvere del pigmento, consegnatole dall'artista insieme al dossier. «La dedizione, la perseveranza e la serietà delle ricerche di Véronique sono peculiarità che mi hanno subito colpita», commenta la gallerista, che ha incontrato l'artista francese ad Art Basel e, in seguito, nella galleria di Agra. Caratteristiche che si riflettono nell'arte del ricamo: una sorta di rito per Véronique Arnold la quale, nella sua pubblicazione *Regard*, dedicata proprio al lavoro esposto a Lugano, ricorda l'infanzia passata a fianco della nonna, abile ricamatrice.

L'opera colpisce subito per il suo equilibrio perfetto fra tradizione e contemporaneità. Le parole sono riportate con fedeltà allo scritto,

IN ALTO, CIRIACA + ERRE SARÀ PROTAGONISTA, A PARTIRE DALLA FINE DI OTTOBRE, DI UN'ESPOSIZIONE PRESSO LO SPAZIO BUCHMANN LUGANO

SOTTO, BETTINA POUSTTCHI, CHE CHIUDErà IL CICLO ESPOSITIVO DEDICATO ALLE ARTISTE



in una modalità che ricorda l'attività dei monaci copisti del Medioevo, così come le immagini ricamate all'interno del testo, che rimandano alle miniature degli antichi manoscritti: queste ultime, però, sono frutto delle riflessioni e delle emozioni estemporanee dell'artista, che 'infedelmente', come lei stessa scrive, ricama. Il connubio fra tradizione e contemporaneità si riflette altresì nel trattato di Thomas More: pur essendo stato scritto nel XVI secolo, *L'Utopia* è un testo estremamente, e spesso amaramente, attuale. Un'aspra critica sociale, che auspica una comunità dominata dalla cultura: l'utopia, appunto. In mostra a Lugano anche l'opera *Rotrot*, che trae ispirazione dalla poesia *Spasmen* di Paul Celan, celebrazione dell'amore e della sua natura 'selvaggia'. L'esposizione dedicata a Véronique Arnold s'inscrive all'interno della mostra *Seguire il filo del discorso*, aperta nella Buchmann Galerie di Agra fino a gennaio: protagoniste le opere di Alberto Garutti, Marco D'Anna e Alex

Dorici. «È il filo il comune denominatore della mostra tematica allestita in galleria», commenta Elena Buchmann: «ciascun artista ha sviluppato questo tema con interpretazioni e realizzazioni diverse». Alla fine di ottobre, lo spazio espositivo di Lugano ospiterà invece la performance dell'artista italiana Ciriaca + Erre: «Non si tratterà di una performance fine a se stessa», chiarisce la gallerista, «ma di una situazione dalla quale nascerà un'opera d'arte vera e propria, che sarà esposta in galleria». A chiudere il ciclo espositivo dedicato alle artiste sarà la fotografia, scultrice e videoartista tedesco-iraniana Bettina Poustichi, la quale collabora con la Buchmann Galerie da alcuni anni: «L'artista eseguirà un'opera appositamente per lo spazio di Lugano», conclude Elena Buchmann, «posso anticipare che si tratterà di un lavoro incentrato sull'architettura, ma lascio al pubblico il piacere della scoperta». □

Angela Mollisi



SOPRA, VÉRONIQUE ARNOLD ET CES MOUONS, SI DOUX, DÉFORENT LES HUMAINS, 2014, RICAMATO IN FILO NERO E ROSSO SU TELA DI LINO BIANCO. ELENA BUCHMANN (SOTTO) CON L'OPERA DELL'ARTISTA FRANCESE, ESPOSTA A LUGANO FINO AL 15 OTTOBRE.



Lugano oltre il LAC. Intervista con Elena Buchmann

Una delle galleriste di maggior rilievo del Canton Ticino presenta il suo 2015. Tra Expo, Art Basel e l'apertura del nuovo polo espositivo di Lugano. I programmi per il prossimo anno includeranno lavori con giovani artisti e riscoperte di autori dimenticati.

Scritto da **Ginevra Bria** | mercoledì, 7 gennaio 2015 - 0

Print PDF Email



Nel 1983 la Galerie Buchmann viene trasferita da San Gallo a Basilea. Nei nuovi spazi accoglierà grandi nomi dell'arte internazionale: installazioni di Mario Merz e Richard Long, lavori di Anselmo, Baselitz, Buren, Carroll, Cragg, Laib, Laviot, Miyajima, Penone e Rücknert. Felix Buchmann è chiamato a far parte del comitato di Art Basel, la più importante fiera-mercato mondiale dell'arte. Elena, a sua volta, sarà membro del comitato della Fiera di Bruxelles fino al 2008.

Dal 1985 la Galleria Buchmann ha una sede anche in Germania, fino al 2005 situata a Colonia e in seguito a Berlino, della quale si occupa André Buchmann. Nel 1998 i Buchmann si trasferiscono da Basilea ad Agra, dove creano spazi studiati per proporre opere di grandi dimensioni, soprattutto sculture, in un contesto di grande fascino. Dalla prematura scomparsa del marito, nel 2008, Elena Buchmann prosegue l'attività ad Agra e continua a coltivare il legame con gli artisti con cui lavora da anni. Nel 2013 infine apre anche uno spazio a Lugano. Ma come sarà il 2015?

Nei confronti del lungo percorso che la accompagna, come sarà confermato il programma del prossimo anno espositivo? Con quali artisti, principalmente, lavorerà?

Nella prima parte del 2015 lavorerò principalmente con due autori, con un'artista mid-career e poi con uno scultore già affermato. Ripetivamente: Bettina Poustchi, che inaugurerà il 31 gennaio, e della quale avevo pensato di esporre un'installazione unica, nello spazio di Lugano, preparando un lavoro specifico. Poi ho notato un progetto che l'artista tedesca aveva allestito quest'anno alla Städtische Galerie Wolfsburg, me ne sono appassionata e allora ho deciso di allestire un suo percorso anche negli spazi di Agra. La personale successiva, che sarà dedicata a Tony Cragg, in maggio, su specifica richiesta dell'artista avrà il proprio fulcro a Lugano. Dopo una prima visita a questo spazio, che era ancora agli inizi, Cragg mi ha detto una frase molto sibile ma che mi è sembrata di stupore, di meraviglia nei confronti della sede in via della Prata: "Questo posto è un buco nella realtà". E subito dopo abbiamo definito la mostra, anche se non so ancora il giorno. La sola certezza è che lui ha detto: "Io voglio stare assolutamente qui".



Christina+Érre, *IN-SIGNIFICANT*, l'in in silenzio, 2014, © Courbay Buchmann Galerie
Agra Lugano and the art100, foto Fabrizio Manfredi

A quali fiere parteciperà nel 2015?

Sono stata nuovamente confermata a Basilea: è dal 1981 che siamo in fiera. Art Unlimited è stato un progetto promosso da mio marito, che è stato nel comitato per sette anni. E parteciperemo con un'opera di Cragg. Poi sicuramente, come fiere che io ritengo importanti c'è Hong Kong e Colonia. Inoltre, quest'anno forse mi ripresenterò ancora alla piccolissima fiera di Zurigo. Prima di tutto perché mi piacerebbe ristipare con agli artisti che non espongono a Basilea e in secondo luogo, ma non per ordine di importanza, perché lì i collezionisti vengono da me. A Zurigo ritrovo il tempo giusto per poter parlare, per poter avere un confronto. Un tempo, un ritmo per gli incontri diverso, che in fiere più grosse sarebbe impossibile da registrare. Inoltre c'è la possibilità di incontrare più dirigenti di musei e, in ultimo, di rappresentare il Ticino, perché le gallerie ticinesi partecipano raramente alle fiere.

Secondo lei l'apertura del LAC come modificherà gli equilibri tra galleristi, collezionisti e visitatori?

Negli ultimi tre anni si è già assistito a grandi mutamenti. Ad esempio, molte nuove gallerie hanno aperto a Lugano. Stanno nascendo nuove riviste. E inoltre, più che nuove collaborazioni, sicuramente potranno nascere nuovi rapporti con gli spazi e con il comitato scientifico di un grande museo mai costruito prima in Ticino, in questi termini.

Quale dettaglio, quale processo caratterizza il fervido mercato dell'arte svizzera e i suoi format fieristici da esportazione?

Per quanto riguarda Art Basel resto fermamente convinta che siano state fatte scelte giuste al momento giusto; questo è il concetto che fonda una crescita tanto ponderosa. Poi, sicuramente, anche il posizionamento ha comportato una visibilità strategica internazionale. Inoltre si è potuta, fin da subito, aprire una scelta delle gallerie, secondo la logica della riduzione. Art Basel potrebbe accettare moltissime gallerie in più, per estendere la portata dei propri proveniri. Ma il numero di accettati è stato ridotto a un solo padiglione, esportato, in un secondo tempo, in tutto il mondo, grazie a una radicale selezione a monte, resa più appetibile per qualsiasi ingresso. Ogni anno bisogna, infatti, dare il massimo per poter entrare. Ma bisogna sempre sapere che i diversi comitati di Art Basel vanno personalmente a visitare le gallerie che hanno fatto richiesta per entrare, anche in altre fiere. L'intento è comprendere come si sono presentate in altre occasioni espositive e valutare il livello costantemente. Dunque bisogna essere sempre in grado di essere all'altezza di Art Basel. Ed è necessario mantenere un programma specifico, unico, adatto a Basel.



Gerda Steiner & Jörg Lanzinger 2010-2014, © Courbay Buchmann Galerie Agra-Lugano and the art100, foto Gerda Steiner

Potrebbe esprimere un pensiero o formulare un augurio in merito a un nuovo anno nel segno dell'arte, il 2015?

Il mio augurio migliore è per il 12 di settembre, per l'apertura del LAC. Per quanto

Potrebbe esprimere un pensiero o formulare un augurio in merito a un nuovo anno nel segno dell'arte, il 2015?

Il mio augurio migliore è per il 12 di settembre, per l'apertura del LAC. Per quanto riguarda la mia galleria, invece, mi auguro di poter sempre, e sempre di più, dare il massimo per i miei artisti.

Ginevra Bria

BUCHMANN GALERIE
Via Garice - Agra
Via della Posta 2 - Lugano
Charlottenstrasse 13 - Berlino
buchmann.lugano@bluewin.ch
grb@buchmanngalerie.com
www.buchmanngalerie.com



Ciriaca + Erre • Terna 03

< @arshake



Ciriaca + Erre, *Changing is Natural*, 2010, fotografia digitale - stampe su tappeto, 300 x 140 cm. Premio Terna 03 (menzione speciale di TERNAtiva)

Ciriaca + Erre nasce a Matera nel 1973. Si diploma con il massimo dei voti all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dopo aver lavorato per un periodo a Milano si trasferisce in Svizzera, dove attualmente vive e lavora. Video, fotografia e performance sono i principali strumenti impiegati in una ricerca che attraversa la natura umana e ne esplora tutto ciò che la gravita attorno: gli aspetti legati all'emozione più istintiva, i condizionamenti sociali, il ruolo della tecnologia e la contrastante spinta piramidale verso la natura. «Vivo, osservo, traduco aggiungendo consapevolezza a ognuna di queste azioni, poiché la vita spesso, ha più fantasia di noi». Una parte importante della sua ricerca è rivolta ai mezzi di comunicazione e al modo in cui questi danno forma e costituiscono le modalità di scambio fra persone. Il computer diventa così mezzo di conoscenza, filtro tra l'esterno e l'intimità dell'individuo. Le sue opere sono il risultato di una continua sperimentazione e lasciano allo spettatore il ruolo di protagonista attive di esperienze individuali e totalitarie. La sua ricerca più recente attraversa i confini dell'identità e guarda il micro-cosmo umano come paesaggio del macrocosmo.

Il suo lavoro è stato presentato nell'ambito della 55ª Biennale d'Arte di Venezia, e in prestigiosi Musei quali il MAMM Multimedia Art Museum Moscow, al Museo MACRO di Roma, al Musei Civici al Festival Europei della Fotografia a Reggio Emilia, a Palazzo Bagatò Visconti a Milano, a Palazzo Ducale a Genova, alla Fondazione Stelline di Milano, a Palazzo Colonna di Spoleto, all'Istituto di Cultura Italiana a Berlino. Le sue performance sono state ospitate in sedi artistiche importanti quali Mama's Theatre di New York, l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, Palazzo Reale a Milano.

Per il Premio Terna 03 ottiene la Menzione Speciale ALTERNATIVA con *Changing is natural* 2010. Si tratta di una fotografia digitale che ritrae una bandiera mosse dal vento, riflessione sul cambiamento, che insieme alla nascita e alla morte fa parte delle costanze della vita e bisogna essere pronti a cavalcarla. L'opera è stampata su di un tappeto per ricordarci quanti sia importante osservare da prospettive diverse. L'intervista è avvenuta via e-mail nel luglio 2014.



Ciriaca+Erre "Interview" 2013 -eng+ita sottot.

Qual è il ruolo dell'artista nel sistema attuale dell'arte e della società?

Penso che l'artista abbia, oggi più che mai, un ruolo di attivatore di consapevolezza perché la società possa risvegliarsi e ambire ad un



Qual è il ruolo dell'artista nel sistema attuale dell'arte e della società?

Penso che l'artista abbia, oggi più che mai, un ruolo di attivatore di consapevolezza perché la società possa risvegliarsi e ambire ad un mondo migliore e più vero.



Premio Tema pubblico, in una delle sue prime edizioni, una ricerca previsionale dello stato dell'arte dal 2010 al 2015. I risultati hanno aperto una finestra su quello che in quegli anni è stato il panorama attuale. Tra questi, anche il fatto che la crisi avrebbe portato ad un superamento dell'assuefazione rispetto alle regole dominanti, oltre ad un maggiore impegno sociale dell'arte. È quello che sta accadendo davvero?

Le crisi sono sempre costruttive, accelerano il cambiamento almeno in fasi di falso benessere. Questo momento, non facile, ritengo farà pulizia dei presunti artisti. Artisti allettati dall'idea di «artista-stare» e da «un'apparente facilità» odema nel realizzare alcuna opera. Non si può «fare l'artista» semplicemente: non si può fare a meno di esserlo, se è quello il tuo destino. Inoltre lo penso che la crisi abbia dato anche una scossa al sistema autoreferenziale dell'arte che aveva amesso di fare una vera ricerca.



Cosa ha significato per te la tua esperienza e per la tua ricerca la partecipazione al Premio Tema? Quali opportunità è riuscito, anche di mercato, ha generato?

Ho ammirato molto la ricerca, l'impegno e il sostegno che Tema, e i suoi meravigliosi collaboratori hanno dato agli artisti italiani. Il premio che ho ricevuto nel 2010 è arrivato in un momento molto significativo e di sviluppo del mio lavoro. Sul piano personale mi ha dato molta energia, su quello professionale credibilità e visibilità.

Terna è un'azienda che si occupa di trasmettere energia al Paese. Il suo impegno con Premio Terna si focalizza sulla trasmissione di energia all'arte e alla cultura e nella creazione di una rete di sostegno e sviluppo del talento. Ritieni la formula del Premio Terna ancora attuale per la promozione dell'arte? Ha qualche suggerimento da dare per la prossima edizione?

Suggerimenti? Non saprei. Io penso che Terna stia facendo un ottimo lavoro, sia di ricerca, che di inserimento degli artisti in nuove connessioni con l'estero. Forse, per valorizzare ancora di più quanto già egregiamente svolto, potrebbe concentrare il numero dei premi e cercare di sostenere l'arte magari entrando in partnership con un museo.

Lavori con titoli differenti per elaborare un discorso sull'identità e sulla femminilità, due temi dominanti del tuo lavoro. Cosa rappresenta, per te, e per il tuo lavoro, questo doppio tentativo d'indagine?

Sì, è vero, cerco inoltre di andare sempre oltre quello che risulta visibile superficialmente. Se l'identità è riconducibile alle origini, le origini che lo ricerca sono molto più ancestrali, un'identità tanto individuale quanto sociale.

Sono attratta dall'evoluzione umana, dal cambiamento come unica costante della vita. Trovo importante la nuova figura femminile che nel breve periodo dell'ultimo secolo, sta accelerando e destabilizzando dinamiche di potere, relazionali, sociali, familiari e religiose per secoli ritenute immutabili.



In quale direzione si è evoluta la tua ricerca più recente? Ci puoi anticipare progetti e prospettive future?

La mia ricerca recente si è evoluta nella filosofia del «tutto è uno», dove tutto esiste in quanto collegato e complementare. Trovo che le separazioni siano limitanti e pericolose. Questo concetto lo si avvince anche dalla mia recente opera video-documentaria sui diritti umani, esposta nel Padiglione Tibet della scorsa Biennale di Venezia, girata in un carcere con alcuni monaci buddisti.

Al momento sto ultimando il mio video-documentario *Suspended Woman* che tratta la violenza sulle donne. Inoltre il 25 Ottobre inauguro presso la Galleria Buchmann Lugano una mia mostra con una mia nuova performance: *INSIGNICANT - I'm in silence*.



LUGANO BUCHMANN LUGANO

L'essenza del silenzio al centro dell'opera di Ciriaci+Erre



Lo spazio Buchmann Lugano ospita fino alla fine di dicembre la video-installazione ispirata dalla performance **IN SIGNIFICANTI** in cui si susseguono in scena alla fine di ottobre dell'artista artista Ciriaci+Erre allo scopo di fare sperimentare agli spettatori l'essenza del silenzio (nella foto di Ferruccio Marchetti gli oggetti che compongono l'opera © Courtesy Buchmann Gallery, Agnò Lugano e dell'artista).

[English](#)
[Español](#)
[Français](#)
[Deutsch](#)
[Italiano](#)
[Português](#)

[HOME](#)
[ABOUT](#)
[ART](#)
[CULTURE](#)
[FOOD&DRINK](#)
[COMBAT](#)
[MUSIC](#)
[FICTIONALITY](#)
[POLITICS](#)
[SCIENCE](#)
[SPORT](#)
[TRAVEL](#)
[WELLNESS](#)
[LIFESTYLE](#)

11/27/2014 - 14:43:40

Ciriaca+Erre. Epochè - Suspension of disbelief

1 June - 7 September 2013 at Chiesa di Santa Maria - Tibet Pavilion, Venice



From 1 June to 7 September 2013, the Santa Maria Church in Venice will host the Tibet Pavilion at parallel event of the 53th Venice Art Biennale.

The initiative, organized by Peggioro Maggi, with the patronage of the City of Venice – Department of Youth Policy – Palazzo Ducale, involves several artists who have been asked to highlight together the profound sense of spirituality in Tibetan culture and to create a dialogue with installations to provide visitors with greater knowledge about the Tibetan people, who can be defined as an ethnic minority who still bring their cultural and spiritual heritage forward on a scenario of peace and non-violence.

The Italian artist Ciriaca+Erre, one of the protagonists of this exhibition, has been selected with the her new work *Epochè - Suspension of disbelief* forming part of a broader project called *Suspended World*, which she has been working on for several years.

The artist focuses on the violation of human rights, with alarming statistics that tell a story of images of genocide, population growth, threat of natural disasters, human rights abuses, population and fragments of identities.

It also leads the visitor into a maze of sensations punctuated by whispering voices, the sound of breathing, crying, crawling and footstep.

"You do not really know where you are, since Ciriaca+Erre tries to suspend the ordinary judgement of foot they can approach it work without prejudice."

The artist is entirely able to take the first advanced project project of Palazzo Ducale, because the violation of human rights. The artist was not engaged in different activities and in the interviews are innovative and precise answers, while the Tibetan, under the special project in the prison, were asked to meticulously create or hand installed for the artist.

Tibet and the Italian great Tibetan rights seem to be very distant worlds, socially and geographically, but for the artist the connection is very strong.

In Tibet, monks live of imprisonment, while in Italy the monks go to a prison to create and then dissolve it, making a fundamental symbol of their tradition representing impermanence: everything arises and nothing is eternal, only the present exists.

At the same time, in the prison, some of the inmates follow a path of self-awareness, and here and there, during the interviews, are confident that they are close to freedom: trying to capture a total balance in the great order and meaning in things, something they did not have in the world beyond prison bars.

"The two worlds are not really so far apart, everything comes and goes as in a circle, nothing has an independent existence," says Ciriaca+Erre.

This year, in fact, the European Human Rights Court in Strasbourg has condemned Italy in violation of the country's prison system for the "violation of human rights, failure and inhuman and degrading treatment", the same rights that have been violated in Tibet for years, inducing many monks to eat fire to themselves in the hope of breaking the temple doors and bringing the willpower to change among those into have the power to trigger the change.

Ciriaca+Erre, through her work, asks whether we can imagine social change with a re-examination of conscience that does not separate country only but a human dimension of growth.

Ciriaca+Erre is an Italian artist living in Switzerland. She knows different languages and expressive codes: painting, books, drawing, installing on site and a chain of ideas: this is the hallmark of Ciriaca+Erre's

works: Jane Paik, Marina Abramovic, Wilfredo Amador, Marco Cusinogham, Jan Dibbets, Shigeo Fukuda and others. In 2010 she received special mention by the Jury of the 3rd Times Award. She has exhibited in renowned museums such as the MAMM Multimedia Art Museum in Bergamo, the Macro Museum in Rome, the Museo della Permanente in Milan, the Civic Museum of the Marignano Photography Festival in Roggiano Pedito, and in the most exclusive venues of the Palazzo Peggioro (Venice) in Milan, the Palazzo Ducale in Genoa, the Stella Foundation in Milan, the Palazzo Colonna in Sansepolcro, and the Berlin Culture Institute in Berlin. Her public works have also been major artistic venues such as the Marinka Theatre, one of the most innovative locations in New York, the Italian Culture Institute in Los Angeles and the Palazzo Reale in Milan.

Chiesa di Santa Maria - Tibet Pavilion
Arte Pubblica
Venice, 30123 Italy

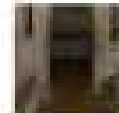
Opening hours
Tuesday - Sunday
From 10am to 5pm

© Ciriaca+Erre - All rights reserved.

OFFER REPORT



INTERVIEW WITH MARK PRINCE
Germany's biggest fragrance outlet
[Questions - read more](#)



CONVERTERS, THE HARBORING CITY OF THE DEAD
How to be the Italian Jesus for a day
[read more](#)



THOMAS KERNHAUPT
Dance in a Cage
[read more](#)



ARCHITECTURE AS A WORK OF ART
Interview with architect Giovanni Savio
[read more](#)



THE HATERS
Controversy of social media
[read more](#)



Contemporary art Venice Biennale Italy

“Not quite” nations still have their place at the Venice Biennale

By Ermanno Rivetti.



Ciriaca+Erre, video still from *Epoché: Suspension of Disbelief*, 2013

In order to have an official pavilion at the Venice Biennale, a country needs to be formally recognised by the Italian government. While this makes it sound as if the world's most prestigious art event has no place for “outsider” states such as Palestine and Tibet, the organisers have found a way around that. “Yes, [for pavilions] we only enter into official talks with governments and embassies, but the Biennale has always made room for other states in our ‘collateral’ section,” says its president Paolo Baratta.

Though not an official national pavilion, a collateral event is still part of the biennale programme and contributes to the “pluralism of voices and viewpoints” that the event has to offer, as Baratta describes it. Palestine is participating with “Otherwise Occupied”, a collateral exhibition with two Palestinian multimedia artists: Bashir Makhoul, the head of the University of Southampton's Winchester School of Art, and Aissa Deebi, a founding member of the New York-based Middle Eastern cultural organisation, ArteEast, who divides his time between Cairo and New York. Their show will explore notions of identity, diaspora and geopolitics and can be seen throughout June at Palazzo Ca' Giustinian Recanati. This is Palestine's third participation in the biennale and has been commissioned by Al Hoash, the Jerusalem-based non-profit Palestinian organisation.

Tibet will also be taking part with an independent exhibition (not part of the official collateral programme), at the Church of Santa Marta, with the support of the city of Venice. So far only one participating artist has been named—the Swiss-Italian multimedia artist Ciriaca+Erre. She will present a video work that documents what happened when a group of Tibetan monks visited inmates from the overpopulated prison of Bollate, near Milan. Earlier this year the European Court of Human Rights in Strasbourg, France, declared that overcrowding in several Italian jails, including Bollate, was in breach of the inmates' basic human rights, as activists say China is denying Tibetans. Paolo Baratta thinks this is exactly what the Biennale needs: “Art without history or politics becomes a game.”

Venezia sfida tra dilettanti e artistar

Polari a fianco dei divi: una scommessa che potrebbe sovvertire le regole. O renderle inflessibili



ALL'OPERA
 Massimiliano Gioni, curatore della Biennale, mentre ultima l'allestimento. La 55ª Biennale d'arte apre al pubblico dal 1° giugno al 24 novembre ai Giardini e all'Arsenale di Venezia. Il titolo scelto dal curatore è: il palazzo enciclopedico

ta di collisione le artistar superstite a quegli irregolari che hanno attraversato buona parte del XX secolo: la svedese Hilma af Klint esperta in filosofie esoteriche; Levi Fisher Ames, ebreo americano, autore di un bestiarario fantastico alla Borges; Frédéric Bouabré, africano amico di Alighiero Boetti e straordinario disegnatore naïf; Aleister Crowley, esoterista tra i fondatori dell'occultismo; il fotografo belga Norbert Ghisland, ossessionato dal tema del doppio; Emma Kunz, svizzera guaritrice attraverso la terapia dei colori; Augustin Lesage, proveniente da una famiglia di minatori, analfabeta, divenuto poi per «ispirazione divina» assertore dell'arte meccanica; e infine la nostra Carol Rama, che torna a Venezia dopo 10 anni, simbolo di una femminilità trasgressiva ma comunque appartata. Di questo strano e imprevedibile



la Biennale di Venezia

ILLUSTRI OUTSIDER
 Si va dal satanista Crowley alla guaritrice svizzera Emma Kunz

somma, un doppio salto carpiato dove il margine di rischio è elevatissimo e dove forse solo una distanza storica abbastanza ampia consentirà una lettura serena, proprio come accade ora, finalmente, per Jean Clair.



FONTE
 «Palazzo enciclopedico» di Marino Auriti

tentico tempio del contemporaneo dal conformismo che non lascia scampo, la mostra del 2013 nasce su altri presupposti: il sistema dell'arte si regge su regole fittizie mentre per recuperare la creatività tocca indagare le zone d'ombra. Se dunque l'artista non è solo espressione di

un accordo tra mercanti, musei e fondazioni, finalmente possono passare anche gli «altri», quelli che hanno fatto arte con diverse motivazioni, necessità esistenziali, un vissuto borderline. Nella preparazione di questa Biennale e nei lunghi soggiorni in America, Gioni ha detto di aver visitato quei musei di Folk Art che costituiscono la base dell'antropologia culturale degli States e in mancanza di pinacoteche storiche raccolgono le tracce del passato. Mentre Jean Clair applicò alla sua ricerca il metodo lombrosiano della fisiognomica, qui il curatore fa entrare in rot-

match non è chiaro chi sarà il vincitore: se davvero si è aperto un fronte e se gli outsider cominceranno davvero a valere qualcosa, dal punto di vista della critica e del mercato, o se la loro inclusione a Venezia rappresenterà un'anomalia, una trovata, e poi quando ci sarà da fare i conti sarà sempre il sistema a determinare il valore reale e premiare come sempre insider e artistar. Chi ci ha provato in passato, vedi Clair ma in fondo lo stesso Sgarbi col Padiglione Italia dove saltarono tutte le gerarchie, non è riuscito nella rivoluzione. Sarà più fortunato Gioni?

VENERATI MAESTRI
 Nauman, McQueen, Sherman guidano la pattuglia dei vip

— **Mostre parallele** Itinerari in Laguna —

E fuori dai padiglioni lo spettacolo continua

Fra capolavori veneti rivisitati, Rudolf Stigel e Ai WeiWei spunta anche Cattelan

Francesca Amè
 da Venezia

Enciclopedica, parafrasando il titolo della Biennale di Gioni, è l'agenda degli appuntamenti d'arte in laguna: tra eventi collaterali e inaugurazioni di mostre, l'«extra Biennale» rischia di rubare la scena ai padiglioni. Le *matson* di moda spiccano, al solito, per i loro investimenti: apre il nuovo Espace Louis Vuitton, uno spazio culturale in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia nato per far riflettere artisti internazionali sui capolavori veneti del passato. S'inaugura con l'Otello di Shakespeare in *La morte di Otello* dell'ottocentesco Pompeo Marino Molmenti a confronto con l'installazione dell'ame-

ricano Tony Oursley. E se Palazzo Grassi con l'epica personale sul meranese Rudolf Stigel (anti-artistar per definizione) resta tappa obbligata, Fondazione Prada porta a Ca' Corner «When attitudes become form: Bern 1969/Venice 2013», curata da Germano Celant in dialogo con Thomas Demand e Rem Koolhaas: una mostra sulla pratica espositiva e sul ruolo del curatore poteva mancare? La Fondazione Querini Stampalia ospita uno dei maggiori artisti cinesi viventi, Qiu Zhijie, con le sue calligrafie summo, mappe che legano Oriente e Occidente, mentre la Fondazione Bevilacqua La Masa presenta a Palazzo Tito una collettiva sul contributo del Giappone alla cultura di oggi: in mostra anche un'opera di Maurizio Cattelan, presen-

za-assenza ingombrante di questa Biennale. Anche la Fondazione Giorgio Cini sfodera il suo artistar: approda sull'isola di San Giorgio Marc Quinn, il re della



GIGANTE La statua di Quinn, alta 11m

Young British Artist, con una cinquantina di opere (tra cui la discussa Alison Lappe *Pregnant*, scultura che ritrae la donna focomelica incinta) e 13 inedite per una personale curata ancora una volta da Germano Celant. Al complesso delle Zattere, sede di Zuecca Project Space, Lisson Gallery porta la sua firma di punta: l'artista cinese dissidente Ai WeiWei con *Disposition*, installazione-omaggio alle vittime del terremoto di Sichuan del 2008. Chiudiamo con due italiani: l'italo-svizzera Criaca + R ci aspetta in chiesa, alla Santa Marta dell'ex Spazio Porto, con *Epoché*, intensa videoinstallazione con monaci tibetani ripresi a creare mandala nel carcere di Bollate, mentre Omar Galliani ci attende ai tavolini del Florian. Le sale del celebre caffè di piazza San Marco si trasformano in una galleria per la sua onirica installazione dedicata alla principessa cinese Lyu Ji.



data : 6 ottobre 2013

TV nazionale: **rete 4**

edizione : **Tg4**

speciale : viaggio in Italia

servizio : h. 11.30

periodicità : quotidiano

servizio di: Daniela Annaro



venerdì 6 ottobre 2013 ore 11.30
servizio di Daniela Annaro
nello speciale "Viaggio in Italia"
al TG4



La Biennale L'evento

Calendario veneziano



Tibet, arte e spirito

All'interno del Padiglione dedicato al Tibet esposte opere che testimoniano il profondo senso di spiritualità di quel mondo. Tra gli artisti è presente anche l'italo-svizzera Ciriaca+Erre (1973), che presenta la sua installazione video *Epochè. La sospensione del giudizio* (2008, sopra).

Chiesa di Santa Marta
1 giugno-7 settembre
Tel 0041 766 799 394

agenda

G

LUGLIO

VENEZIA

Ciriaca+Erre. Epochè - Suspension of Disbelief

Fino al 7 settembre

*Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta
(Spaziporto, Area Portuale 301239)*

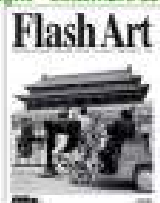
www.ciriacaerre.com

Tra i protagonisti del Padiglione Tibet, evento parallelo della 55ª Biennale d'Arte di Venezia, l'artista italo-svizzera è stata selezionata con la sua nuova opera, parte del più ampio progetto *Identità sospese*. Nel video, girato nel carcere speciale di Bollate (Mi) sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie, monaci, poliziotti, scorcio di interviste, scandite da sussurri, respiri, preghiere in un labirinto di sensazioni che induce a sospendere il giudizio.

Dal Tibet alla Corea, l'arte trova spazio a Venezia negli eventi che ruotano attorno alla Biennale. Treviso, invece, ospita un percorso articolato che attraversa la fotografia dalle origini alle attuali sperimentazioni

Offline

luglio - settembre 2013



DESCRIZIONE SUITE

Lettera al direttore

Lettera al Direttore
pubblicata su Flash Art
n.311 - luglio/settembre
2013.

Archivio

REMAKING EXHIBITIONS
Alessandra Triano
IL PIACERE DI RIFARE

STERLING RUBY
Dennis Ferry
RECENSIONE

DANH VO
Luigi Marzocchi
RECENSIONE

AI WEIWEI
Margherita Cas
UN UOMO SCOMODO

NICOLA COSTANTINO
Sebastiano Miani
Padiglione argentina

[Archivio articoli](#)

Speciali

DIZIONARIO DELLA GIOVANE ARTE ITALIANA (1)
LE MOSTRE CLASSICHE LE SCUOLE CURATORIALI NEL MONDO

PITTURA LINGUA MORTA?
Risultati asta di Philippe de Pury 13 novembre 08
Risultati asta di Philippe de Pury 14 novembre 08

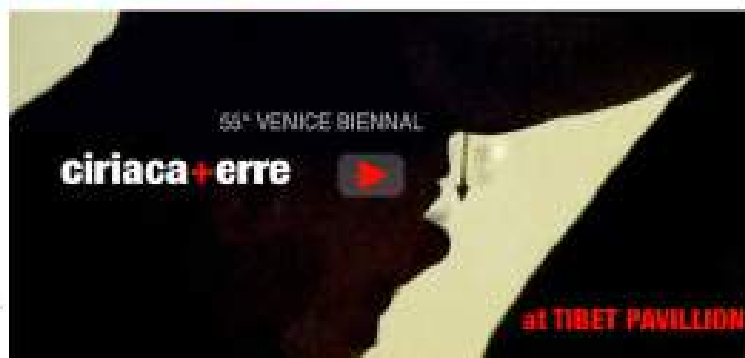
SPECIALE PITTURA
SPECIALE ROMA
SPECIALE ROMA II
VENETO

Speciale Biennale di Venezia

» VAI ALLA HOME DI QUESTA SECCO

PADIGLIONE TIBET

SPECIALE BIENNALE VENEZIA 2013



Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il Padiglione Tibet, evento parallelo della 55. Biennale d'Arte di Venezia.

L'iniziativa, curata da Ruggero Maggi, con il patrocinio del Comune di Venezia - Assessorato alle Politiche Giovanili Centro Pace, presenta una scelta di artisti a cui è stato chiesto di sottolineare canalmente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza.

L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, tra i protagonisti di questa esposizione, è stata selezionata con la sua nuova opera Epochè - Suspension of disbelief che fa parte di un progetto più ampio dal titolo Identità scopese, che la vede impegnata già da alcuni anni.

Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi ostrati, fiure di sabbia colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scarsi di interviste.

Uno spara conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi.

All'osservatore non è dato sapere dove si si trova: Ciriaca+Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato interamente all'interno di Bolisale, 1° carcere a trattamento avanzato, improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono inerti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agoni, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi.

Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui si tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

Ciriaca+Erre

Epochè - Suspension of disbelief

Venezia, Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta

(Spazioporto, ex Chiesa Santa Marta, Area Portuale 301235)

1 giugno - 7 settembre 2013

Orari: martedì - domenica 10.00/18.00. Chiuso lunedì



POSTED ON [3 NOVEMBRE 2013](#) BY [ANTONELLA BARONE](#)

Epoché – sospensione dei giudizi



Intanto il nome , [Ciriaca + Erre](#), dove Erre sta per l'iniziale di un cognome abbandonato negli anni per motivi che forse hanno a che fare con una lunga assenza paterna (evocata nella sofferta opera "[Il giorno e la notte hanno lo specchio giusto, l'uomo no](#)" del 2006).

Poi le tante declinazioni artistiche – videomaker, performer, scultrice ma anche, in passato, pittrice. E, ancora, i tanti prestigiosi luoghi in cui ha esposto o si è esibita, dal *Mama's theatre*, uno degli spazi più innovativi di New York, al *MAMM Multimedia Art Museum* Moscow, passando per il *Macro Testaccio* di Roma, *Palazzo Bagatti Valsecchi* di Milano, *Palazzo Ducale* di Genova, *Palazzo Collicola* di Spoleto, l'*Istituto di Cultura Italiano* a Berlino. Infine, gli accostamenti eccellenti ad artiste come *Gina Pane* e *Marina Abramovic*.

Queste ed altre caratteristiche di *Ciriaca + Erre* (bellezza, look total black , scelta vegano crudista) lasciano immaginare arte e ricercatezza estrema e portano a chiedersi cosa abbia mai spinto quest'artista italo – svizzera ad entrare con la telecamera in un carcere per riprendere scorci di vita "dentro", riflessioni e meditazioni di carcerati e carcerieri, e monaci tibetani che costruiscono per loro mandala di sabbia di straordinaria ed effimera bellezza . " In realtà " ,spiega Ciriaca *Epoché – Sospensione del giudizio* fa parte di un progetto più ampio a cui sono impegnata da diversi anni sulle identità sospese, quelle che toccano piu' realtà in una dimensione di confine dove non si è appartiene a nessun luogo, a nessun tempo, a nessuno schema"

E così tutto è chiaro e il carcere si rivela addirittura una tappa obbligata del percorso, una no man's land " in sospeso tra il luogo di partenza e la destinazione (...)la forza racchiusa nel momento tra la scelta e la non scelta".

Il presente, la dimensione dell'impermanenza, è stata anche al centro di "[I'm free, take a piece of me](#)" rappresentata nel dicembre 2012 alla Permanente di Milano nel corso della quale ha donato circa 500 oggetti al pubblico" per rimettere tutto in circolo, proprio come accade in natura". Opera molto ammirata ma non riproducibile, proprio come i mandala di sabbia creati dai monaci, nel corso di un progetto realizzato nel carcere di Bollate, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

"Epoché " è un'opera di grande forza espressiva che sorprende con immagini, che evocano la costrizione senza connotare lo spazio e il tempo in cui avviene, tutte centrate su primi piani, dettagli di volti, mani, sguardi oggetti.




"Epoché" è stato esposto da giugno a settembre al *salone Tibet*, evento parallelo della *55a Biennale di Venezia* e , qualche giorno fa ,presentato al *Mu.cri*, Museo criminologico di Roma nel corso dell'evento, organizzato dall'Ufficio stampa e relazioni esterne del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, "[La mente che si libera –pratiche di consapevolezza negli istituti penitenziari](#)". Una location emblematica, dove gogne, sedie ferrate, collari spinati, banchi di fustigazione e ghigliottine ricordano più che i criminali , la criminalità della "Giustizia", e gli scenari della sofferenza che purtroppo non appartengono solo al passato, ma continuano ad essere allestiti in ogni luogo in cui si violano i diritti umani, dal Tibet alle nostre carceri in cui il sovraffollamento – secondo quanto sostiene a corte di Strasburgo – arriva a costituire un trattamento disumano e degradante. Sofferenza diffusa, spesso legalizzata (una cella di oggi verrà esposta in un museo criminologico di domani?) alla quale Ciriaca si chiede se si può rispondere " con un risveglio di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana di crescita".(28/11/2013)

Antonella Barone




data : 28.05. 2013
 testata : **MiBACT.it**
 web link : http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_122961856.html



Ministero delle Attività Culturali e del Turismo   

[Magasin del tutto](#)
[Contatti](#)
[Ufficio relazioni con il pubblico](#)

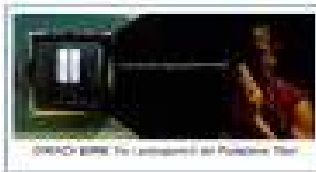
Cerca: 

[Home](#) [Chi siamo](#) [Contatti](#)

[Chi siamo - CIRIACA ERRE Tra i protagonisti del Padiglione Tibet](#)

CIRIACA ERRE Tra i protagonisti del Padiglione Tibet

Ricezione il 26 maggio 2013



CIRIACA ERRE Tra i protagonisti del Padiglione Tibet

Intervista: CIRIACA ERRE

Per la padiglione della Biennale di Arte di Venezia.

Per l'occasione, l'artista della sezione sempre italiana della BIENNALE - SUBSPAZIORE DA CREARE per

La sperimentazione del gesto.

Intervista con il curatore e i protagonisti e possibile scaricare la voce

L'artista, curato da Flaggery Ridge, con il sostegno del Comune di Venezia - Assessorato alle Politiche Giovanili Carlo Vico, presenta un'aula di 4 mila metri di superficie con un ampio senso di apertura dell'ambiente interno e creare un ponte estetico che muova i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si sta vedendo una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non

potenza

L'artista non-advocate Ciria Erre, tra i protagonisti di questa avventura, è stata selezionata con la sua nuova e inedita voce EcoArt - Scoprendo e attivando che la parte di un progetto di unire del fatto (sostenibile) rispetto, che la vede impegnata già da alcuni anni.

Per essere, invitato sulla base dei suoi lavori, si attendono tutti i tipi di arte che si uniscono, immagini di gesto, voci, suoni, forme di essere comune, usanti, ritmi, stadi, poteri, suoni di interazione, uno spazio con il risultato di un lavoro di creazione e di un'arte che suscitano, ispiri, progetti, sogni, pace.

Il risultato non è solo un lavoro di arte, ma un lavoro di creazione e di un'arte che suscitano, ispiri, progetti, sogni, pace.

Il video è stato realizzato all'interno del carcere apertista e trattamento avanzato di Bollate (MI), ispirato sulla base dei diritti umani. Gli uomini che si vedono negli in attività differenti e che vengono interattivi, sono persone aperte, mentre i ritmi di lavoro sono stati realizzati, nel contesto di un progetto apertista all'interno del carcere, a creare meticolosamente un mondo di arte per i carcerati stessi.

Il Tibet - il senso di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, ma, esattamente che geograficamente, ma per l'artista, parte un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci buddisti "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si vedono in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza, tutto questo è stato il senso, anche solo il processo.

Il senso stesso di lavoro del carcere italiano è stato un processo di auto-organizzazione, di pace e non, mentre in Tibet, insieme la tradizione che si vede, è stato il risultato di raggiungere un nuovo equilibrio, di ogni arte e pace che sono, che, nel mondo, tutti i tipi di arte, non appena.

"Non sono solo i carcerati le sue mani, tutto come è stato come in un'aula, mentre esiste in un mondo indipendente", afferma Ciria Erre.

Questi sono stati le Core Europee per i diritti dell'arte di, Strasburgo ha condannato l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, torture e trattamento inumano e degradante", gli stati che, vengono da anni rivolti in Tibet e per cui molti artisti si sono fucati nella speranza di riempire un'aula di lavoro e di stimolare una società di cambiamento in coloro che hanno il potere di innovare.

Ciria Erre è, parte, un'arte attraverso la sua opera, la domanda se sia possibile immaginare il cambiamento attraverso un'aula di lavoro, mentre riguarda tutti un paese, ma una dimensione umana di crescita.

Responsabile: [Giancarlo](#) 26 maggio 2013

[Visualizza stampa e contatti](#)

Informazioni Evento

Data inizio: 1 giugno 2013

Data fine: 07 settembre 2013

Categoria: Arte

Presentazione:

Laura Turchese (MIBACT), MIBACT - Ciria Erre (MIBACT), Ciria Erre (MIBACT), Ciria Erre (MIBACT)

Decorazione: Ciria Erre (MIBACT), Ciria Erre (MIBACT)

Eventi:

Eventi:

Indirizzo: PIAZZA SAN MARCO 1557 - Chiesa di Santa Maria della Salute (Venezia), Ciria Erre (MIBACT)

Città: Venezia

Indirizzo: PIAZZA SAN MARCO 1557

Provincia: (VE)

Regione: Veneto

   [www.beniculturali.it](#)



INSIDEART

CASA DELL'ARCHITETTURA
 info@casadelarchitettura.it

Guida Telemico Editore

Seguici

- ULTIMORA
- CALENDARI
- MEDIA
- EVENTI
- SPAZI
- INTERVENTI
- PERSONAGGI
- CATA

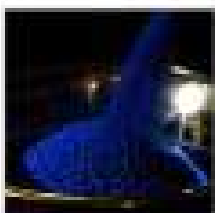
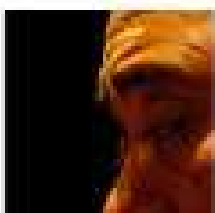
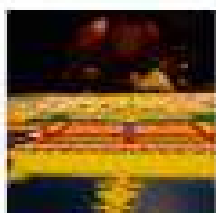
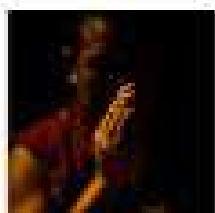
Foto:

Ciriacaerre e il Tibet

18/08/2013

Condividi
 Tweet

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, A Venezia, la chiesa di Santa Marta ospita il padiglione Tibet, evento parallelo della 55. Biennale d'arte di Venezia. Fino al 7 settembre, l'iniziativa curata da **Ruggiero Maggi**, presenta artisti cui è stato chiesto di soddisfare concretamente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetto di pace e non violenza. Tra i protagonisti dell'esposizione compare l'artista italo-svizzera **CiriacaErre**, selezionata per proporre la sua nuova e inedita opera *Epoch - Suspension of disbelief* che fa parte di un progetto più ampio dal titolo *Identità sospesa* che la vede impegnata già da alcuni anni. Nel video, improntato sulla tutela dei diritti umani, analizzano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, copricostretti, fiore di sabbie colorate, capelli, monaci tibetani, polsotti, scatti di interviste. Una spina conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che susurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi. Il video è girato interamente all'interno del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intarsi in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto ospitale all'interno del penitenziario, a creare metaforicamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi. Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte. In Tibet i monaci muovono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente. Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui si tratti, durante le interviste, intuendo la sommaria alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, dire al mondo fuori della sbarra, non avviano.



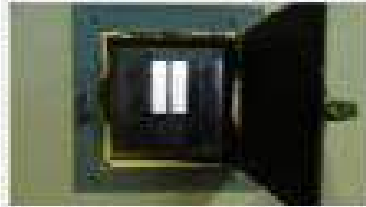


Venezia, quando il Tibet è l'emblema della spiritualità

di **ROMINA CAPONE** - 9 luglio 2013
 settore di cultura, spettacolo/teatro

Sapevate che il termine Paradiso significa "giardino murato"?

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013 la Chiesa di Santa Maria a Veneta ospiterà il Padiglione Tibet.



Giardino murato

La sospensione del giudizio, del rimando i preconcetti e i pregiudizi è possibile conoscere la verità. **Epochs - Suspension of disbelief** il titolo dell'opera dell'artista veneziana Ciriaca Erre. Un documentario che sarà proiettato a Veneta, parte di un progetto più ampio dal titolo **Meriditi sempre**.

Insomma, in profilo della 16. Biennale d'Arte di Venezia, curata da Ruggero Maggi, presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare chiaramente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo che ormai si può definire una minoranza etnica che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale e spirituale fondato su concetti di pace e non violenza.



Epochs - Suspension of disbelief

Nel video, intitolato **Giardino murato** (che darà vita a un racconto: immagini di giardini, corpi coperti, fumi di sabbie colorate, coralli, monaci tibetani, poliziotti, giochi di interiorità).

Una opera condurrà il visitatore in un abitato di sensazioni sconosciute da voci che sussurrano, respiri, preghiere, digiuni, pasti.

All'osservatore non è dato sapere dove si si trova: Ciriaca Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato e montato da in mano del sacerdote sposato e trattante avanzato di Biadene della Battaglia, impostato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intesi in attività differenti e che vengono interpellati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto sponsorizzato all'interno del penitenziario, a creare collettivamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi.

Il Tibet è il terreno di un cartone italiano possono sembrare due realtà molto distanti, un continente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci costruiscono "teli carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, la rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui è fatto, durante le interviste, insieme la relazione alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avviene.

«Non sono poi così distanti le due realtà: tutto torna e ritorna come in un cerchio, niente esiste in maniera indipendente», afferma Ciriaca Erre.

Quest'anno infatti la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, tortura e trattamento inumano e degradante", gli stessi diritti che vengono da anni violati in Tibet e per cui molti monaci si danno fuoco nella speranza di rompere un terribile anelito e di stimolare una volontà di cambiamento in coloro che hanno il potere di innescarlo.

Ciriaca Erre si pone, e pone attraverso la sua opera, la domanda se sia possibile immaginare il cambiamento sociale con un risveglio di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana di crescita.

L'artista italiana che vive in Svizzera, ama linguaggi e codici espressivi differenti. Mettere in dubbio, in discussione, innescare un'idea, una catena d'idee, questa è la natura dell'arte di Ciriaca Erre la sua attuale ricerca verte sull'identità come dimensione penitenziaria tra uno stato fisico e mentale.

Per informazioni: www.caponeroma.it



HOME ATTUALITÀ CULTURA SPETTACOLI FOOD&WINE MISOCIAL MODA EXTRAS

CIRIACA+ERRE al Padiglione Tibet, Venezia

L'artista italiana, attraverso una viscolubrificosa, fa il punto sui diritti umani, in Tibet come nel nostro Paese. Dal 7 giugno al 7 settembre 2013

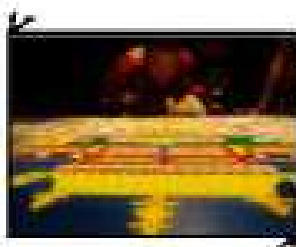


di **Marta Elena Casanova**
Pubblicato online il 28 maggio 2013

Tempo di lettura
5 minuti

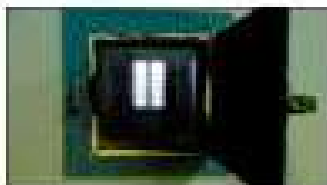
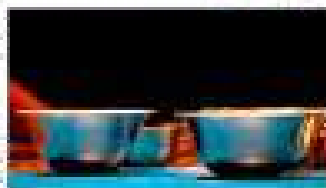
Stato
5.0/5

Tag: **CIRIACA+ERRE**, **Epoché-Suspension of disbelief**, **Venezia**, **Padiglione Tibet**, **diritti umani**, **carcere di Bellato**, **monaci tibetani**



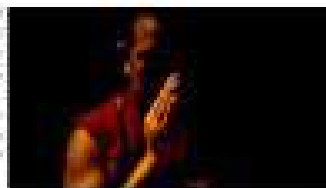
Parallelamente alla 83ª edizione della Biennale di Venezia, dal 7 giugno al 7 settembre 2013, l'artista **CIRIACA+ERRE** sarà protagonista del **Padiglione Tibet**, creato all'interno della Chiesa di Santa Maria.

L'iniziativa, curata da Ruggiero Maggi - con il Patrocinio del Comune di Venezia, Assessorato alla Pubblica Istruzione Carlo Padoa - ha come obiettivo quello di proporre le opere di artisti cui è stata richiesta di sottolineare il senso di spiritualità dell'esistente tibetano, per portare i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo, minoritario, vitale che rischia di perdere il proprio patrimonio culturale fondato sul concetto di non attaccato.



A questo proposito, CIRIACA+ERRE espone la sua nuova opera, **Epoché-Suspension of disbelief**, che fa parte di un più ampio progetto intitolato **Jaharol sagpaes**. Il lavoro consiste in un video incentrato sulle **lutte dei diritti umani**; in cui fatti della vita e un racconto, tra immagini di guerra, corse costrette, violenze tibetane e scene di intervento. Una nuova porta è frantumata in un labirinto di fantasmi scintillanti da voluttuose suscitazioni, sogni e preghiere.

Questo video è stato girato all'interno del carcere di **Bellato (PD)**; le persone interpellate sono infatti detenuti e agenti, mentre i **monaci tibetani** sono stati invitati a creare una **mandala di sabbia** per i carcerati detenti. Le



due realtà infatti sono così apparentemente molto distanti, in Tibet i reclusi risuonano "in carcere", mentre in Italia sono loro stessi a ricambi di carcere per realizzare e donare un mandala, simbolo della loro tradizione e rappresentazione dell'impermanenza: **tutto passa e nulla è eterno, esiste solo il presente**. Allo stesso tempo i carcerati fanno un percorso di **autodisosservazione** per raggiungere un nuovo equilibrio e dare un nuovo senso alla cosa.

CIRIACA+ERRE porta, attraverso la sua opera, invitando ad una possibile rinegoziazione il cambiamento sociale con un bisogno di coscienza, che non riguarda solo un paese, ma una dimensione umana in generale.

CIRIACA+ERRE

Epoché-Suspension of disbelief

Venezia, Padiglione Tibet

Chiesa di Santa Maria - Spazioarte ex Chiesa Santa Maria

Dal 7° giugno al 7 settembre 2013

Orari: martedì-domenica dalle 10.00 alle 18.00

Tag: **CIRIACA+ERRE**, **Epoché-Suspension of disbelief**, **Venezia**, **Padiglione Tibet**, **diritti umani**, **carcere di Bellato**, **monaci tibetani**

Commenti



L'arte per il **TIBET**

Fino al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il **PADIGLIONE TIBET**, evento parallelo della 55ª Biennale, dove vari artisti sottolineano con le loro opere il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano, fra cui l'italo-svizzera **CIRIACA+ERRE** che presenta l'opera video inedita "Epochè - Suspension of disbelief" del progetto "Identità sospese".

Venezia: CIRIACA+ERRE tra i protagonisti del Padiglione Tibet

Dal 1 giugno al 7 settembre 2013, la Chiesa di Santa Marta a Venezia ospiterà il Padiglione Tibet, evento parallelo della 55a Biennale d'Arte di Venezia - Per l'occasione, l'artista italo-svizzera proporrà l'opera video EPOCHÈ - SUSPENSION OF DISBELIEF - La sospensione del giudizio.

Tag >

arte

biennale

eventi

venezie



A partire dal primo di giugno, e fino al 7 settembre, Venezia, parallelamente alla cinquantacinquesima Biennale, ospiterà il Padiglione Tibet. L'iniziativa è curata da Ruggero Maggi, con il patrocinio del Comune di Venezia - Assessorato alle Politiche Giovanili Centro Pace, e presenta artisti cui è stato chiesto di sottolineare coralmemente il profondo senso di spiritualità dell'universo tibetano e creare un ponte sensibile che induca i visitatori a una maggiore conoscenza di questo popolo.

Tra i protagonisti di questa esposizione c'è anche l'artista italo-svizzera **Ciriaca+Erre**, selezionata con la sua nuova e inedita opera *Epochè - Suspension of disbelief* che fa parte di un progetto più ampio dal titolo *Identità sospese*, che la vede impegnata già da alcuni anni.

Nel video, incentrato sulla tutela dei diritti umani, si alternano flash che danno vita a un racconto: immagini di giardini, corpi costretti, fluire di sabbie colorate, cavalli, monaci tibetani, poliziotti, scordi di interviste.

Uno sparo conduce il visitatore in un labirinto di sensazioni scandite da voci che sussurrano, respiri, preghiere, cigolii, passi.

All'osservatore non è dato sapere dove ci si trova: Ciriaca+Erre cerca infatti di sospendere il giudizio di chi guarda affinché possa avvicinarsi all'opera senza pregiudizi.

Il video è girato interamente all'interno del carcere speciale a trattamento avanzato di Bollate (MI), improntato sulla tutela dei diritti umani. Gli uomini che si vedono intenti in attività differenti e che vengono intervistati, sono detenuti e agenti, mentre i monaci tibetani sono stati invitati, nell'ambito di un progetto speciale all'interno del penitenziario, a creare meticolosamente un mandala di sabbia per i carcerati stessi.

Il Tibet e i detenuti di un carcere italiano possono sembrare due realtà molto distanti, sia socialmente che geograficamente, ma per l'artista esiste un filo conduttore molto forte.

In Tibet i monaci muoiono "di carcere", mentre in Italia sono gli stessi monaci che si recano in carcere per realizzare e distruggere un mandala, simbolo fondamentale della loro tradizione, e rappresentazione dell'impermanenza: tutto passa e niente è eterno, esiste solo il presente.

Al tempo stesso all'interno del carcere alcuni detenuti fanno un percorso di autoconsapevolezza, di cui a tratti, durante le interviste, intuiamo la vicinanza alla filosofia buddista, cercando di raggiungere un nuovo equilibrio, di dare ordine e senso alle cose, che nel mondo fuori dalle sbarre, non avevano.

"Non sono poi così distanti le due realtà; tutto torna e ritorna come in un cerchio, niente esiste in maniera indipendente", afferma Ciriaca+Erre.

Quest'anno infatti la **Corte europea per i diritti dell'uomo** di **Strasburgo** ha **condannato** l'Italia in relazione al suo sistema penitenziario per "violazione dei diritti umani, tortura e trattamento inumano e degradante", gli stessi diritti che vengono da anni violati in Tibet e per cui molti monaci si danno fuoco nella speranza di rompere un terribile silenzio e di stimolare una volontà di cambiamento in coloro che hanno il potere di innescarlo.

Ciriaca+Erre

Epochè - Suspension of disbelief

Venezia, Padiglione Tibet, Chiesa di Santa Marta

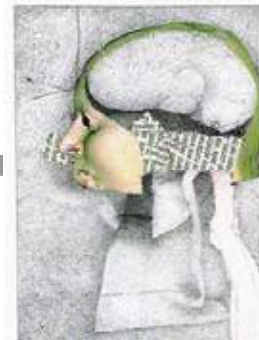
(Spariporto, ex Chiesa Santa Marta, Area Portuale 201236)

dal 1 giugno - 7 settembre 2013

Orari: martedì - domenica 10.00/18.00. Chiuso lunedì

intervista su Sky Arte HD a Ciriaca+erre nello speciale sulla mostra Digital Life
messa in onda in orari diversi da novembre 2012 a gennaio 2013 circa





Nèura !! s.f. [nèu-ra]
 Acronimo di "Non È Una
 Rivista d'Arte"

Metti un'opera in valigia

23 maggio 2013

Google+ | Facebook | Twitter | LinkedIn | YouTube



Marcel Duchamp, *Self-portrait* (1935-1941), Foto: www.duchamp.org

di Silvia Colombo – La valigia come simbolo del viaggio, della partenza e del cambiamento, ma anche sinonimo di **arte portatile**

Oggi seguiamo il percorso di alcuni artisti che, nel Novecento e oltre, si sono orientati su questo tema, da **Marcel Duchamp a Christo+Jane**

Come molte altre opere di arte contemporanea, c'era una volta... **Marcel Duchamp**, siamo attenti a metà degli anni trenta del Novecento, vicino allo scoppio del secondo conflitto mondiale, in un momento in cui l'artista ha già manifestato la sua attitude polemica, giocando con la rappresentazione involontaria (*Fontaine*, 1917) e spronando con le dazze del **ready-made**.

che scende in acqua, 1918), esponendo al museo una latrina (*Fontaine*, 1917) e spronando con le dazze del **ready-made**.

Dopo aver affrontato anche la pratica del multiplo, che adogana l'opera da quell'idea di unicità ormai percepita come desueta (sono gli stessi anni in cui Benjamin scrive *L'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*), Duchamp inizia a pensare a una versione miniaturizzata dei suoi lavori, che racchiude all'interno di una valigia. Il risultato, una sorta di "museo portatile", arriva all'inizio degli anni quaranta e si intitola proprio **Self-portrait** (1935-1941), eseguita in tiratura limitata – trecento esemplari.

La scatola contiene un nucleo di circa sessanta avvisi, riprodotti a parte da bozzetti ma anche da opere già compiute, e ciò non rappresenta solamente la volontà dell'artista di "catalogare" tutta la sua produzione, da *L'Air de Paris* (1919) a *La Marie Madeleine* per sei edizioni, infine il *Grande vetro* (1916-1920), ma anche il desiderio di distruggere quel mondo di monumentalità ancora costruita all'arte di modo Novecento. Non a caso, ciò che è in valigia può essere spostato facilmente, può correre senza pericoli e senza grandi investimenti, di tempo e di forza. Infatti questo tabù, l'artista può muoversi per il mondo, Milano e senza insicuri a dimostrazione di ciò, il successo che il famoso valigia ha ottenuto, anche nei decenni a seguire.



Bruno Munari, *Sculture da viaggio* (1958), Muffini della valigetta Intelligenza, Milano, Foto di Ada Alessi, courtesy Itaù Milano, foto: www.italiain.org



Moussa Mataré, *Valigia* (edizione Art Viva, 1973)

Ne sa qualcosa **Bruno Munari**, che già a partire dal 1958 si dedica alle serie delle **Sculture da viaggio**: opere in carta pieghevole – a un primo sguardo simili a degli origami – che possono essere maneggiate, spostate e dismontate con grande agilità. Non ci sono valigie, questa volta, ma il ricorso è fatto che il primo esemplare nella serie fu utilizzato proprio dalla valigetta Intelligenza di Milano come omaggio destinato ai clienti del negozio.

Più simile alla sperimentazione duchampiana è invece quella effettuata, tra gli anni sessanta e settanta, dai protagonisti **Nouveaux Réalistes**: ogni artista del gruppo italiano mette a punto una miniatura, sempre più, distinta dalla produzione di ciascuno, e la spedisce in valigia.

All'appello non manca nessuno. Tra gli altri, si ritrovano un tabellone-pieghe in carta di **Spaerri**, molto simile a un progetto fotografico di un **Impacchettamento di Christo**, una collana di **Amman** e un ritratto fotografico di **Niki de Saint Phalle**, nella posa di chi sta per spartire (un richiamo ai suoi *Trio*). A oggi, un'edizione del 1973 di *Art Viva*, presente sul mercato in soltanto esemplari, è valutata tra i 1000 e i 1500 euro – prezzi, comunque, non ancora folli.

E se questo immaginario riverente **Nouveaux Réalistes** è ben radicato nel lavoro di **Ben Stuber**, nella cui valigia è racchiusa addirittura l'essenza stessa, lascia il posto a simboli più pessimistici, con la **Valigia per ultimo viaggio** (1974) dell'ancorato e designer **Alessandro Mendini**. Si tratta di un oggetto inimitabile, più vicino a una latrina portatile con sgabelli, e il concetto che si tratti di un viaggio senza ritorno è reso ancora più incombente dalla presenza dell'aggettivo "ultimo".





Nèura !! s.f. [nèu-ra]
 Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

E se questo immaginario irriverente *nouveauréaliste* è ben saldo nel lavoro di **Ben Vautier**, nella cui valigia è racchiusa addirittura l'essenza divina, lascia il posto a sentori più pessimistici, con la **Valigia per ultimo viaggio** (1974) dell'architetto e designer **Alessandro Mendini**. Si tratta di un oggetto inutilizzabile, più vicino a una lastra tombale con epitaffio, e il sospetto che si tratti di un viaggio senza ritorno è reso ancora più incombente dalla presenza dell'aggettivo "ultimo".



Ben Vautier, Valigia. Foto: www.teknemedia.net



Alessandro Mendini, Valigia per ultimo viaggio (1974). Foto: www.stsenzatitolo.it

In tempi più recenti essa – opera e contenitore al tempo stesso – fa capolino, e ritorna ancora. L'artista e curatore **Joseph del Pesco** decide di riempire la sua **Bitter Valise** (2010) con svariati antidoti contro l'amarrezza. Quanti rifiuti abbiamo ricevuto nella nostra vita? Quanti "no" ci sono arrivati da richieste di borse di studio, esiti di concorsi, application per residenze...? Una soluzione c'è: aprire la valigetta magica e scegliere la pozione che fa per noi e che ci farà dimenticare tutto.

Giunti alla fine di questa storia, vi vogliamo lasciare con un esempio, che questa volta trasforma l'oggetto in un simbolo di progressiva catarsi e di libertà assoluta. Lei si chiama **Ciriaca+Erre** e, durante una recente performance alla Permanente di Milano, intitolata **I'M FREE Take a piece of me**, si è liberata di

tutti gli elementi materiali superflui che popolavano la sua vita e la sua casa, donandoli agli spettatori. Anche la valigia, espressione di libertà, è finalmente libera.



Ciriaca+Erre, Valigia I'M FREE Take a piece of me (2012)



Joseph del Pesco, The Bitter Valise (2010). Foto: www.artpractical.com

Permanente L'artista italo-svizzera donerà 400 oggetti al pubblico

«Venite alla mostra vi regalerò pezzi di me»

La performance «catartica» di Ciriaca+Erre

Il catalogo è questo



Una sottoveste di seta, un candelabro e una sedia di design: sono alcuni dei 400 oggetti personali che Ciriaca+Erre regalerà ai visitatori durante la performance «I'm free». Tutto a piazza cf meo, giovedì e venerdì al Museo della Permanente



Dice Marina Abramovic che esistono poche artiste, perché le donne vogliono avere tutto. In Ciriaca+Erre invece potrebbe avere tutto. Pezzi di vita che in una performance stile catarsi da tragedia greca ha deciso di abbandonare, liberandosi dal superfuoco che inghiottiva la sua esistenza. Inaugura giovedì al Palazzo della Permanente «I'm free»: non un meta-fuoco di Nalae e nemmeno una pesca di beneficenza, anche se dal museo usciranno 400 oggetti personali.

«Voglio donare con materiali che bloccano le mie energie vitali», racconta Ciriaca+Erre, 39 anni, italo-svizzera. Una psicoanalisi non, squallidi banchi per ritrarre la via come Pollicino. Fino a un cubo nero di 1,50 metri quadri. Nella performance, tra stampe fotografate, l'artista circonda dagli oggetti illuminati invecchiati nel silenzio e riflettuto sull'essenzialità delle cose. In sottile e vocii continge un

telefono che spedisce il numero dei piatti. Finì accorciata, lo scorrere dell'acqua come il flusso della vita. Chiunque potrà portar via due oggetti un per sé, uno da regalare. «L'artista deve essere sempre in grado di donare senza aspettarsi niente in cambio», spiega Ciriaca+Erre, che inizierà la performance con un digiuno-purificazione. Il progetto parte da lontano.

con un processo di semplificazione mentale. I capelli lunghi e ricci diventano a spazzola, l'alimentazione da vegano onnivora. «Il benessere ha diminuito la felicità: il presente mi induce a soffocarmi». Così ha deciso di alleggerire la casa. L'ho per conto dei progetti scelti, un rasoio, una bicicletta, bicchieri di cristallo, sedile di design, i peluche dei figli. Tutto, tranne le opere.

«Quelle non si regalano, anche perché per molti restano importanti».

Due mesi di selezione, con il contributo psicologica della madre. «Mi ha ricordato come la mia vita sia una performance: quando i miei genitori si sono separati ho provato la perdita di pezzi della mia vita. Poi prima di sposarmi, una notte si allagò il deposito in cui avevo parcheggiato dieci, li-

brati, vestiti. Alla polizia escludendo hanno partecipato anche i due figli, di 7 e 10 anni. «Gli ho chiesto di scegliere quello che davvero avrebbero voluto tenere con loro». Il bambino erano felici, il marito più preoccupato la proposta di fermarsi.

«Mi piace l'idea che tutto torni in circolo come in natura: per godersi il presente bisogna lasciare andare quello che non ti ama e non serve più». Diceva Henri David Thoreau che un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare. A cinque giorni dal Natale, in una casa impegnativa, la risposta più artistica al dilagare del consumismo e dell'acquisto compulsivo.

Stefano Lardi

Museo della Permanente via Turati 34, il 20 (palea 15 alle 21) e il 21 dicembre (palea 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.10), ingresso libero

RECENSIONE

JULIET 162 | 67



CIRIACA +ERRE

UN DONO

worda ALESSIA LOCATELLI

(Milano, 1977) è attrice e coreografa indipendente con un piede nella fotografia (l'arte) nell'aria pubblica. Si occupa di MAC54 di Borsellino e cura viaggi più di ogni cosa. Segue tutto ciò che è sperimentale e fuori dall'ordinario, con una storia e una ricerca.

Dominique Lapierre in un suo celebre libro scriveva: "Tutto ciò che non viene donato va perduto". Il superfluo appartiene al nostro modo di vivere, il superfluo circoscrive e ottura la nostra realtà, la nostra casa, i nostri cuori. Da una riflessione sulla vacua pienezza degli oggetti che ci appartengono e dalla ricerca di un significato che trascenda il confine dell'esistere verso il puro concetto dell'essenziale, è nato l'ultimo progetto performativo dell'Artista Ciriaca+Erre (www.ciriacaerre.com) dal titolo: "I'm free, take a piece of me" (realizzato per il Museo della Permanente).

Una performance a cui l'artista approda dopo un profondo svuotamento fisico (digiuno) e mentale. Ciriaca offre oggetti, vestiti e ricordi di una sua forma precedente, imprime energia pura nel dono, non si ricevono cose bensì tasselli che compongono l'artista stessa, perché l'arte è condivisione totale di pensieri e fisicità, e il performer - mostrandosi al mondo in quanto oggetto della sua arte - è colui che meglio di tutti gli altri artisti incarna questa idea. "Sono libera", cita nel titolo, "prendi un pezzo di me". Libera di esistere senza alcuna *faisson* con la pesantezza degli elementi che costituiscono il passato, ma anche libera di donarsi al prossimo, attraverso l'atto della condivisione. Un lavoro concettuale dal coinvolgimento totale, una riflessione sull'oggetto posseduto, la forza in esso compressa (che persiste come un'impronta) e l'atto del donare/donarsi.

Nei due giorni di performance al Museo della Permanente di Milano, gli intervenuti si trovano ad attendere pazientemente il loro turno d'ingresso in piedi su un tappeto scuro punteggiato da piccoli sassi bianchi - memoria di un sentiero percorso di cui è possibile mappare il ritorno, come nella favola di Hänsel & Gretel - che avanza sino ad alcuni teli. Al loro interno la rappresentazione simbolica ed essenziale di una casa in cui le stanze sono delimitate da linee bianche tracciate

sul pavimento (cfr "Dogville" di L.V.Trier). Aggirandosi per i locali in gruppi di due/tre persone al massimo - per enfatizzare il momento intimo che s'instaura con la performer e permettere di porsi in una relazione frontale col visitatore - si individuano gli oggetti appartenuti alla vita dell'artista, ciascuno nella sua stanza di riferimento e tutti accompagnati da un cartellino con la stessa immagine dell'invito: biciclette nel disimpegno, monili e abiti nella zona notte, stoviglie sulla tavola e così via, per ogni ambiente. L'artista segue attentamente gli spostamenti dei partecipanti accompagnandoli con una melodia che ricorda un mantra e, non appena percepita la scelta dell'oggetto, ne fa loro dono. Il momento è molto intenso, il fruitore "sente" il regalo e il conseguente (cit.) fluire della vita che scaturisce da questo passaggio: è l'attimo esatto in cui l'atto performativo acquisisce tutta la sua forza. Si riceve il dono e un abbraccio, si esce con un oggetto e una nuova energia in transito. Il progetto dell'artista richiama alla mente analoghe esperienze performative storiche. Cito ad esempio le riflessioni profonde delle operazioni artistiche di Gina Pane (1939 - 1990), o alcune performance di Marina Abramović (nata nel 1946) in cui l'atto performativo sulla ripetizione di un gesto o un atteggiamento crea nell'artista uno svuotamento purificatore del fisico e, di conseguenza, della mente. Ricordo anche un lavoro più contemporaneo della performer Jess Dobbin (1970) dal titolo "Restored" (2004): l'artista canadese si libera definitivamente dei suoi abiti, donandoli gratuitamente ai negozi e accompagnando ogni capo d'abbigliamento con un'etichetta contenente un messaggio personale che termina con la frase: "It's a gift from me to you" (*È un regalo che ti faccio*).

Ciriaca apre, con la sua performance, a una riflessione sulla "ricchezza del vuoto", come lei stessa suggerisce nel testo introduttivo, ma non solo. In questo lavoro vi è anche un invito (non obbligo!) a prendere: prendere parte all'atto

performativo, prendere un oggetto dalla sua casa-simbolo. Mi piace pensare che sia un percorso personale che però necessita dell'altro per defluire e ricominciare il suo ciclo, un rinnovamento che trascende l'atto individuale per dirigersi verso un altro tipo di consapevolezza... Forse è anche attraverso la condivisione che l'uomo ottiene il suo benessere e la realizzazione del percorso verso la sua essenza.

Foto: le foto courtesy Palazzo della Permanente Milano





**AL MUSEO
 DELLA PERMANENTE**

Il superfluo in dono Performance per Ciriaca

— MILANO —

«UN UOMO è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare», diceva il filosofo Henry David Thoreau. Liberarsi del superfluo, di tutto quello che occupa la casa e la vita, oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, è anche il senso della performance dell'artista italo-svizzera Ciriaca + Erre. Un percorso per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita. Con «I'm free. Take a piece of me», al museo della Permanente, la performer, fino a stasera, donerà 400 oggetti personali, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. L'installazione segue un percorso espositivo ben preciso.

SEGUENDO i sassolini bianchi appoggiati sulla passatoia si entra in un grande cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa in cui Ciriaca, a piedi nudi, in silenzio e a digiuno, accoglie chi vorrà condividere con lei l'esperienza del dono e la riflessione sulla distruzione del superfluo. In sottofondo il rumore dell'acqua che scorre e poi ancora l'artista crea con l'interlocutore un'intimità e un equilibrio di energie per facilitare la scelta consapevole di due oggetti: uno per sé, uno da regalare. «Le cose materiali - dice l'artista - bloccano i miei sentimenti e le mie energie vitali. I'm free è anche una riflessione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul presente. Per vivere e godere il presente bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimmetterlo in circolo, come avviene in natura dove il nostro scarto diventa il nutrimento per un'altra vita. E poi - dice ancora - I'm free indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono».

Anna Giorgi

Info: Ciriaca + Erre
 «I'm free. Take a piece of me»
 Museo della Permanente (via Turati 34)
 Oggi dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30
 Ingresso 11€

I DONI

In due sale arredate e zeppe di roba, Ciriaca svolge la sua performance «I am free. Take a piece from me» in cui dona al pubblico tutto quello che le è superfluo. Nell'immagine l'artista scalza con un abito da sera che fa parte delle cose di cui la performer ha deciso

la Repubblica
 GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2012
 MILANO

CULTURA

PER SAPERNE DI PIÙ
 www.ciriacaerre.com
 www.lapermanente.it

XVII

Oggi e domani alla Permanente la giovane italo-svizzera coinvolge i visitatori nella performance natalizia "I'm free. Take a piece of me"

L'artista che regala le sue cose al pubblico

Dalla bici ai cd, i 400 doni di Ciriaca+Erre

CRISTIANA CAMPANINI

UN MOTORINO, una bici, una pianola per bambini e una vecchia macchina da scrivere. Ma anche un sottuoso candelabro in argento, alcuni cuscini, un calcio ballilla, centinaia di cd, sedie di design e

metri. Lo scambio si svolge tra suoni di casa: l'acqua di un lavandino che scorre o il tintinnare delle posate, e una voce appena sussurrata. I muri di quella casa immaginaria sono tracciati a terra con un segno bianco, come nel film *Dogville* di Lars von Trier. I suoi volumi sono sugge-



GLI OGGETTI

A sinistra un autoritratto di Ciriaca+Erre, nelle altre foto alcuni dei 400 oggetti personali donati al pubblico: bicicletta, abito da sera, pupazzi di pelouche, anche un motorino

molto altro. Sono i quattrocento oggetti personali che l'artista Ciriaca+Erre (la erre sta per l'iniziale del suo cognome) regala oggi e domani al pubblico durante una performance alla Permanente dal titolo *I'm free. Take a piece of me* (Io sono libera. Prendete un pezzo di me stessa). Tutto è usato, da lei e dalla sua famiglia, ma è anche in perfette condizioni. Pulito, ripulito e pronto all'uso. Il motorino ha gomme nuove e la pianola ha pile cariche. In piena febbre da regali ma anche in una stagione molto difficile per i consumi, la

videoartista e performer italo-svizzera, nata a Matera ma di casa a Lugano, allestisce un rito silenzioso sul senso del dono. Non è certo la prima volta che un artista aliena i propri oggetti. Nel 2001, ad esempio, l'inglese Michael Landy distruggeva tutto quello che lo circondava, dall'auto ai libri, oltre 7 mila oggetti. Mentre l'americano Michael Mandiberg vendeva tutto in un'asta in rete, dando un prezzo anche al suo tempo. Ciriaca+Erre, invece, offre gli oggetti della sua casa, i suoi ricordi. «La selezione è duratame-

sis», spiega. «Ed è stata parte integrante del lavoro. Ho scelto cose dal mio passato ancora utili alla vita degli altri. Per farlo ho riscoltato tutti i cd, dai Massive Attack a Mina, e ho indossato i vestiti. L'armadio ora è quasi vuoto. Alla Permanente ce n'è l'80%, compresa una preziosa stola ricamata, quel che resta del mio abito da sposa, già tinto durante un'altra performance. E poi ci sono libricette e carte dal disegno bellissime che spero andranno a un artista, ora che non disegno e dipingo più». La rinuncia sembra il tema che nutre da sempre

il suo lavoro, semplice ma anche sincero. Ascetica e sensuale, sguardo ispirato, look total black, capelli neri cortissimi, senza rinunciare a ciocche bionde e a un velo di trucco, l'artista è vegetariana da sempre, e negli ultimi anni addirittura crudista (si nutre di cibi non lavati). Alla Permanente accoglie il pubblico a piedi scalzi e a digiuno da due giorni. Avvolti nell'oscurità, dopo una lunga passeggiata nella nera punteggiata da sassolini bianchi, i visitatori arrivano al luogo della performance, una scatola nera di 150 mq, alta tre

riti da mobili fantasma, scatole di legno nere che ricordano tavoli, letti, armadi attorno a cui sono allestiti gli oggetti, pronti per essere scelti dal visitatore. Nella casa si entra due alla volta, con l'eccezione di qualche bambino. Così, in un dialogo silenzioso fatto di sguardi tra artista e pubblico, si potranno scegliere due oggetti ciascuno, uno da tenere per sé, l'altro con l'impegno di regalarlo. Un gioco tra arte e vita che potrebbe scatenare l'appunto di molti, ma anche lo spirito natalizio di altri.

GLI ORARI

Al palazzo della Permanente in via Turati 34, telefono 02.6551445, oggi dalle 15 alle 20.30 e domani dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30

© PERIODICI CONSUMATORI



Alla Permanente

Ciriaca+Erre regala se stessa

Quattrocento oggetti personali, libri e vestiti, giochi, dischi e biciclette, disseminati in un cubo nero ritagliato nel salone della Permanente raccontano la storia privata di un'artista disposta a donare al pubblico parte di sé e dei suoi ricordi. Lei è Ciriaca+Erre (nella foto), performer italo-svizzera, un po' visionaria un po' concettuale, protagonista di un'azione lunga due giorni (20 e 21 dicembre) che ricorda le performance di Marina Abramovic per il coinvolgimento, anche fisico, del visitatore. "I'm Free: Take a piece of me" è il lavoro che invita ad attraversare un sentiero di sassi bianchi prima di approdare al suo cospetto e ricevere dalle sue mani un pezzo di vita.

In via Turati 34, 20-21 dicembre, ingresso libero, tel. 026551445.



Il Sole **24 ORE** Accedi caso motori plus media

[Notizie](#) [Impresa&Territori](#) [Norme e Tributi](#) [Finanza](#) [Commenti&Inchieste](#) [Tecnologia](#) [Cultura-Domenica](#)

[Agenda](#) [Nova100](#)

non chiederci la parola di [Cristina Severi Tagliabue](#)

« Precedente » » Successivo »

14 DICEMBRE 2012 - 11:50 TrackBack (0) [Commenti \(0\)](#)

13 [Tweet](#)

54 [Like](#)

[Condividi](#)

Donare tutto, anche se stessi. A Natale, un'opera d'arte di quelle che non ti dimenticherai

Non vi perdetevi a Milano, il prossimo 20 e 21 dicembre, la performance dell'artista svizzera [Cristina Erni](#).

Palazzo della Permanente. E cosa accade? Una cosa che porta il titolo di *IM FREE*, tale a pece *of me*. Ovvero *Erni* che ti coinvolge una performance artistica, anche a te, come pubblico.

A metà tra la *Fura del Bors* e la *Vanessa Beecroft*, ecco cosa accadrà - se volete pigliarvi un pezzo di *Erni* - . L'artista donerà ai visitatori oltre 400 oggetti personali e di valore - dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli.

La performance nasce dall'esigenza di *Erni* di liberarsi dai carichi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero: oggetti accumulati negli anni e conservati per la mania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita.

L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso. Dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente su una passerella nera sulla quale si troveranno dei casellini bianchi che, come nella favola di *Hänsel e Grätel*, indicheranno la direzione, l'artista sceglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto.

Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore che riceve il dono riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri. Come afferma *Cristina Erni* *Tante* porta l'artista a donare in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri:

L'azione performativa si svolgerà in un enorme tubo nero, ricostruzione simbolica di una casa, dove le pareti sono delimitate da segni bianchi sul pavimento come in una piantina al negativo, e gli ambienti saranno distinguibili grazie al nome scritto sul pavimento, in cui gli oggetti da donare saranno esposti nelle stanze immaginarie, illuminate da piccole luci direzionali.

Il suono delle scorie dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta:

IM FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che, come lei stessa dichiara, "bloccano i miei sentimenti e la mia energia vitale".

Ma *IM FREE* è anche una riflessione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul "presente". Per vivere e godere nel "presente" bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rinettare il circolo, come avviene in natura dove il nostro scarico diventa il nutrimento per un'altra vita. Infine:

IM FREE, infine, indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono.

Come diceva *Henri David Thoreau*, un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare. **E infatti: BUON NATALE!**

NEWS
DESIGN
ARTE
CULTURA
ARCHITETTURA
ESPLORA

PRIMO PIANO



Karridge: un artista
contro il tempo



Cyprien Gaillard, la
poesia della distribuzione



Il Palazzo ercolopeo di
Gironi



TESTI

Ciriaca+Erre "TM FREE" Take a
piece of me

IMMAGINI



TAGS

arte contemporanea ciriaca erre
milano moda permanente

PALINSESTI SPECIALI

collezione
maramotti



UniCredit
PER L'ARTE



BIENNALE
ARCHITET-
TURA 2012

Global Media Partners

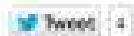
 BLOUINARTINFO art-in.de ARTBABBLE



Neura !! s.f. [neù-ra]
 Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

Ciriaca+Erre: il ritorno della performance d'autore

On 27 dicembre 2012



Ciriaca+Erre, *Plendira, I'm free. Take a piece of me* (2012)

di **Roberto Rizzante** – Al Museo della Permanente di Milano, tra il 20 e il 21 dicembre, è andata in scena la performance di Ciriaca+Erre. Un excursus sull'evento maneghino.

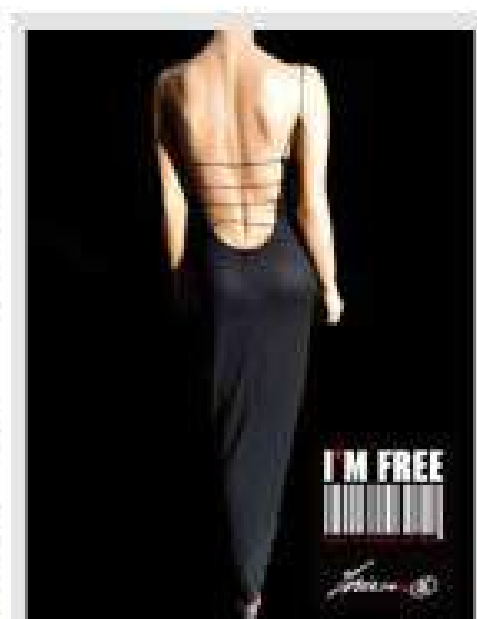
Il suo nome evoca immediata risonanza con Bruce Nauman, Nam June Paik, Marina Abramovic, Vito Acconci, Merie Cunningham, Jan Fabre, Shépa Gupta, accanto ai quali le opere di **Ciriaca+Erre** sono state esposte, ammirate, in mostre nazionali e internazionali. Pura, non si tratta qui di una

qualsiasi opera, oggetto di business e replicabile all'infinito. Quella vista al **Museo della Permanente** di Milano, tra il 20 e il 21 dicembre, è un *unicum*. Che si inserisce, sì, nella ricerca di una vita, portando avanti e anzi rilanciando il tema dell'identità, il sodalizio estremo e necessario tra microcosmo e macrocosmo, la necessità di una libertà interiore e le pretese di un'oltre sempre schiacciante, silenzioso, refrattario. Ma in senso assoluto. Perché quel tema viene radicato in un substrato puro, primigenio, che, nella sua stanza più riposta, ha a che fare con la vita. Proprio come negli anni settanta, l'arte di **Gina Pane** e Ion Grigorescu, una stagione cui non è fuori luogo associare l'opera di Ciriaca+Erre.

Ci sono, certo, degli antecedenti. Già **01 ID**, il primo capitolo della saga sull'identità, prendeva spunto dal vissuto dell'artista. In *I'm bare* del 2009 ella si mostra in lacrime, attraverso una webcam, sfidando i confini tra pubblico e privato. Ispirato alla mail ricevuta dal padre, dopo 20 anni di assenza, è *Il giorno e la notte hanno lo specchio giusto*, l'uomo no del 2008, mentre al centro dell'installazione *My secret's room* del 2008 sono le lettere del ragazzo col quale l'artista ha perso la verginità, sospese dietro una parete di garza illuminata ad arte.

Ma *I'm free. Take a piece of me* va oltre: È l'esperienza tutta – il passato, coi suoi bagaglio di oggetti, ricordi, segni, segnali – che viene qui chiamata in causa. Ciriaca+Erre invita il pubblico in una *black box*, nel cuore del Museo della Permanente. Lo accoglie in una dimensione intima, privata. E mostra il suo vivere, accumulando cose, depositate nel tempo: 400 oggetti, il motorino, la bicicletta, libri, vestiti, odori, peluche, bicchieri di cristallo, sedie di design, persino, selezionati in due mesi di lavoro. Ogni spettatore, entrando, è chiamato a prenderne due, uno per sé, uno per gli altri, da donare.

Ci sono dei simboli che accompagneranno l'esperienza. Così, la passerella, all'ingresso della *black box*, è costellata di sassolini bianchi, come quelli di Hansel e Gretel. E l'interno domestico è evocato dal disegno della porta, stanza, come in *Dogville* di Lars Von Trier. Si odono dei rumori, il tramonto delle posate, il furore dell'acqua, mentre la voce dell'artista, dall'alto, rivela verità incomparabili. In sala, gli oggetti sono contraddistinti da un cartellino, con inciso il senso della ricerca e della spoliazione progressiva da cose, cure, affanni.



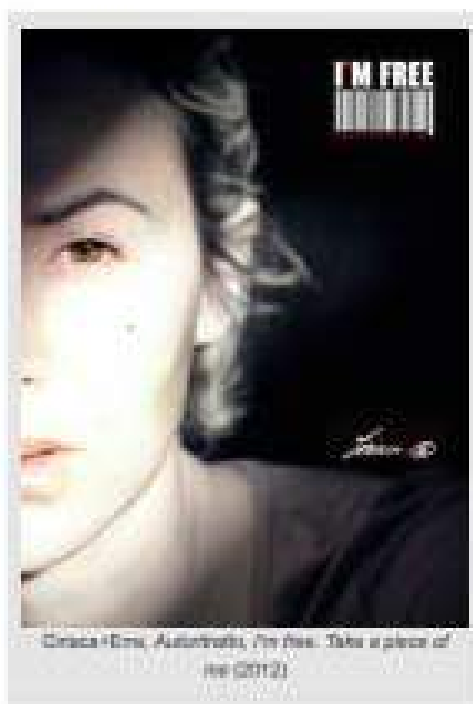
Ciriaca+Erre, *Vestito nero, I'm free. Take a piece of me* (2012)





Nèura !! s.f. [nèu-ra]
Acronimo di "Non È Una Rivista d'Arte"

«Il senso della vita è cercare il proprio dono, lo scopo della vita è di regalarlo». «Di quante cose, emozioni, fai fatica a liberarti?». «Un uomo è ricco in proporzione alle cose a cui può permettersi di rinunciare». «Per raggiungere la conoscenza aggiungi una cosa ogni giorno, per raggiungere la saggezza togli una cosa ogni giorno».



Ciriaca+Erre, Autoritratto, I'm free. Tatu a pezzi di me (2012)

A digiuno dal giorno antecedente la performance, Ciriaca+Erre vaga per la stanza, cantando una litania, quasi fosse un mantra. Non sfugge dal contatto col pubblico, lo cerca, addirittura. Osservandolo, incoraggiandolo e, infine, abbracciandolo. Lo stacco, per lei, è presto detto: liberarsi dal superfluo per accedere a una dimensione sapienziale, altrimenti interdetta. Rinunciare ai mille vincoli che la società e un mal riposto concetto dell'io impongono per indagare il senso di una più vera e completa libertà che, sola, può orientare nel mondo.

C'è un qualcosa di mistico e soprannaturale insieme, in questa performance. L'immediatezza della contestazione politica sfuma verso un orizzonte altro. Molte religioni hanno decantato il distacco dai beni materiali: il cristianesimo, ma anche il buddhismo, il giainismo, l'induismo. È straordinario come tutto questo, ora, sia patrimonio dell'arte. Lo spettatore, ora più che mai, è chiamato a un dialogo profondo, sincero e necessario, col sé, l'artista, il senso stesso dell'esistenza.

C'è dell'imbarazzo, all'ingresso in sala. La sensazione, per il visitatore, è quella di profanare una vita, rapinare dei ricordi, altrimenti personali. Permangono della curiosità,

scrutando gli oggetti. Una voluttà, una cieca brama di possesso. Ma poi qualcosa cambia. Il dubbio assale. Finché è l'oggetto precelto, a parlare. A ciascuno il tuo. Lo spettatore compie un percorso estremo di purificazione ed è pronto per la scelta. Il dono, consegnato al sicuro di una borsa, all'uscita della black box, fulcece libero, pronto per una nuova vita.



VIDEOFOCUS

RACCONTARE L'ARTE PROPRIO MENTRE SUCCEDERE

03/02/2013

INVIA :: PLAYLIST :: COMMENTI [1] ::

MI piace 381 Tweet 13 +1 4 Share

Ciriaca+Erre

I'M FREE. TAKE A PIECE OF ME



Ciriaca+Erre, "I'm free. Take a piece of me", 20 e 21 dicembre 2012, Museo della Permanente, via Turati, 34 Milano

L'artista ha coinvolto il pubblico in una performance di due giorni iniziata con un digiuno purificatore. L'azione si e' sviluppata all'interno di un'installazione site specific dove Ciriaca+Erre ha raccolto oltre 400 oggetti personali per donarli ai visitatori. Le persone hanno scelto "cose" che sono state parte della sua vita, in cambio di un abbraccio. Questo video segue il costruirsi dell'azione nel tempo, l'atmosfera, le intenzioni dell'artista e la sua relazione con i visitatori...

Maggiori informazioni su [I'm Free. Take a piece of me](#)

Come liberarsi degli oggetti che ci soffocano? Con una performance, Ciriaca+Erre ve lo dimostra alla Permanente di Milano

pubblicato mercoledì 19 dicembre 2012



Ciriaca+Erre, *I'm Free- Take a piece of me*, Milano, museo della Permanente

"Prendete un pezzo di me", ovvero "Take a piece of me", sottotitolo della performance di Ciriaca+Erre "I'm Free", artista svizzera nominata anche al Premio Terna, che domani arriva alla Permanente di Milano, dalle 15, per donare al pubblico oltre 400 oggetti personali.

Per liberarsi del superfluo che occupa la sua vita, in un'azione che andrà avanti per due giornate e che inizia in realtà oggi, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà fino al 21 dicembre, quando la "svandita" terminerà.

Un motorino, una bicicletta, abiti, dischi, bicchieri, oggetti di design, giochi dei figli e altri oggetti saranno consegnati nelle mani degli spettatori attraverso l'utilizzo di un cubo nero appositamente pensato dall'artista, che come nella tragedia greca vuole liberarsi di tutto ciò che è stato accumulato negli anni e conservato per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita, seguendo anche poeticamente quelle che sono state le indicazioni di un'altra Maestra del genere, Marina Abramovic, che prima delle sue azioni segue rituali di varia natura, tra cui il silenzio. Ed è nel silenzio che l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto. Una metafora dell'arte, dove anche secondo Ciriaca+Erre, l'artista si dona in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta I'M FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che bloccano le energie vitali: una modalità di esistenza sul presente, in qualche modo legata molto anche all'ambito bioenergetico, dove bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo. Un riuso, in senso lato, anche del concetto di ready-made e del potere demiurgico dell'artista di trasformare oggetti comuni in opere, anche se in questo caso Ciriaca+Erre non opera nessuno scardinamento, e dove l'approccio più originale è davvero questa dimensione del "regalo". D'altronde l'arte percorre spesso questa strada, contrariamente all'atteggiamento della nostra società.

Fuori tutto, e tutto gratis! Performance natalizia per Ciriaca+Erre, che alla Permanente di Milano si libera del superfluo: motorino, bicicletta, mobili e stoviglie. E la gente fa la fila, a caccia dell'affare

Scritto da **Francesco Sisti** | venerdì 21 dicembre 2012 | [Lascia un commento](#)



Ciriaca+Erre, Permanente, Milano - Un'ultima controllata...

Primo obiettivo: svuotarsi casa. Troppa roba inutile: magari anche bella e di pregio, sedie di design, motorino e bicicletta, menzi buoni di piatti e bicchieri, ma se non le ne fa nulla e tutto finisce solo per occupare spazio e prendere polvere è meglio disfarsene.

Secondo obiettivo: creare un momento di purificazione, perché attraverso l'atto simbolico del dono, introdotto da un salutare digiuno situale, si percepisca qual piacevole senso trascendente di liberazione dai beniamini felici così ammorbanti della più sofisticata società dei consumi. Ciriaca+Erre, eccentrica artista italo-estera, coglie due piccioni con una fava: decisamente in linea con le ristrettezze di un Natale di crisi il suo i'm free, progetto performativo accolto alla Permanente di Milano. Segui una stradina di sassolini bianchi stile Hansel e Gretel - o era Pollicino? Vabbè ci siamo capiti - erri in una scatola nera, le dimensioni di un appartamento riprodotte sul pavimento con quello stile Dogville che fa tanto Lars von Trier. Gli oggetti, parcheggiati nelle posizioni che avrebbero in una casa reale, sono a tua completa disposizione. Come in un negozio, ma sul cartellino, invece del prezzo, trovi la scritta "I'm free". Libera l'artista di donare, libero il pubblico di ricevere, libero l'oggetto, che fino al passaggio di proprietà resta senza proprietario. Liberi tutti, insomma, per una performance che dopo l'antipasto di giovedì si ripete venerdì 21 dicembre, dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 20.30. Salvo fine del mondo.

La gente risponde, e non poteva essere altrimenti: se bastano un fuffo e una lattina per scatenare orde inferocite di scroccare, figurati quella pesca di beneficenza dopata, dove sempre si vince e senza nemmeno comprare il biglietto. Non aspettate però l'assalto all'arma bianca e la resa, niente scene da armageddon consumistico, fila ordinata e ingresso contingentato in piccoli gruppi, filtrati dall'artista stessa, per un passaggio di meditazione che piace e rasserena. Qualcuno sarà anche a caccia dell'affare per sistemare gratis la faccenda dei regali, ma trattasi pur sempre di un'operazione eminentemente artistica. Ergo se la deve andare.

- Francesco Sisti

News > Spettacolo > Arte: Milano, Ciriaca+Erre dona se stessa in oltre 400 oggetti

Arte: Milano, Ciriaca+Erre dona se stessa in oltre 400 oggetti

ultimo aggiornamento: 17 dicembre, ore 14:25

commenta 0 | vota 0 | invia | stampa

Facebook Mi piace | Twitter Tweet 0 | RSS | Print | Email | Social icons

Roma, 17 dic. (Adnkronos) - Una performance che nasce dall'esigenza, da parte dell'artista Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo: in 'I'm free take a piece of me', la donna italo-svizzera donerà al pubblico, per due giorni consecutivi, giovedì e venerdì, al Museo della Permanente di Milano, oltre 400 oggetti personali. Un processo di svuotamento che ha l'obiettivo di condurre l'artista all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita attraverso la 'liberazione' di tutti quegli oggetti accumulati solo per amania di possesso.

Annunci Google

ATELIER GLAM LUGANO

Antichità e arte a prezzi contenuti Nuove offerte ogni settimana
www.atelierglam.com

Westwing Home & Living

Möbel & Wohnaccessoires bis zu -70% Jetzt kostenlos anmelden & sparen!
www.westwing.ch

Fra gli oggetti personali di Ciriaca+Erre, che si preparerà con digiuno purificatore a questo momento artistico, verranno offerti dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, al cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso: dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente, su una passerella nera sulla quale si troveranno dei sassolini bianchi che, come nella favola di Hansel e Gretel, indicheranno la direzione, l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'intimità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto.

L'azione, della donazione vera e propria, si svolgerà all'interno di un enorme cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa. Il suono dello

scorrere dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita. Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore, che riceve il dono, riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri: "L'arte porta l'artista a donarsi in continuazione -ha affermato Ciriaca+Erre- a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri".

Ciriaca+Erre

LA PERMANENTE, MILANO

Per due giorni l'artista coinvolge il pubblico in una performance dal titolo "I'm free. Take a piece of me" che inizia con un digiuno purificatore. L'azione si sviluppa all'interno di un'installazione site specific e consiste nel donare ai visitatori oltre 400 oggetti personali.

COMUNICATO STAMPA

L'azione performativa nasce per l'artista dall'esigenza di liberarsi del superfluo che occupa la sua vita, donando al pubblico, per due giorni consecutivi, oltre 400 oggetti personali.

Dal 20 al 21 dicembre, il Museo della Permanente di Milano vedrà Ciriaca-Erre protagonista di un evento di grande suggestione e dal grande significato concettuale. Per due giorni, l'artista italo-svizzera coinvolgerà il pubblico in una performance dal titolo I'M FREE Take a piece of me, che inizierà la sera del 19 dicembre, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà per le giornate successive.

L'azione, che vedrà un intervento attivo e partecipativo dei visitatori, si sviluppa all'interno di un'installazione attentamente studiata dall'artista e consisterà nel donare ai visitatori oltre 400 oggetti personali e di valore - dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. La performance nasce dall'esigenza da parte di Ciriaca-Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero oggetti accumulati negli anni e conservati per la mania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice finire della vita.

L'installazione seguirà un percorso espositivo ben preciso. Dopo l'attraversamento dell'atrio del Palazzo della Permanente su una passerola nera sulla quale si troveranno dei sassolini bianchi che, come nella favola di Hansel e Gretel, indicheranno la direzione, l'artista accoglierà piccoli gruppi di persone, in silenzio, per creare con essi un'infinità e un equilibrio di energie col fine di facilitare loro la scelta consapevole dell'oggetto. Il momento di condivisione tra l'artista e il visitatore che riceve il dono riveste un significato essenziale che allude al concetto di arte come dono per sé e per gli altri. Come afferma Ciriaca-Erre "l'arte porta l'artista a donarsi in continuazione, a condividere la sua vita, le sue emozioni e i suoi pensieri".

L'azione performativa si svolgerà in un enorme cubo nero, ricostruzione simbolica di una casa, dove le pareti sono delimitate da segni bianchi sul pavimento come in una piantina al negativo, e gli ambienti saranno distinguibili grazie al nome scritto sul pavimento, in cui gli oggetti da donare saranno esposti nelle stanze immaginarie, illuminate da piccole luci direzionali.

Il suono dello scorrere dell'acqua sottolineerà il flusso e lo scorrere della vita.

Ogni oggetto porterà su di sé un cartellino con la scritta I'M FREE, come il titolo della performance, per indicare il sentimento di liberazione che prova l'artista donando le cose materiali che, come lei stessa dichiara, "bloccano i miei sentimenti e le mie energie vitali"; I'M FREE è anche una stitizione sul dono che non richiede nulla in cambio e sul "presente". Per vivere e godere nel "presente" bisogna consapevolmente lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più e rimetterlo in circolo, come avviene in natura dove il nostro scarto diventa il nutrimento per un'altra vita. Infine I'M FREE indica la libertà del visitatore di ricevere, o meno, il dono".

Ciriaca-Erre. Note biografiche

Vive e lavora tra l'Italia e la Svizzera. Artista poliedrica e visionaria, ama linguaggi e codici espressivi differenti. Mettere in discussione, innescare un'idea, una catena d'idee, questa la natura dell'arte di Ciriaca-Erre. La forza delle sue opere sta nel senso di verità di cui sono intrise, nel suo coraggio di mettere in scena frammenti di vita. Uno spazio fisico, autobiografico alla scoperta di "inganni" tra pubblico e privato, tra i ruoli sociali e familiari, tra emozioni individuali e regole collettive.

I suoi lavori sono esposti insieme ad artisti di fama internazionale come Nam June Paik, Marina Abramovic', Jan Faber, Vito Acconci, Shilpa Gupta, Katarzyna Kozyra, Lech Majewski, Jozef Robczyński e molti altri. Ciriaca-Erre ha ricevuto la menzione speciale del prestigioso Premio Terna, ha esposto in prestigiosi Musei quali il MAMM Multimedia Art Museum a Mosca, al Museo Macro Testaccio a Roma, ai Musei Civici al Festival Europeo della Fotografia a Reggio Emilia, all'Istituto di Cultura Italiano a Los Angeles e a Berlino, nelle sale più esclusive di Palazzo Bagatti Valsecchi a Milano, a Palazzo Ducale a Genova, alla Fondazione Stelline di Milano, a Palazzo Collicola di Spoleto. Le sue performance hanno animato sedi artistiche importanti quali Mama's theatre, uno degli spazi più innovativi di New York, l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, Palazzo Reale a Milano.

Immagine: Ciriaca-Erre, Vestito I'm free. Take a piece of me

Ufficio stampa
 CLP Relazioni Pubbliche
 tel. 02 36 755 700 - fax 02 36 755 703, press@clponline.it; www.clponline.it

20-21 dicembre

Museo della Permanente
 via Turati 34 Milano
 Orari: giovedì 20 dicembre, dalle 15 alle 20.30
 venerdì 21 dicembre, dalle 9 alle 13; dalle 14.30 alle 20.30
 Ingresso libero



la Repubblica MILANO.it

La performance di Ciriaca+Erre "Dono i miei oggetti ai visitatori"

« PRECEDENTE Foto 1 di 13 SUCCESSIVO »




LE ALTRE GALLERIE



Repubblica Milano è anche su [facebook](#) e su [twitter](#)

Liberarsi di tutto quanto è superfluo nella vita, a partire dagli oggetti accumulati nel corso degli anni non per reale necessità ma solo per smania di possesso: è l'obiettivo dell'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre, ideatrice e protagonista della performance 'I'm free - Take a piece of me' al Museo della Permanente di Milano. I visitatori vengono accolti in un grande cubo nero nel quale è stata ricostruita simbolicamente una casa: le linee bianche tracciate sul pavimento delimitano come in una piantina le diverse stanze, dove sono esposti oltre 400 oggetti personali di Ciriaca+Erre, a disposizione di chiunque li desideri. Si va dalla bicicletta ai peluche, dai libri allo scooter, passando per mobili e accessori vari. Tutto è basato sul concetto del dono visto come purificazione e sulla frase di Henry David Thoreau a cui si è ispirata l'artista: "Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare" (*Lucia Landoni*)

 Consiglia  Anna Defrancesco, Katia Panzetta e altri 14 lo consigliano.

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Eventi

Ciriaca+Erre

redazione 07/12/2012

MILANO

Dal 20/12/2012 al 21/12/2012



Dal 20 al 21 dicembre, il **Museo della Permanente di Milano** vedrà **Ciriaca+Erre** protagonista di un evento di grande suggestione e dal grande significato concettuale. Per due giorni, l'artista italo-svizzera coinvolgerà il pubblico in una performance dal titolo **'I'M FREE Take a piece of me'**, che inizierà la sera del 19 dicembre, con un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito e che proseguirà per le giornate successive. L'azione, che vedrà un intervento attivo e partecipativo dei visitatori, si sviluppa all'interno di un'installazione attentamente studiata dall'artista e

consisterà nel donare ai visitatori oltre **400 oggetti personali e di valore** – dal motorino alla bicicletta, dagli abiti ai libri, ai cd, ai bicchieri di cristallo, alle sedie di design, ai giochi dei suoi figli. La **performance** nasce dall'esigenza da parte di Ciriaca+Erre, come nella catarsi della tragedia greca, di liberarsi di tutto il superfluo che occupa la sua casa e la sua vita, ovvero oggetti accumulati negli anni e conservati per la smania di possesso, per giungere all'essenziale, alla ricchezza del vuoto, al semplice fluire della vita.

Museo della Permanente

via Turati 34
Milano
026551445

Ciriaca + Erre performance alla Permanente

20 dicembre 2012 by *Narla* in *Mosca*



Avete pochissimo tempo per assistere e partecipare alla performance che Ciriaca+Erre tiene al Museo della Permanente fino a domani sera, venerdì 21 dicembre.

Il titolo "I'm free take a piece of me", mi provoca un'ammirazione smisurata, lei si sente libera, libera di regalare pezzi di lei, della sua vita, a degli sconosciuti, per dimostrare quanto il superfluo ci abbia coinvolto a dismisura e quanto lei riesca a liberarsene, evocando una leggerezza davvero invidiabile.

Due alla volta si percorre una passatoia, seguendo dei sassolini bianchi, fino ad entrare in un grande cubo nero, allestito come una casa, piena di oggetti (400) di vita quotidiana, appartenuti all'artista, che negli ultimi due mesi ha selezionato per donare al suo pubblico e realizzare questa performance.



Una volta dentro c'è tanto da guardare, la tavola apparecchiata, la libreria di CD, la cameretta dei bambini con i loro giochi, i suoi vestiti, la moto; il primo pensiero è verso gli oggetti, appartenuti a lei, alla sua casa, ai suoi bambini e adesso lì, in attesa di essere presi da chiunque, un pensiero fugace va verso il loro valore, non lo nego; poi lo sguardo va a lei che fluttua nell'ambiente con una tale naturalezza, da essere quasi impercettibile; nel sottofondo rumori di vita quotidiana, lo squillo del telefono, l'acqua che scorre e una frase che ricorre spesso: "Per aumentare la conoscenza aggiungi una cosa ogni giorno, per aumentare la saggezza togli una cosa ogni giorno".





Il primo sentimento è misto ad emozione ed imbarazzo, non sai bene cosa ti aspetta, puoi scegliere il dono che vuoi per te e un libro o un CD da regalare. L'artista deve aver capito il mio stato d'animo e mi ha abbracciata, quasi coccolandomi, mi sono rilassata, ho scelto una rosa dal tavolo per me e un libro da regalare, con i miei doni in mano ho ripercorso l'allestimento, questa volta gli oggetti li vedevo con occhi diversi, non più da prendere, ma da lasciare a chi li avrebbe scelti, anch'io libera per non averli presi.



Davvero una grande emozione, Ciriaca+Erre dice che l'accumulo, il consumo sfrenato, l'inutile, bloccano i sentimenti e tolgono energie vitali. Per godere del presente bisogna lasciare andare tutto ciò che non si ama o che non serve più.

La mia nuova rosa, l'ho messa in borsa, ho preso la bicicletta e sono tornata a casa sotto la pioggia, senza nessuna fatica.

Le persone prima di me erano con un bambino nel passeggino, sono uscite con due grandi puffi da trasportare, quante energie vitali sprecate...

La performance è solo fino a domani, l'artista è a digiuno da ieri per completare il suo processo di purificazione.

Grazie della rosa.

Palazzo della Permanente

Via Turati, 34

20 dicembre 15 - 20.30

21 dicembre 9.00 - 13.00 14.30 - 20.30

Courtesy immagini Fabrizio Marchesi



RSI RETE DUE

domenica 6 gennaio 2013 ore 14.30
intervistata da Francesca Tauscheck
su RSI rete due Radiotelevisione Svizzera



martedì 18 dicembre 2012 ore 10.30
intervistata da Francesca Sassoli
per AGR agenzia Giornalistica Radiotelevisiva



giovedì 20 dicembre 2012 ore 9.30
intervistata da Teresa Santinelli
su Radiorizzonti

PERFORMANCE

Artista svizzera dona al pubblico tutti i suoi oggetti

■ Anche oggi al Palazzo della Permanente l'artista italo-svizzera Ciriaco Erre coinvolgerà il pubblico nella performance «I'm free take a piece of me». Dopo un digiuno purificatore alla ricerca di un equilibrio tra il corpo e lo spirito, coinvolgerà i visitatori domandando oltre 400 suoi oggetti di valore - dal motorino alla bici, dagli abiti ai giochi dei suoi figli - come in una catarsi della tragedia greca per giungere all'essenziale.

HO FATTO TERNA! Ciriaca+Erre – episodio VI

Dal video-diario del Premio Tema 03, ideato e diretto da Alessandra Galletta, l'episodio numero sei: un nuovo video-ritratto, stavolta dedicato a Ciriaca+Erre, artista a cui è andata la menzione speciale per la categoria Megawatt

Scritto da [Marta Marzani](#) | sabato, 2 giugno 2012 · [Lascia un commento](#)



HO FATTO TERNA!

video-diario Premio Tema 03 – un progetto di Alessandra Galletta

Episodio VI

Ciriaca+Erre / Menzione Speciale **alternativa**, categoria Megawatt

Incontriamo Ciriaca+Erre a Reggio Emilia. Qui, in occasione del Festival di Fotografia, l'artista ha preparato una performance ispirata alla fiaba de 'Le piccole fiammiferai' di Andersen, metafora della donna che spreca come fiammiferi i suoi talenti, le sue risorse...

Changing is Natural

"... Ero in giro con i bambini al Museo della Montagna e a un certo punto loro erano andati avanti e la mamma si è fermata. Lo sanno che la mamma a volte si ferma nel suo mondo... E ho visto questo vento che attorcigliava le bandiere e creava un giro strano. Ho cominciato a scattare. Certo, nessun altro si era accorto di questa cosa... Probabilmente con questo esempio riesco a spiegarli cosa significa rendere visibile l'invisibile".



Ciriaca + Erre, *Changing is Natural*, 2010, fotografia digitale - stampa su supporti, 300 x 140 cm

HO FATTO TERNA! Mosca Connectivity.06 – episodio XIV

Dal video-diario del Premio Terna 03, ideato e diretto da Alessandra Galeffa, l'episodio numero quattordici: dopo i ritratti dei vincitori, il focus su Mosca. Sesto stop: protagonista stavolta è Ciriaca+Erre, alle prese con l'idea di una performance un po' troppo pericolosa

Scritto da [Hedge Marcata](#) | domenica, 10 giugno 2012 | [2 commenti](#)



HO FATTO TERNA!

video-diario Premio Terna 03 – un progetto di Alessandra Galeffa

Episodio XIV

Mosca Connectivity.06

Sospesi tra alcool e preghiere

Il primo impatto di Ciriaca+Erre con Mosca è un uomo ubriaco che giace privo di sensi accanto al suo bagaglio rotto.

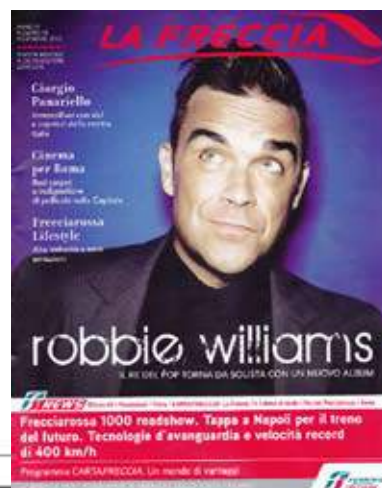
Nei giorni a Mosca l'artista elabora l'idea di una performance: alterarsi con la vodka locale e addormentarsi sul piazzale della stazione, con le nostre telecamere a documentare la scena.

Ma siccome l'arte nasce spesso da un inghippo, il divieto del gruppo a una performance così densa di rischi lo ispira il meraviglioso, piccolo video di 'una preghiera'.

[A.G.]



Ciriaca+Erre in versione reporter - scena di ordinario disagio sociale a Mosca: lo spunto per una performance



LA FRECCIA D'AUTORE



Ciriaca+Erre
I'm bare...dedicated to my computer (2009)
 Installazione video, 141"
 Courtesy dell'artista
 Musiche originali by Mr.Coon

Digital Life: arte e tecnologia connesse

L'iniziativa romana, *Digital Life 2012 - Human Connections*, divisa in 2 sezioni e una nutrita serie di appuntamenti, indaga sulle relazioni fra arti sceniche e visive e sul modo in cui, attraverso tecniche digitali e nuovi media, le prime migrano negli spazi espositivi e le seconde irrompono sui palcoscenici. Il rapporto tra spazio, tecnologia e arte è il trait d'union delle opere esposte fino al 15 dicembre all'ex GIL. Le espres-

sioni della creatività digitale e le sue fertili connessioni con le tecnologie più avanzate sono il fulcro di spettacolari installazioni site specific ideate dalle più interessanti realtà creative italiane di nuova generazione: Apparati Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, NoideaLab, Overlab, Daniele Puppi, Quiet Ensemble. Al MACRO Testaccio l'altra sezione della mostra, visitabile fino al 10 gennaio e sviluppata intorno alle connessioni tra metodi visivi, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica: punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramovich, Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna

Kozyra, Lech Majewski, Masbedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Ancora il corpo, correlato però al mondo della danza e della musica, è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, Cristina Rizzo, Piero Tauro e Paul Thorel. La natura è invece alla base della ricerca di Thierry De Mey, Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada, mentre i new media ispirano Pietro Babina, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski. **LF**

MASBEDO

Un gioco di parole nato dall'acronimo dei cognomi di 2 artisti che lavorano insieme dal '99: Nicolò Massazza (Milano, 1973) e Iacopo Bedogni (La Spezia, 1970). Utilizzando il video e la fotografia scavano nei meandri più reconditi della natura umana, attingendo dalla costruzione cinematografica la maestria dei ritmi sincopati, della diluizione dei tempi lunghi, dei rimandi e della parcellizzazione dei nessi spaziali. Colori nitidi e musiche inedite e perturbanti caratterizzano

le loro messinscene, girate in contesti paesaggistici affascinanti ed estremi. Hanno partecipato alla Biennale di Venezia del 2009 e a 2 edizioni del Premio Terna per l'Arte Contemporanea, e nel 2010 si sono aggiudicati l'XI Cairo.

Gallerie di riferimento: lavorano in esclusiva con

la Galleria Noire Contemporary Art di Torino.

Prezzi: i video partono da 12mila euro fino 35mila per le grandi installazioni. Le foto vanno da 5 a oltre 10mila euro a seconda delle dimensioni.



Masbedo
Until The End (2011)
 Video, 4'52"
 Courtesy Galleria
 Loran O'Neil, Roma



MULTIDISCIPLINARIETÀ/ Tecnologie nuove e linguaggi artistici contemporanei a confronto nella terza edizione di Digital Life 2012 - Human Connections, che punta sulla relazione tra arti visive e arti sceniche. foto, video di Graca+Errei. Ex GIL e Macro, Roma, dal 15/11 al 31/12, www.romaeuropa.net



Digital life

Terza edizione
 per l'evento con 24
 artisti da Nam June
 Paik a Jan Fabre

“Human connection”
 videotecnologia
 nel segno del corpo

CARLO ALBERTO BUCCI

LA PAROLA “digitale” contiene ed evoca tecnologia, elettronica, numeri ma, anche, il corpo: la sua impronta, la dimensione tattile. Ed è nel segno del corpo, attraverso la contaminazione tra arti visive e teatro, che la terza edizione di “Digitalife” quest’anno prende il titolo di “Human connection”. E disloca — l’evento ideato e creato dalla Fondazione Roma Europa — i 24 artisti in tre sedi: il Macro Testaccio; l’ex Gil di Largo Ascianghi 5; e, per la rassegna video, l’Opificio Telecom Italia di via dei Magazzini Generali 20a. Ma il padiglione testaccino accoglie il visitatore con qualcosa di molto meno fisico rispetto alle premesse di un focus sul “corpo”, seppure filtrato dal medium freddo dell’elettronica. Il pubblico viene infatti investito da un caos di suoni, rumori e musiche frutto della somma degli audiodi ogni singola installazione. E domina il senso dell’udito.

Superato il “salottino bene” in cui sono stati incastonati tre video di Nam June Paik (celebrato padre della video arte, morto nel 2006) gli spettatori sono spinti a indirizzarsi verso la chiassosa danza, su schermi pendenti, di anziani denudati e divertiti, nell’installazione di Katarzyna Kozira. Ma nel cammino verso quest’opera, di ormai 10 anni fa, si ascolta la musica che accompagna Lisbeth Gruwez nella conturbante danza sul modello delle impronte corporee di Yves Klein e secondo i dettami di Jan Fabre, autore di sculture e di teatro, che, a sua volta, recita la parte di “Lancillotto” (con tanto di rumore di armature sbattute) nel suo video del 2004. E poi la sinfonia che scandisce l’ironico balletto nel museo al centro del video del 2011 di Zbig Rybczynski; il pianto diretto, del 2009, di Ciriaca+Erre davanti e dentro al pc; i risucchi di saliva nel video del 1971 di Vito Acconci; e il rumore dei morsi alla cipolla dati nel 1996 da Marina Abramovic. C’è

musica perfino per le tre grandi foto del 2011 e 2012 di Paul Thorel o per l’animazione video fatta da Paola Gandolfi con i suoi quadri, sovrapposizione di corpi smembrati alla mappa di Roma.

In questa Babele di suoni e icone, spicca il silenzio dell’installazione fotografica con le quattro bambine sognanti di Shilpa Gupta. Per ascoltare i loro desideri bisogna indossare l’audio-cuffia. Ed è l’unica opera, quella dell’artista indiana, che preveda una (pur minima) partecipazione del pubblico che era, invece, il vero protagonista della coinvolgente, straordinaria prima edizione di “Digitalife” (2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Digital Life 2012 - Human Connections

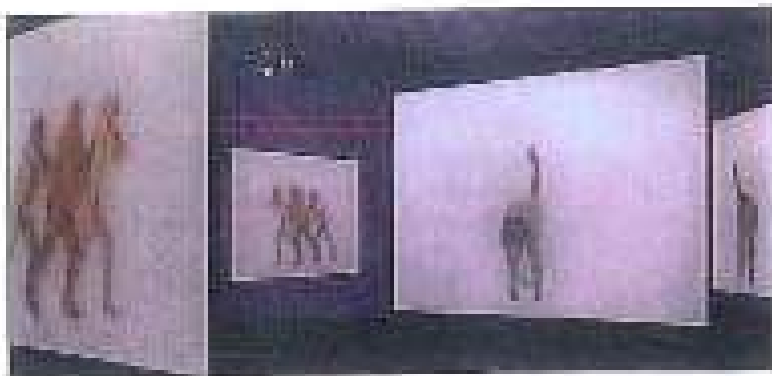
Dal 15 novembre al 15 dicembre (ex Gil) / al 10 gennaio 2013 (Macra)

Ex Gil di Trastevere (Largo Ascianghi 5); Macra Testaccio (piazza Orazio Giustiniani 4). tel. 06.45553050
www.romaeuropa.net

Una grande mostra, divisa in due sezioni, e una nutrita serie di appuntamenti (all'Ufficio Telecom Italia) indagano le connessioni fra le nuove tecnologie e i linguaggi artistici contemporanei, dal cinema al teatro, dalla musica al visual design. Sono esposte installazioni multimediali, ambienti sonori, videoarte e opere interattive di 31 artisti, fra cui Marina Abramovich, Filippo Berta, Cinzia + Eric Masbedo e William Fonythe.



DIGITALIFE: HUMAN CONNECTIONS



Siete gli artisti del futuro. Quali sono le novità di quest'anno?

Monty Wasth: L'apporto delle nuove tecnologie alla creatività è il regno delle tre esecuzioni di Digitalife: il filo conduttore delle opere selezionate in questo palcoscenico di esperienza è l'impiego delle tecniche digitali che permettono di spingere i limiti della creatività oltre i confini del reale e dell'ordinario. Grazie all'eterogeneità delle tecniche, delle discipline e degli artisti, le nostre tentare di mostrare il passaggio dalla realtà

al virtuale fino al fantastico e di esaltare il potere tecnologico sul tessuto delle immagini. Uno degli strumenti del nostro tempo consente al reale di mescolarsi a ogni passo all'irreale e non è probabilmente un caso se le immagini presentate sono quasi tutte in movimento, trasformate, rielaborate, montate nell'ambito di dispositivi che ne offrono un specchio mirro. "Human Connections" è il titolo dell'edizione di quest'anno, per cui spesso vediamo la tecnologia come prolungamento della

stato umano anche nella rappresentazione collettiva.
Come è strutturata la rassegna? E quali sono gli spazi che ospiteranno gli artisti?

MW: La rassegna è strutturata in un percorso che indaga storicamente il rapporto tra corpo e tecnologia, e si evolve nel corso del tempo, delegando sempre più potere agli strumenti "nuovi" affidando loro anche la nostra stessa emotiva. Ai grandi nomi dell'avanguardia internazionale si affiancano gli artisti della generazione più recente. Uno spazio a parte è affidato a artisti creativi italiani che attraverso l'arte digitale riproducono spazi tridimensionali, virtuali, interattivi riflettendo sulla condizione umana, sociale, globale contemporanea. Digitalife Human Connections è presentata presso il MACRO, Museo Arte Contemporanea di Roma, a Testaccio.

Espresso Italia, 14/11/2012, p. 102
 2012, www.flashartmagazine.com

Digitalife 2012 Le connessioni umane di Vaute

Al Macro di Testaccio fino a gennaio
 Un apripista alle nuove forme d'arte

di FEDERICO M. CAPURSO

«Gli artisti riscuotono e trasformano, attraverso la tecnologia, il mondo che li circonda e nascono, pur nel digitale, a riprendere un concetto d'arte propriamente tradizionale, cogliendo l'abito estetico dell'evento artistico». Questo il pensiero di Monique Vaute, presidente della Fondazione Romaeuropa (organizzatrice dell'evento), in cui si riflette il "tuo" Digitalife, giusto quest'anno alla terza edizione. Lo spazio teatrale per gli artisti presenti saranno le connessioni umane, e quindi emotive, che nascono dall'arte digitale, da cui il titolo "Human connections".

Il sentiero di Digitalife 2012, nell'itinerario tra le varie forme artistiche, condurrà gli spettatori a tre diversi spazi espositivi. Al Macro di Testaccio, dal 15 novembre al 10 gennaio, saranno protagoniste le arti visive e digitali, la fotografia e la performing art, nel concerto di corpo come punto di contatto con l'altro, oggetto di manuali attenzioni. Nell'edizione di quest'anno ritorna il nome di Marina Abramovic, la performer serba di fama mondiale alla sua seconda partecipazione, che si conferma l'artista vicina, più di chiunque altro, alla filosofia di "arte come connessione umana". Al suo fianco ci saranno, sulla stessa linea interpretativa, Vito Accorci, Ciriaco Ferré, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Marcello, Lech Majewski e Bruce Nauman. Ma tra i tanti altri artisti presenti al

Macro, non possono non esserci diverse prospettive dello stesso tema. Nam June Paik e William Forsythe, con le loro installazioni coreografico-musicali, metteranno auto i riflessi la fisica e l'emotività che nasce dal corpo, mentre Ryuchi Sakamoto, con Giuseppe La Spada e Thierry De Mey, affronterà il legame ontico con la musica. Al loro fianco, in un omaggio dell'innovazione tecnologica al servizio della sensibilità artistica, presenteranno le loro opere Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbigniew Rybczynski.

All'Ex Gil di Trastevere verranno invece dedicati i linguaggi della creatività digitale con le tecnologie più avanzate, attraverso le installazioni di giovani artisti, tutti italiani. Il progetto, che partirà il 15 novembre per terminare il 15 dicembre, è quello di stimolare la relazione che si può creare tra spazio, tecnologia e arte. Preziosi nella curatela: Apparat Effimeri, Filippo Berra, Francesca Montisano, Noidcalab, Overbyproject, Daniele Puppi e Quiet Ensemble. Questi ultimi, attraverso dei sensori Kinect, hanno creato spazi partecipati sulla stessa nota di Noidcalab, che userà gli stessi sensori per far interagire il pubblico con l'ambiente. Insomma, niente di nuovissimo, se non l'uso di questo tipo di sensori all'interno di un contesto artistico, ma sul sentiero del progresso non viaggia sempre e solo l'originalità concettuale. Purtroppo, creatività e innovazione.

Sempre per la durata di un

mezzo, a partire dal 15 novembre, l'Opificio Telecom Italia ospiterà gli incontri con gli artisti e i workshop realizzati insieme ad alcuni protagonisti della tecnologia *made in Italy*.

In conclusione, un'edizione forse più povera di contenuti rispetto alla precedente, ma pur sempre all'altezza del suo ruolo di apripista italiano per le nuove forme d'arte.



Romaeuropa Due sedi, la ex Gil a Trastevere e Macro Testaccio

Arte e new media

Digital Life oltre i confini dei linguaggi

Ricerca, progetto, innovazione, qualità: in sintesi, una delle migliori mostre d'arte contemporanea, nel senso anche di più interessanti, viste a Roma negli ultimi anni.

E non stupisce che a realizzarla sia stata la Fondazione Romaeuropa, in partenariato con Telecom Italia. Vero infatti che Romaeuropa è realtà storica e navigata soprattutto nel comparto teatrale ma, di contro, piuttosto giovane (tre anni fa la prima esperienza) come organizzazione e produzione di mostre d'arte; vero però anche che Romaeuropa è uno dei pochi «marchi» a proporre su Roma interventi di reale levatura internazionale, assai rari peraltro fino a oggi, per la città, proprio nel settore del contemporaneo visivo e nonostante i vari Maxxi, Macro ecc.

Vero, infine, che Romaeuropa persegue da tempo un programma consapevole del fatto che un tratto distintivo della creatività di oggi è proprio quello di non avere steccati fissi tra performance, musica, video, arte, teatro (ed è ancora grazie a loro se a Roma si sono visti negli anni i vari Jan Fabre, Marina Abramovic ecc), un principio

che ha ispirato anche la terza edizione della mostra «Digitalife 2012 Human Connections», inaugurata ieri e aperta fino al 16 dicembre in due sedi: gli spazi dell'ex Gil di largo Ascianghi 5 (Trastevere) e un padiglione del Macro Testaccio di piazza Giustiniani (martedì-domenica 16-22, www.romaeuropa.net, tel. 06.4553050).

Arte e new media: ovvero installazioni multimediali, ambienti sonori, video e opere interattive, in dialogo con mondo del cinema, del teatro, della musica, della danza, dell'architettura, del visual design, e fedeli al principio del superamento dei confini tra i diversi linguaggi. In particolare nell'ex Gil risulta impeccabile la selezione dei sette nomi, tra artisti e collettivi, selezionati da NUFactory e Daniele Spanò, con installazioni site specific molto spettacolari: da quelle dei molto noti e apprezzati Daniele Pupi e Francesca Montinaro, agli ottimi lavori di Apparati Effimeri, Filippo Berta, NoideaLab, Overlab, Quiet Ensemble. Nel padiglione di Testaccio, un percorso antologico con mostri sacri del genere (Abramovic, Acconci, Nam June Paik, Fabre, Forsythe ecc),

con pionieri del settore quali Zbig Rybczynski e con attuali sperimentatori di grande fama, da Masbedo a Shilpa Gupta fino al bravissimo Lech Majewski con il suo «Bruegel Suite», lavoro già ammirato al Louvre e alla Biennale di Venezia, talmente raffinato e anche artigianalmente complesso da poter essere considerato una sorta di arazzo digitale. In tutto 24 artisti diversi per età, provenienza e ricerca stilistica, con una terza sede, l'Opificio di via dei Magazzini Generali, che ospita un interessante programma di proiezioni e incontri con gli artisti.

Edoardo Sassi



Protagoniste Marina Abramovic (sinistra) e Shilpa Gupta





Rassegne A Roma il lato visionario (e poetico) delle tecnologie digitali

Anche l'artista è un creativo

Le metafore di Marina Abramovic, Vito Acconci, Nam June Paik sono già classiche. Mentre i giovani fanno manipolare le proprie installazioni dai visitatori

di PAOLO CONTI



Altra pagina al Macro Testaccio, tutta incentrata sulle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Primo capitolo incentrato sul tema del corpo umano. Marina Abramovic nel video *Insomnia* userà, appunto, il suo corpo (così annuncia la didascalia) «per indagare i limiti e le potenzialità della resistenza sia fisica che psicologica». In *The Onion* l'ingestione di una cipolla diventa metafora di un dolore intollerabile. Di sperimentato impatto spettacolare Brueghel Sui- re, del regista polacco Lech Majewski, già presentato al Louvre e alla Biennale di Venezia 2011, fantastica indagine all'interno del quadro bruegheliano *La salita al Calvario* del 1564. Proprio le nuove tecnologie permettono di «raccontare» personaggi, fenomeni atmosferici, pezzi di vita quotidiana e sacra raccontati nell'opera. Ci sarà, per esempio, Jan Fabre con *Quando l'uomo principale è una donna* e con *Lancelot*. Ma esportano anche Vito Acconci, Cirica+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Masheda, Eddie

Peske, Cristina Rizzo, Piero Tauro, Paul Thoret, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski. Il vasto intreccio, assicura però Monique Veaute, non implica «la rinuncia allo specifico del singolo mezzo espressivo. Nessuno, insomma, vuole negare che la pittura debba continuare ad avere il suo spazio, così come la danza o il video. Ma, come avvenne nel mondo barocco, diversi mezzi possono concorre-

«I veri artisti hanno la sottile capacità visionaria di porre problemi espressivi completamente nuovi e di anticipare soluzioni anche rispetto alla stessa tecnologia. Il nostro appuntamento va in questa direzione. Vuole indicare terreni inediti di interscambio tra linguaggi, tecniche, modalità di produzione. Un viaggio intellettuale che lega insieme l'arte, la ricerca universitaria, la stessa industria». Monique Veaute, presidente della Fondazione RomaEuropa, cita come raffinato precedente l'ormai lontano 1998 quando il regista Robert Wilson a Roma, al Teatro Olimpico e sempre per RomaEuropa, propose col compositore Philip Glass *Monsters of Grace*, opera digitale in 3D «in una stagione in cui quello strumento non era ancora padroneggiato nemmeno dalla grande industria cinematografica».

RomaEuropa, in partnership con Telecom Italia, gioca ancora la carta del futuro in *Digitalife 2012 - Human connections*, rassegna dedicata «alle connessioni tra linguaggi artistici contemporanei e nuove tecnologie», come si legge nel programma, che si aprirà a Roma il

15 novembre (per chiudere il 16 dicembre) sia negli spazi dell'ex Gil di Trastevere che al Macro Testaccio. Ventiquattro artisti diversi tra loro per generazione e ricerca ma uniti da uno stesso filo: l'insofferenza verso gli steccati, la passione e addirittura l'istinto per la multidisciplinarietà. Spiega Fabrizio Grifasi, direttore generale della Fondazione RomaEuropa: «Abbiamo intere nuove generazioni di artisti che hanno metabolizzato il rapporto con le nuove tecnologie: hanno "masticato" e interiorizzato una serie di strumenti ai quali possono indifferente-mente ricorrere senza problemi estetici. Un approccio interessantissimo che può far partire o appropiare un po' ovun-

L'appuntamento «Digitalife» (ideata e creata da Fondazione RomaEuropa con Telecom Italia, Regione Lazio, Macro) sarà aperta a Roma dal 15 novembre al 16 dicembre (Info Tel 06 45 55 30 50, www.roma.europa.net). Tre gli spazi coinvolti nella mostra: il Museo Macro, l'ex Gil di Trastevere, l'Opificio Telecom Italia.

Le installazioni
 Sopra: Dverlab-Project, «La perversione del dittatore #2.0» (2011). A destra, dall'alto: Jan Fabre, «Quando l'uomo principale era una donna» (2004); Apparati Effimeri, «Naturalis Historia» (2012)

que: il design, l'architettura, la pittura, il progetto urbano e la vivibilità di una città, ovviamente il video, l'apparato sonoro».

In particolare gli spazi dell'ex Gil di Trastevere (capolavoro di Luigi Moretti, esplicito manifesto del Razionalismo architettonico romano) ospiteranno artisti tra i 25 e i 35 anni che non hanno alcuna paura, spiega ancora Veaute, «dell'interattività col pubblico, cioè della prospettiva di far "manipolare" la propria opera da parte di chi la osserva». Per esempio nel caso della *Garden Projection* di «Apparati Effimeri» il visitatore verrà avvolto da una proiezione di alberi e di essenze arboree che modificherà la percezione dello spazio di chi «entrerà» nel video, svelando la struttura interna delle piante. Francesca Montinaro, con *Audience*, studierà il rapporto tra l'emittente e l'ascoltatore. Come si legge nella presentazione, «si invita l'osservatore ad avere un ruolo attivo nei confronti dell'opera, non si rappresenta nulla ma si offre un'esperienza reale di digital life». Accanto a loro esporranno anche Filippo Berta, William Forsythe, NoideaLab, Overlab, Daniele Puppi e Quiet Ensemble.

Paralleli
 Nessuno vuole negare il valore di ogni singola forma espressiva, ma come nell'età barocca si cercano orizzonti comuni

[Home](#) [Art Agenda](#) [ArsKey Magazine](#) [Galleria Opere](#) [Directory](#) [Pubblicità](#) [Cont](#)

[Prossime Aperture](#) [Inaugurano Oggi](#) [Mostre In Corso](#) [Mostre in Chiusura](#) [Premi Attivi](#) [Premi In](#)

Ciriaca+erre / Dettaglio evento

[Home](#) [Biografia](#) [Anteprime](#) [In corso](#) [Archivi](#) [Sedi](#) [Curatori](#) [Opere](#) [Articoli](#)

Digital Life 2012 – Human Connections

Dal Wednesday 14 November 2012

al Thursday 10 January 2013

Gli artisti correlati [Apparati Effimeri](#), [Bill T. Jones](#), [Bruce Nauman](#), [Ciriaca+erre](#), [Cristina Rizzo](#), [Daniele Puppi](#), [Eddie Peake](#), [Filippo Berta](#), [Francesca Montinaro](#), [Giuseppe La Spada](#), [Jan Fabre](#), [KATARZYNA KOZYRA](#), [Lech Majewski](#), [Marina Abramović](#), [Mashedo](#), [Merce Cunningham](#), [Mike Kelley](#), [Nam June Paik](#), [NoideaLab](#), [Openendedgroup](#), [Overlab](#), [Paola Gandolfi](#), [Paul Thorel](#), [Piero Tauro](#), [Pietro Bahina](#), [Quiet Ensemble](#), [Ryuichi Sakamoto](#), [Shilpa Gupta](#), [Thierry De Mey](#), [Vito Acconci](#), [William Forsythe](#), [Zbig Ryzczyński](#)



[Ingrandisci immagine](#)

Comunicato stampa evento: Digital Life 2012 – Human Connections

Ex GIL di Trastevere, dal 15 novembre al 15 dicembre 2012

MACRO Testaccio, dal 15 novembre al 10 gennaio 2013

Roma

Il 15 novembre a Roma apre al pubblico Digital Life 2012 – Human Connections, terza edizione della rassegna dedicata alle connessioni fra i linguaggi artistici contemporanei e le nuove tecnologie. L'iniziativa intende indagare, attraverso un'ampia mostra - divisa in due sezioni - e una nutrita serie di appuntamenti, le relazioni fra arti visive e arti sceniche e il modo in cui, tramite le tecniche digitali e i nuovi media, gli artisti della scena migrano negli spazi espositivi e gli artisti visivi irrompono sui palcoscenici.

Il Comitato Scientifico è composto da: Monique Vesute, Presidente della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Bartolomeo Pietromarchi, Direttore MACRO; Fabrizio Grifasi, Direttore Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Sandrini Mini, Addetto Culturale Ambasciata di Francia; Susanne Höhn, Direttore Goethe Institut; Alison Driver, Direttore Dipartimento Arti visive del British Council; Anna Lea Antolini, Consigliere Artistica danza italiana Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Daniele Spanò, Consulente Artistico Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura; Francesco Dobrovich, Direttore Esecutivo NUfactory.

La rassegna si articola in tre spazi: l'edificio ex GIL di Trastevere, il MACRO Testaccio e l'Opificio Telecom Italia, sede della Fondazione Romaeuropa, dove si tengono incontri e workshop con i protagonisti dell'innovazione in Italia, organizzati in collaborazione con i numerosi partner che partecipano al progetto. Il rapporto tra spazio, tecnologia e arte è il trait d'union delle opere esposte fino al 15 dicembre 2012 all'ex GIL. Le espressioni della creatività digitale e le sue fertili connessioni con le tecnologie più avanzate, sono il fulcro delle spettacolari installazioni site specific ideate da alcuni tra gli artisti e le realtà creative di nuova generazione più interessanti in Italia: Apparati Effimeri, Filippo Berta, Francesca Montinaro, NoideaLab, Overlab, Daniele Puppi, Quiet Ensemble.

Al MACRO Testaccio l'altra sezione della mostra, visitabile fino al 10 gennaio 2013, si sviluppa intorno alle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica, punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramović, Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Paola Gandolfi, Mike Kelley, Katarzyna Kozyra, Lech Majewski,

Mashedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Di nuovo il corpo - ma correlato al mondo della danza e della musica - è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, OpenEndedGroup con Merce Cunningham e con Bill T. Jones, Cristina Rizzo, Piero Tauro e Paul Thorel. Il tema della Natura è presente nelle opere di Thierry De Mey e di Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada. I nuovi media e le possibilità creative offerte dalla tecnologia sono alla base della ricerca di Pietro Bahina, Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Ryzczyński.

CERCA... 74

Ultime Notizie: / A PALAZZO CHIGI MONTI INCONTRA IL MINISTRO DEL NIC... » ROMA | aise | Giovedì, 25 Apr 2013 18:54 REGISTER

[Home](#) [Italiani nel mondo](#) [Esteri](#) [Italia](#) [Regioni](#) [Economia italiana nel mondo](#) **Cultura** [Migrazioni](#) [Vaticano](#) [a.i.s.e.](#)

["La cultura del martedì"](#) [Ist.italiani di cultura](#) [Lingua e cultura all'estero](#) [Mostra](#) [Libri](#) [Cinema Teatro Musica](#) [cultura](#)

You are here: [Home](#) » [Cultura](#) » ["La cultura del martedì"](#) » [DIGITAL LIFE 2012 - HUMAN CONNECTIONS: ANCHE CIRIACA+ERRE AL MACRO TESTACCIO DI ROMA](#)

[Facebook](#) [Twitter](#) [RSS](#)

DIGITAL LIFE 2012 - HUMAN CONNECTIONS: ANCHE CIRIACA+ERRE AL MACRO TESTACCIO DI ROMA

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012 18:10



ROMA | aise | - Il 15 novembre a Roma apre al pubblico la mostra "Digital Life 2012 – Human Connections", terza edizione della rassegna dedicata alle connessioni fra i linguaggi artistici contemporanei e le nuove tecnologie.

Il progetto è ideato e creato dalla Fondazione Romaeuropa, realizzato insieme a MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma e al Comune di Roma.

La mostra si sviluppa intorno alle connessioni tra arte visiva, arte digitale, performing arts e fotografia. Il corpo, come strumento d'indagine psicologica, punto di contatto, oggetto e soggetto di persecuzioni e fobie, è al centro delle opere di Marina Abramovic, Vito Acconci, Ciriaca+Erre, Katarzyna Kozyra, Masbedo, Bruce Nauman ed Eddie Peake. Di nuovo il corpo - ma correlato al mondo della danza e della musica - è protagonista nei lavori di Jan Fabre, William Forsythe, con Merce Cunningham e con Bill T. Jones, Paul Thoni. Il tema della Natura è presente nelle opere di Thierry De Mey e di Ryuichi Sakamoto e Giuseppe La Spada. I nuovi media e le possibilità creative offerte dalla tecnologia sono alla base della ricerca di Shilpa Gupta, Nam June Paik e Zbig Rybczynski.

Ciriaca+erre presenta in particolare ed in anteprima il suo video inedito "I'm bare...dedicated to my computer 2009", con il quale fa vacillare i confini tra l'identità pubblica e quella privata condividendo, attraverso il suo computer, l'influenza di un pianto inaspettato. L'artista usa il pianto per spogliarsi da qualsiasi convenzione, educazione imposta, rigidità, accogliendolo come un'onda liberatoria nella quale annegare per poi rigenerarsi.

"Guardando il video manca il respiro ma tomando bambini", spiega l'artista, "riusciamo anche cogliere il piacere di questo dolore intenso. Ciriaca+Erre ci fa riflettere su quanto il computer, nato come una macchina fredda, stia diventando un prolungamento della nostra realtà e intimità".

L'artista definisce il computer una finestra osmotica sul mondo, interno ed esterno.

Ciriaca+erre vive e lavora tra l'Italia e la Svizzera. Artista poliedrica, ama linguaggi e codici espressivi differenti. Con le sue opere indaga l'identità e i suoi confini, esplora il presente, le sue contraddizioni, i suoi cambiamenti, coinvolgendo lo spettatore in un dialogo dove le domande sono più importanti delle risposte.

Ciriaca+Erre ha ricevuto la menzione speciale del prestigioso Premio Tema, ha esposto a al Mamm Multimedia Art Museum Moscow, a La Mama's theatre di New York, al IIC di Los Angeles e Berlino, a Palazzo Reale di Milano, ai Musei Civici di Reggio Emilia, a Palazzo Bagetti Valsecchi a Milano, Palazzo Colicciola di Spoleto e a Palazzo Ducale di Genova. (aise)

[Mi piace](#) 0 [+1](#) 0 [Tweet](#) 0 [Share](#)

la Repubblica

D

Ho voglia di [CINEMA](#) [CUCINA](#) [VIAGGI](#) [MODA](#) [LIVESTYLE](#) [SPORTS](#)

Ora parliamo di

Tendenze Letture I nostri figli Psicologia

Home - Donne - Dalla parte delle donne

Condividi

Dalla parte delle donne

di [Giuliana](#)

1045391

28/05/2012



Chirsa_Bire, Women may be more vulnerable to the effects of marriage, 2010 © Chirsa_Bire

25 artiste, blasonate e non, si confrontano sulla partecipazione delle donne nella vita sociale, politica e culturale in un mondo ancora troppo a misura di uomo di [Carilla Galassi](#)

Twitter

Facebook LinkedIn

TEMA DONNE ANTE FOTOGRAFIA DIRITTI DISCRIMINAZIONI

C'è un dettaglio che stona, che provoca un riso amaro, nelle immagini in bianco e nero di Chirsa + Biro, artista italo-svizzera in mostra in questi giorni e fino al 24 giugno con due sue opere alla Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia all'interno dell'esposizione "Dalla parte delle donne. Tra azione e partecipazione". Al centro c'è una sposa bello e felice - la fotografa nel giorno del suo matrimonio - sullo sfondo un'aria di festa. Se non fosse per quella scritta squadrata in basso che avverte, ispirandosi ai pacchetti di sigarette: "Il matrimonio causa l'invecchiamento della pelle". O ancora: "Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio". L'effetto, di quelle due foto stampate è un po' come una pugnalata nello stomaco. Inferta silenziosamente e con quanto di velluto: elegante e iconoclasta al tempo stesso, Chirsa parla alle donne, e lo fa offrendo al pubblico un pezzo di vita privata. Insolla il dubbio con ironia, mettendo in discussione gli schemi sociali dogmatizzati, soffiando sul castello di carte della tanto anelata felicità e alza il velo sulle prigioni dorate al femminile.

Non è la sola a farlo, in questa mostra ambiziosa e ricca di spunti realizzata da due giovani curatrici, Federica Bianconi e Chiara Canali, che si inserisce nell'ambito della più vasta rassegna "Fotografia Europea 2012". L'effetto "demolitore" è comune a molte delle venticinque artiste che vi partecipano, in un alternarsi di nomi blasonati dalla critica e giovani talenti emergenti che intrecciano un dialogo su temi quali gli stereotipi e l'identità di genere, le difficoltà per la donna contemporanea a conciliare la vita e il lavoro (e perché no la politica), la violenza, la rappresentazione collettiva del suo corpo, ieri come oggi: è sull'iconografia femminile condivisa che riflette il disco Corpiccioli, alla Samantha Stella e Sergio Pizzinzano, a Reggio con "Le vergini", una serie di fotografie in bianco e nero già apprezzata dai critici d'Oltralpe. La croata Andreja Kuluncic porta quello che in apparenza sembra un innocuo flyer ma che in realtà è il frutto di un sondaggio interattivo, svolto a Spalato e a Napoli, con il quale ha invitato le donne a rispondere alla domanda "come mi sento?" a partire da tre diverse opzioni di risposta: soddisfatta, maltrattata o discriminata. E se Valentina Morandi e Ivana Spinelli si interrogano sull'immagine della donna nei media, Barbara Biondi si concentra sulle donne al potere, quella d'antan, rivisitata in chiave contemporanea partendo dallo studio della ritrattistica antica. Tutte a confronto sulla partecipazione delle donne nella vita sociale, politica e culturale in un mondo ancora troppo a misura di uomo.

Galleria Parmeggiani, corso Cairoli, 2 - 42121 Reggio Emilia

Orari di apertura: 11 maggio dalle 18 alle 24; 12 e 13 maggio dalle 10 alle 24; 17 maggio - 24 giugno da martedì a venerdì dalle 9 alle 12

sabato, domenica e festivi: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

eventi

news > eventi > artisti > mostre virtuali > multimedia > iniziative > archivio > partecipa > servizi > info
 > eventi > non event > non sat > centro > sud > italia > internazionali > archivio eventi > segnalazione eventi

**Dalla Parte delle Donne.
 Mostra Collettiva
 Tra Azione e Partecipazione**
 CIVICA GALLERIA FERRAGGIANI
 11/05/12 - 24/06/12 - Reggio Emilia

arte.go.speed
 questo articolo è dotato di sintesi vocale



È un argomento suggestivo e sempre di attualità quello affrontato da questa mostra che raccoglie le opere di ventinove artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnate ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

Il percorso espositivo alla Galleria Ferragiani riunisce le ricerche artistiche e performative di ventinove artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, le cui ricerche si focalizzano sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dall'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, dal privato al pubblico.

Le artiste in mostra, giocano sul tema dell'identità femminile contemporanea (come "identità comune condivisa ed imposta"); in un viaggio fotografico, mitico ed artistico fatto e reinterpretato "dalla parte della donna".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'azione della donna contemporanea, nella forza del corpo e nella leggerezza dell'animo, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturali, mediatica e laica, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti stadi e forme narrative che mettono in rappresentazione modalità di elaborazione fotografica, il video, il performance, il happening, il teatro e la video installazione.

La curatrice italiana Chiara Casati presenta Marriage (matrimonio) among of the skin (Il matrimonio inteso come unione della pelle e Warren may be more vulnerable to the effect of marriage (La donna uno più vulnerabile all'effetto del matrimonio), due fotografie scattate su location della serie "Warren's labels", che parlano di immagini di vita vissuta - le voci emergono dal matrimonio dell'artista - permettono di discutere e affrontare il tema degli ideali usati dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che fissano unione ha creato possono siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla fatto anche folle, portando da immagini pulite e allegorici a immagini di vita vissuta nei quali si legge la corbe come quelle nei piccoli di agenzie (Warren's labels, appunto), dove l'artista ha scattato la parte "Smoke" con la parole "Marriage".

**Dalla Parte delle Donne.
 Mostra Collettiva
 Tra Azione e Partecipazione**

A cura di: Federica Barozzi e Chiara Casati

Artisti: Hanna Abramovic, Ewa Brachna, Silvia Camporesi, Daniela Cavallo, Caterina, Alessia De Notta, Inezka Di Orio, **Cristina Lima**, Mariami Marabò, Lorenzina Galante, Sara Giordani, Francesca Grilli, Andreja Kulazovic Lubo, Valentina Mazzoni, Svetlana Dalpovna, Margot Quin Knight, Francesca Syzdyk, Piero Lucrozzi Schiavonelli, Mariella Scatena, Sissi, Ivana Someli, Jemma Duff, Barbara Uccelli, Jelena Uzelac

Periodo: 11/05/12 - 24/06/12

CIVICA GALLERIA FERRAGGIANI
 viale Cairoli, 2
 Reggio Emilia

Referenze e Note:
 Web

**Galleria Immagini
 Dalla Parte delle Donne.
 Mostra Collettiva**

CIVICA GALLERIA FERRAGGIANI



**Expo 3d
 la Galleria Virtuale**

Un nuovo servizio per presentare le opere in un ambiente tridimensionale.

>> continua



Video & DVD Service

Servizi video per mostre.

Tre mostre

CIVICA GALLERIA PARMEGGIANI, REGGIO EMILIA



"Thicker than water": l'opera di Seba Kurtis e' da sempre dedicata alla condizione dei migranti, in particolare quelli privi di documenti. "Humanescape" di Marco Bolognesi e' costituita da immagini di grande formato di figure femminili dipinte di bianco. "Dalla parte delle donne. Tra azione e partecipazione": 20 artiste italiane e straniere (Abrmovic, Sissi, Camporesi, Ostapovici...) la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunita'.



DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione

mostra a cura di Federica Bianconi e Chiara Canali

Marina Abramovic, Elna Brothertun, Silvia Camporesi, Daniela Cavallo, Corpicurdi, Alenka De Monte, Neesket Ekiri, Ciriljaca-Erci, Mariana Ferratto, Lucedana Galante, Sara Giordani, Francesca Grilli, Andreja Kalancic, Liuba, Valentina Miranda, Svetlana Ostapovici, Marget Quax Knight, Francesca Rivetti, Maria Lucrezia Schiavarelli, Marinella Senatore, Sissi, Ivana Spinelli, Semira Stehli, Barbara Uccelli, Jelena Vasiljevic

Nelle recenti secoli le donne hanno compiuto un progresso decisivo in tutti i campi della vita comune pubblica e privata. Dalle suffragette di inizio Novecento fino al movimento femminista degli anni Settanta, le storie al femminile è contrassegnata da una serie di conquiste ma anche da problemi ancora aperti. Si è creata la consapevolezza di quanto sia lungo e difficile il cammino per ottenere diritti, tra cui il voto, fondamentali per la libertà e la piena cittadinanza delle donne. Le donne rappresentano l'idea di rigenerazione, di vita, di protezione e di maternità universale, custode del focolare domestico e motore propulsivo della famiglia, nucleo fondamentale della società. Le sfide di oggi sono forse ancor più difficili perché travalicano il piano strettamente giuridico e investono la società, la cultura, la mentalità. Il percorso della mostra **DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione** intende ideare un percorso visivo e una mostra collettiva di arte contemporanea dedicata al tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione riunisce infatti le ricerche artistiche e performative di una ventina di artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico. Le artiste in mostra giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed vagante", in un viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne". Tante sono oggi le visioni e le interpretazioni del ruolo femminile nella società che le artiste mettono in scena, offrendo una riflessione complessa e articolata sul senso dell'azione partecipata e della vita comune. Attraverso l'immagine fotografica di queste donne artiste possiamo vedere il taglio, la parte, che la partecipazione femminile prende come evento effettivo all'interno di uno spazio ritratto, esposto e condiviso.

CIVICA GALLERIA PARMEGGIANI

Reggio Emilia

corsa Benedetto Calzoli, 2

0522 456477

WEB - EMAIL - LINEA DIRETTA

TRE MOSTRE

dal 10/5/2012 al 24/6/2012

11 maggio 18-24, 12 e 13 maggio 10-24,

dal 17 maggio giov e ven 19-23, sab, dom

e festivi 10-23

0522 456249

WEB - EMAIL

SEGNALATO DA

Patrizia Paternini

arskey

magazine d'arte moderna e contemporanea

Home | Art Agenda | ArsKey Magazine | Galleria Opere | Directory | Pubblicità | Contatti

Civica Galleria Parmeggiani

Sede Corso Cairoli 5, Reggio Emilia 42125 - M

Home | Storia | Antiquariato | Sculture | Artefatti | Gioielli | Ceramiche | Opere | Articoli

Comunicato stampa evento: DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione

Del Friday to May non
il Sunday to June non

ARTISTICA
COLLETTIVA
DALLA PARTE DELLE DONNE

Gli artisti coinvolti Alena De Monte, Anselmo Bucci, Barbara Crocchi, Chiara-Ciro Corbelli, Daniela Crocchi, Elena Brufonia, Francesco Gelli, Federica Bonanni

Eleonora Ruffo, Emma Bonaldi, Emma Vagstad, Emma Zucchi, Linda, Lorenza Galante, Maria Grazia Ruffo, Maria Lorenza Siliacci, Marina Ferraro, Marina Abramovic, Mariella Spadaro, Nanni Gatti, Sara Sordani, Silvia Casarini, Rita, Sylvia Giacomini, Valeria Minardi

Curatori Chiara Crocchi, Federica Bonanni

Fazio Emilia - Civica Galleria Parmeggiani

14 maggio - 14 giugno 2012

La fotografia di CIRIACA ERRE autografo della collezione

DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione
a cura di Federica Bonanni e Chiara Crocchi

Il progetto affronta il tema del ruolo donna negli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

Il video-azione *Friday to May* è presente con due opere: *Marriage comes aging of the skin* (Il matrimonio come invecchiamento della pelle) e *Woman may be more vulnerable to the effect of marriage* (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio).

È un progetto suggestivo e capace di stimolare quella dibattito della mostra **DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione** in programma alla Civica Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia dal 14 maggio al 14 giugno 2012, che raccoglie le opere di ventisei artiste contemporanee che indagano il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 2012, processo del centro di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno "La donna fotografata per la città" (www.fotografiainuropa.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani rilancia le ricerche artistiche e performative di ventisei artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita civile femminile e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra: Alena De Monte | Elena Brufonia | Silvia Casarini | Daniela Crocchi | Crocchi | Eleonora Ruffo | Marina Ferraro | Chiara-Ciro Corbelli | Lorenza Galante | Sara Sordani | Federica Bonanni | Anselmo Bucci | Linda | Valeria Minardi | Eleonora Crocchi | Mariella Spadaro | Nanni Gatti | Maria Lorenza Siliacci | Marina Abramovic | Rita | Sara Sordani | Emma Zucchi | Emma Bonaldi | Anselmo Bucci, girano sul tema del matrimonio femminile contemporaneo come "alleanza come coesistenza ed erosione", in un viaggio fotografico, video ed artistico fatto e realizzato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, invariate finora della donna contemporanea, nella libertà del corpo e nella leggerezza dell'azione, che ha fatto oggetto artistico e percorso tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società individualista, predilige il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che necessitano la rappresentazione materiale all'elaborazione fotografica, il video documentato alle performance, l'appropriazione teatrale alle video-installazioni.

La mostra **DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione** è presente con due opere: *Marriage comes aging of the skin* (Il matrimonio come invecchiamento della pelle) e *Woman may be more vulnerable to the effect of marriage* (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Wearing labels", che parlano di immagini di vita vissuta - le sue immagini del matrimonio dell'artista - per mettere in discussione e affrontare il tema dell'identità sociale contemporanea. L'artista si pone il dubbio di quanto le parole che l'artista assume ha creato per vivere siano realmente confluite alla azione stessa stessa e alla tanto evoluta libertà. Partendo da immagini private e attaccando a frammenti di vita vissuta su quali si legge le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (wearing labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "sigarette" con la parola "Marriage".

DALLA PARTE DELLE DONNE.

TRA AZIONE E PARTECIPAZIONE:

a cura di Federica Bonanni e Chiara Crocchi

Civica Galleria Parmeggiani

Corso Cairoli 5, 42125 Reggio Emilia

Dal 14 maggio al 14 giugno 2012

ore: 11-19 maggio aperto dalle 10.00 alle 14.00;

16-17 maggio e domenica 17 maggio dalle 10.00 alle 14.00;

Dal 17 maggio al 14 giugno

ore: da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00

sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00

chiuso il lunedì

Promozione e organizzazione: la collezione con

made in art

www.facebook.com/madeinart

Art Company

www.artcompanyitalia.com

NEWSLETTER

Reggio Emilia - dal 11/05/2012 al 24/06/2012

Dalla parte delle donne



GALLERIA PARMEGGIANI

Corso Benedetto Cairoli 2

[Più informazioni su questa sede](#)

[Eventi in corso nei dintorni](#)

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Liko 10 Tweet 0 +1 0 Share 2

info-box

Orario: da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00, sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 23.00. Chiuso il lunedì.

Vernissage: 11/05/2012 - aperto dalle 18.00 alle 24.00, sabato 12 e domenica 13 maggio dalle 10.00 alle 24.00.

Genere: fotografia, collettiva

Autori: Francesca DiRi, Silvia Camporesi, Mariela Senatore, Luba, Svetlana Gatapovici, Marne Abramovic, Maria Lucrezia Schievarelli, Sissi, Valentina Morandi, **Caraca+Erre**, Margot Quah Knight, Daniela Cavallo, Loredana Galante, Corpicrudl, Jemima Stehli, Ivana Spinek, Andreja Kuluncic, Barbara Uccella, Alessio De Monte, Francesco Rivetti, Elina Brotherus, Nezaket Elchi, Mariana Ferrato, Sara Giordani, Jelena Vssajev

Ufficio stampa: CLP

Patrocini: La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno Vita comune, immagini per la cittadinanza.

Sito Web: <http://www.fotografiaeuropea.it>



È un argomento suggestivo e sempre di attualità quello affrontato dalla mostra DALLA PARTE DELLE DONNE. Tra azione e partecipazione in programma alla Civica Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia dall'11 maggio al 24 giugno 2012, che raccoglie le opere di venticinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno Vita comune, immagini per la cittadinanza (www.fotografiaeuropea.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riunisce le ricerche artistiche e performative di venticinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra, Marina Abramović | Eilna Brotherus | Silvia Camporesi | Daniela Cavallo | Corpicrudi | Alessia De Montis | Nezaket Ekici | **Ciriaca+Erre** | Mariana Ferratto | Loredana Galante | Sara Giordani | Francesca Grilli | Andreja Kulunčić | Liuba | Valentina Miorandi | Svetlana Ostapovici | Margot Quan Knight | Francesca Rivetti | Maria Lucrezia Schiavarelli | Marinella Senatore | Sissi | Ivana Spinelli | Jemima Stehli | Barbara Uccelli | Jelena Vasiljev, giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un viaggio fotografico, mitico ed erotico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano l'icona della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturale, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciriaca+Erre presenta *Marriage causes ageing of the skin* (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e *Women may be more vulnerable to the effect of marriage* (Le donne sono più vulnerabili all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta – le vere immagini del matrimonio dell'artista – per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto anelata felicità, partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning Labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage".

Reggio Emilia, aprile 2012



HOME
CHI SIAMO
SERVIZI
VIDEO
CONTATTI

Tutti gli Home - News - CULTURA - REGGIO EMILIA - AL VIA ALLA GALLERIA PARMEGGIANI "DALLA PARTE DELLE DONNE"

10 maggio 2012 15:24

REGGIO EMILIA: AL VIA ALLA GALLERIA PARMEGGIANI "DALLA PARTE DELLE DONNE"

Scritto da com/era

Dimensione carattere | Stampa | Email | RSS

Valuta questo articolo



Ciriaca Erre, Marriage causes aging of the skin, 2011, oil 90x290, galleria Pinella Piccini Isoperti & Ciriaca Erre partecipazioni a cura di Federica Bianconi e Chiara Cavali.

L'esposizione raccoglie le opere di ventinque artiste contemporanee che dialogano con il tema della donna, sempre più impegnata ad agire e partecipare in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale, artistica, politica.

La mostra è una delle iniziative di Fotografia Europea 012, promossa dal comune di Reggio Emilia con il sostegno di numerosi partner, che ha scelto come tema dell'edizione di quest'anno "Vita comune, immagini per la cittadinanza" (www.fotografiaeuropea.it).

Il percorso espositivo alla Galleria Parmeggiani riassume le ricerche artistiche e performative di ventinque artiste italiane e straniere, già riconosciute e affermate sulla scena internazionale, la cui ricerca si focalizza sul tema dell'azione sociale e dell'impegno politico nella comunità, dell'identità femminile in rapporto con la vita della famiglia e della cittadinanza, del privato e del pubblico.

Le artiste in mostra: Maela Abramović, Elina Brotherus, Silvia Camporesi, Daniela Cavallo, Cerpiciudi, Alessia De Monta, Nazakat Elmi, Ciriaca Erre, Mariela Fenati Loredana Galante, Sara Gardani, Francesca Grilli, Andreja Kulenčič, Luba, Valentina Marand, Svedana Ostapovic, Margot Quan Knight, Francesca Rhoeti, Maria Lucrezia Schiavorelli, Marinella Senatore, Sissi, Anna Spinelli, Jemima Stehli, Barbara Uccelli, Jelena Vaskijev; giocano sul tema dell'iconografia femminile contemporanea come "identità comune condivisa ed esposta", in un viaggio fotografico, mitico ed estetico letto e reinterpretato "dalla parte delle donne".

Le rappresentazioni delle artiste, incarnano figure della donna metropolitana, nella fisicità del corpo e nella leggerezza dell'essere, che ne fanno soggetto attivo e partecipe tanto nel privato e nella famiglia, quanto nel pubblico della nostra società multiculturale, mediante il lavoro, gli impegni sociali e culturali.

Le opere presentano differenti approcci e tecniche espressive che mescolano la rappresentazione manuale all'elaborazione fotografica, il video-documento alla performance, l'happening teatrale alla video-installazione.

L'artista italo-svizzera Ciriaca Erre presenta "Marriage causes aging of the skin" (Il Matrimonio causa l'invecchiamento della pelle) e "Women may be more vulnerable to the effect of marriage" (La donna forse più vulnerabile all'effetto del matrimonio), due fotografie stampate su tappeto, della serie "Warning labels", che partono da immagini di vita vissuta - le vere immagini del matrimonio dell'artista - per mettere in discussione e affrontare il tema degli schemi sociali dogmatizzati. L'artista si pone il dubbio di quanto le regole che l'essere umano ha creato per vivere siano realmente conformi alla natura umana stessa e alla tanto analata felicità, partendo da immagini private e attingendo a frammenti di vita vissuta sui quali si leggono le scritte come quelle sui pacchetti di sigarette (warning labels, appunto), dove l'artista ha sostituito la parola "Smoke" con la parola "Marriage". Lo rende noto Circa Galleria Parmeggiani.

(AGENPARL) - Reggio Emilia - 10 mag - Da domani è fino al 24 giugno presso la Circa Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia (corso Carlo 2) si terrà la mostra dal titolo "Dalla Parte Delle Donne. Tra azione e

